

IL LIBRO

del DELTA GROUP

Ogni riferimento a persone o cose è puramente casuale,
ogni errore sintattico, semantico o logico è puramente voluto.

20° Secolo Tutti i diritti riservati DELTA GROUP

*A tutti i cari e vecchi amici,
per non dimenticare mai
i tempi del metallo pesante
e del vin brulé.*

Introduzione

Desideriamo dedicare questo libro ai critici e speriamo che non gli piaccia, perché tanto è tutta gente che non è buona da niente e farebbe meglio ad andare a zappare i campi, invece di criticare il lavoro degli altri.

Se invece vi è piaciuto, non iniziate a sparare stronzate sul perché l'abbiamo scritto.

L'abbiamo scritto e basta e smettete di rompere il cazzo.

Tornando al discorso di prima, se poi, se siete un critico e non avete voglia di zappare allora venite da noi... troverete sempre un capio ad aspettarvi!

Gli Autori

Capitolo I

Quella sera faceva caldo nel bar tra la quarta e la ventiduesima strada, io sorseggiavo lentamente il mio whisky guardando la specchiera in fondo al locale, sul lato sinistro della quale era appeso un poster ritraente una bellissima playmate.

Cercavo di distrarmi dagli sguardi del barista che mi teneva costantemente sotto controllo, vista la vicinanza del Bronx.

Non riuscivo a togliermi dalla testa la missione che doveva cominciare il giorno dopo, la navetta spaziale aveva finalmente superato tutti i controlli e io avrei potuto cominciare immediatamente la serie di visite mediche necessarie per ottenere il permesso di decollo da Port Kennedy.

I miei futuri compagni di viaggio dovevano trovarsi con le loro famiglie, io fortunatamente non avevo problemi di questo genere dal momento che ero un grande amante della solitudine e non mi sarei mai sognato di prendere moglie per poi ridurmi a fare dei figli e tutte quelle altre cazzate che fa un bravo marito.

Non mi piaceva molto l'idea di dover andare su un altro pianeta ma, dopo tutto, ero nato nell'East Side, ed ero vissuto lì per ventiquattro anni, riuscendo a sopravvivere agli attacchi notturni dei Selvaggi, quindi potevo ritenermi fortunato.

Faceva maledettamente caldo nel bar e forse questo era in parte dovuto al fatto che avevo bevuto qualche bicchiere di whisky di troppo.

Non sarebbe guastato un bell'acquazzone dopo tanto tempo di siccità. Non pioveva da quasi tre mesi ed era questo il motivo che mi aveva costretto a rimandare la mia missione: la scarsità di acqua potabile.

Le strade sembravano cimiteri, la maggior parte dei barboni che affollavano i marciapiedi fino a poco tempo fa, stava morendo a poco a poco di sete. L'acqua ormai era diventata un privilegio dei pochi che avevano amicizie altolocate oppure parenti ricchi con una piscina attrezzata da cisterna.

Fortunatamente la mia nave era riuscita ad ottenere un permesso speciale di approvvigionamento idrico presso il ministero

degli interni, così sarebbe stata finalmente in grado di decollare.

La mia missione avrebbe dovuto essere una missione esplorativa nel quadrante di Mirror IV da dove, improvvisamente, si erano interrotte le trasmissioni subspaziali dei dati di Opus XII, il potente sistema che controllava la totalità del traffico spaziale della Ia Zona ma finì per diventare qualcosa che non avrei mai immaginato.

La cosa che mi incuriosiva di più e che destava più perplessità tra gli studiosi, restava comunque il fatto che, non solo si erano interrotte le trasmissioni di Opus XII, ma, sembrava fosse scomparso nel nulla l'intero settore Delta, nel quale era compreso anche Mirror IV.

Non avevo idea di cosa fosse successo laggiù, ne conoscevo il motivo per cui avessero scelto proprio me, per andare là. Non era certo il primo viaggio spaziale che facevo, ma non capivo perché non avessero scelto qualcuno più esperto di un ex teppista dell'East Side.

Quando mi avevano svegliato telefonandomi, una mattina di circa un mese fa, dalla sede del Pentagono, a Washington, non ero sicuro di essere sveglio; pensai che non fosse possibile che il governo potesse affidare una missione ad un ex teppista, ex carcerato.

Erano trascorsi circa sei anni dalla mia scarcerazione.

Ero stato ingiustamente condannato quindici anni prima perché avevo cercato di riportare New York in uno stato decente. In quasi due mesi ero riuscito ad accoppiare più di duecentocinquanta tra froci, drogati, accattoni, ladri e zingari.

Non c'era motivo per cui avrebbero dovuto condannarmi a quindici anni! Io ero molto più efficiente di qualsiasi squadra speciale di pidocchiosi piedipiatti, ed ero riuscito a fare ciò che a nessuno oltre a me era riuscito a fare: sopravvivere ai Selvaggi.

A New York, i Selvaggi sono così affamati che riuscirebbero a masticare una qualsiasi persona in pochi minuti. Escono dalle fognie durante la notte e, quando meno te lo aspetti, ti saltano addosso e ti sbranano vivo.

Anche con me ci avevano provato, ma ero riuscito a metterli in fuga, semplicemente tagliando, col mio machete (un regalo di mio padre), gli arti, a tutti quelli che provavano ad avvicinarsi.

Comunque non si fecero più vivi, e, da quando ho fatto saltare

in aria alcuni dei loro nascondigli preferiti, non ne ho sentito più neppure la presenza.

Quando le forze dell'ordine tentarono di prendermi, non feci resistenza, perché ero convinto che avrebbero capito che tutto quello che avevo fatto avrebbe solo giovato al loro lavoro.

In effetti, loro mi capirono. Fu qualcun altro a non farlo.

Il giudice. O per meglio dire quella persona vestita di nero che domina dall'alto del suo banco l'aula del tribunale.

Era una donna! Non pensavo che esistessero giudici donne.

Durante il processo continuò a guardarmi con un' aria di presa in giro, e, quando venne il momento del verdetto, cominciò a sparare stronzate sull'uguaglianza, la non violenza, la libertà di scegliere con chi andare a letto.

Non avevo mai sentito in vita mia tante cazzate tutte insieme.

Venni condannato a quindici anni, ma ne scontai solo cinque. In carcere, infatti, il mio ruolo non era di detenuto, ma di guardia.

I secondini, infatti, avevano più paura di me che non di tutto quel branco di sporchi figli di puttana chiusi in gabbia, e pensarono bene di affidarmi in custodia l'ala H, in cui ero stato detenuto per pochi giorni. In quest' ala c'erano i condannati che avevano commessi stragi od omicidi plurimi intenzionalmente. A parte alcuni, scoprii ben presto che la maggior parte di loro era pazza. I rimanenti, in tutto quattro o cinque, erano finiti lì per i miei stessi motivi. Diventammo ben presto amici e proprio tre di loro mi avrebbero accompagnato presto nel settore Delta, dove ci stava aspettando la nostra missione.

Capitolo II

Non ero mi ero ancora ripreso dai postumi della sbronza della sera precedente, e stavo pensando proprio alla nave che mi era stata affidata, quando, improvvisamente, il telefono mi riportò alla realtà.

«Ciao, Jake»

«Ciao Mark, come mai mi hai telefonato a quest' ora del mattino? Lo sai che ore sono...?»

«Sì, lo so che ore sono, è importante...»

«Cos'è successo di tanto importante questa volta?»

«Dobbiamo partire immediatamente. La commissione intercontinentale ha deciso persino di cambiarci astronave. Ci daranno un nuovo modello di nave, un modello top secret.»

«Buon segno. Ci tengono quindi alla nostra missione!»

«Non è tutto. Saremo solo in quattro ad andare: io, tu, Yena e Nick.»

«E gli altri? Tutti quei mesi di allenamento non sono serviti a niente, allora?»

«Esatto. Era solo un paravento. Gli servivamo solo noi quattro.»

«OK. Quando si parte allora?»

«A mezzogiorno. Portati solo pochi effetti personali. È già tutto pronto e gli altri li ho già avvertiti io: aspettiamo solo te. Port Kennedy, rampa 28M.»

«Va bene. Sarò lì a mezzogiorno. Ciao.»

«Ciao Jake.»

A mezzogiorno esatto ero nella sala di attesa della rampa 28M. Non si vedeva nessuno. Evidentemente Mark mi aveva preso in giro.

Era ormai trascorsa quasi mezz' ora da quando ero arrivato ed io avevo ormai tutte le intenzioni di tornarmene a letto. La telefonata di Mark mi aveva messo in uno stato di agitazione tale che non ero più riuscito ad addormentarmi ed erano ormai nove ore che non chiudevo occhio.

Proprio quando ero sul punto di andarmene, sentii una delle centraliniste che mi invitava attraverso l'altoparlante a rispondere

al telefono presso la cabina più vicina.

Non so quante bestemmie lanciavi verso il mondo quando capii che al telefono non rispondeva nessuno. Era un maledetto scherzo di un maledetto figlio di puttana.

Ma come faceva a sapere che io mi trovavo proprio lì? Non ero mai stato in quel posto prima d'ora!

Mentre pensavo a queste cose, mi trovai inconsciamente a camminare, con la mia sacca in spalla, proprio di fronte alla rampa 28M.

Non era più vuota.

Una piccola navetta spaziale era in attesa al centro di un'area che ne avrebbe comodamente potute ospitare un paio di dozzine.

Di fronte alla navetta si trovavano altri tre uomini in alta uniforme militare.

Mi diressi verso di loro velocemente e non feci fatica a riconoscerli.

«Ce ne avete messo di tempo! È quasi un' ora che vi sto aspettando!»

«Quando vi deciderete una buona volta ad essere in orario!»

«Hai ragione Jake. Avremmo dovuto essere qui circa un' ora fa. E in un certo qual modo qui c'eravamo.»

«Come sarebbe a dire "in un certo qual modo"?»

Yena provò a spiegarsi.

«Noi c'eravamo, ma tu non eri in grado di vederci. Non te lo ha detto Mark che questa è tutta roba top secret? Non ho ancora capito bene come funzioni, ma questa nave è una specie di camaleonte.»

Nick, come di solito, migliorò la spiegazione di Yena, che era sempre un po' approssimativa.

«Vedi Jake, questa nave è dotata di un computer con una tecnologia così avanzata che è in grado di generare un qualcosa di molto simile ad un ologramma.»

«Attorno alla nave, si crea uno scudo di forza così potente da assorbire persino la luce...»

«Come un buco nero?»

«Non proprio come un buco nero. Un buco nero attira la materia e l'energia, il sistema che adotta questa nave, attira solo l'energia, che viene sfruttata per mantenere attivo lo scudo.»

«Allora si dovrebbe vedere una chiazza nera che galleggia nel vuoto! Come mai, però non si vede assolutamente niente?»

«Non ho ancora finito. Ti dicevo che il computer è in grado di generare un ologramma, e lo fa proprio sulla superficie dello scudo di forza... un ologramma tridimensionale dello sfondo.»

«Non esiste quindi l'invisibilità, ma una semplice riflessione, una invisibilità relativa.»

«Forza ragazzi, si parte! Tutti a bordo!» esultò Yena.

«Destinazione: Settore Delta!»

Capitolo III

Eravamo in orbita attorno alla terra ormai da due giorni e Nick stava controllando i dati forniti dal computer in merito al "salto".

La nave, infatti era nuova, e non eravamo ancora certi del suo perfetto funzionamento, per cui non avremmo voluto ricomparire, dopo il "salto", nel nucleo di una stella, o nel vortice gravitazionale di un buco nero.

Il computer non aveva commesso errori. Ma Nick sì.

«Jake! Non è possibile!»

«Cosa è successo Nick?!»

«Siamo in ritardo con il salto!»

«Cosa intendi dire con "Siamo in ritardo con il salto"?»

«Intendo dire che i dati erano esatti, ma ora non lo sono più; abbiamo aspettato troppo tempo per effettuare il balzo, ed ora i dati non sono più compatibili con la posizione delle stelle.»

«Ma che cesso di computer ci hanno dato?»

«Uno strano computer, Jake. Date un'occhiata anche voi, Mark, Yena, cosa ne pensate.?»

«Hai controllato bene i dati, Nick?»

«Certo Mark, cosa credi che abbia fatto da due giorni a questa parte?»

«Allora, quanto ci ha messo il computer per elaborarli?»

«Quindici secondi circa, Yena. Secondo un calcolo approssimativo, direi che lavora a circa cinquemila esagerahertz.»

«Impossibile! Per lavorare a questa velocità è necessario qualcosa di molto più complesso di un cervello.»

Improvvisamente Mark ebbe un'idea, che poteva sembrare stupida, ma invece non lo era affatto.

«Nick: richiedi al computer modello e versione.»

«OK Mark.»

Il computer non rispose con il video ma generò un ologramma di un uomo e sintetizzò perfettamente la sua voce.

«Buongiorno signori. Mi aspettavo che fareste rimasti incuriositi dal computer, perciò ho installato un'interfaccia che vi permetterà di accedervi più facilmente. Credo che ormai abbiate capito chi

fono. Mi chiamo John St. Andrews e fono un qualcofa di più di un padre, per questo computer. D' ora in poi potrete comunicare con effo attraverfo la mia immagine olografica, e vi farà molto più femplice. Immagino vogliate fapere qualcofa di più fu JN11.»

«Supposizione esatta... (ma che cazzo di voce è questa?)»

Replicò Mark. Dopo aver modificato lievemente il setup del sintetizzatore vocale, installato dietro un apposito pannello.

«Bene, allora vi dirò tutto quello che vorrete sapere.»

«In realtà, JN11, o meglio John, non è un computer nel senso tradizionale della parola, è invece qualcosa di più simile ad un essere vivente. La sua unità centrale è costituita da una riproduzione semiorganica del mio cervello, opportunamente modificata per pilotare una nave di questo tipo. Non consuma che una piccolissima parte dell'energia necessaria ad un cervello umano, ed è estremamente sicura. È praticamente impossibile che possa subire danni, in quanto incapsulata in un contenitore ermetico di titanio dello spessore di circa quindici centimetri. E per finire, lavora molto più efficacemente e velocemente di un cervello umano.»

«Impossibile.»

«Non è impossibile, per il momento è solo Top Secret. Ah! Dimenticavo, mentre stavamo parlando siamo quasi giunti a destinazione.»

«Come sarebbe a dire?»

«Date un occhiata fuori, siamo nel settore Delta. Non avete sentito l'accelerazione del balzo, semplicemente perché è stata progressiva. Forse dimenticate che questa nave funziona con motori a spinta gravitazionale materia/antimateria.»

«Non è che ce lo siamo dimenticati. È che non sappiamo niente della nave.»

«Che sbadato! Continuo a dimenticarmi che qui è tutto Top Secret. Proverò a spiegarvi: questo modello di navetta spaziale, opportunamente camuffato dal sistema di mimetizzazione CrossRay, non ha bisogno di nessuna forma di energia per funzionare, ma i suoi motori sfruttano l'energia potenziale che è caratteristica di tutti i corpi astrali. Ora, dal momento che in un apposito contenitore magnetico al centro del motore principale è racchiusa una certa quantità di antimateria allo stato puro, e che questa, interagisce gravitazionalmente in verso opposto con la materia comune, la

nave si può muovere grazie alla spinta generata da questa forza gravitazionale. In realtà, per modulare opportunamente questa spinta è stato necessario montare il contenitore dell'antimateria su di un supporto mobile che permette una regolazione della spinta dei motori.»

«Da quanto ho potuto capire» lo interruppe Nick «il motore ad antigravità non genera energia, ma la reindirige alla fonte, generando così movimento. Quello che non capisco, però, è come possa funzionare tutto il resto.»

«Bravo. Il motore ad antigravità non genera energia, per cui tutto quello che potrebbe fare questa nave è muoversi in avanti. L'energia necessaria a fare funzionare tutto questo è immagazzinata nella fusoliera della nave stessa. In realtà la nave è un accumulatore che viene costantemente mantenuto carico da un generatore che sfrutta la differenza di pressione tra l'esterno e l'interno.»

«Ottima pensata. Ma chi l'ha avuta?»

«Il progetto è nato circa quattro anni fa da un gruppo di ricercatori dei Laboratori Tecnici dell'Istituto TechnAV nell'Europa meridionale. A quel tempo anche io facevo parte di quel gruppo, assieme ad Anthony Sellys, Jean Gualland e July Beverly. All'inizio avevamo avuto l'idea di sperimentare le nuove tecniche di rifrazione luminosa controllata da microprocessore per sfruttarle in strutture come osservatori. Pochi mesi dopo, visti i notevoli progressi delle nostre ricerche, il Dipartimento per la Sicurezza Intergalattica, ci chiese di collaborare ad una espansione di questo progetto, per poter applicare le tecniche di rifrazione controllata anche su navette di piccole dimensioni. In seguito, la sezione per la Ricerca Nucleare della TechnAV, ci fornì un prototipo del motore ad antigravità. Il progetto venne ultimato in tre anni e mezzo. Gli ingegneri che hanno collaborato al progetto sono tutti morti: i Servizi Segreti, infatti, hanno provveduto ad eliminarli, in modo da non fare trapelare nessuna informazione. Credo di essere l'unico ad essere rimasto... in vita, al momento.»

«Ma per essere una missione così segreta, ci avranno sicuramente dotati di armi!»

Si accertò Mark.

«Sarà meglio, sennò io torno a casa a letto» un momento di sconforto mi prese, e si formò in me il timore di dover affrontare l'av-

versario sconosciuto a morsi in faccia.

«Non preoccupatevi» ci tranquillizzò JN11 «avete a bordo ciò che di meglio la tecnica militare possa fornire: quattro Turbo Phaser MJ20, un generatore di microonde termiche ad altissima frequenza, una scorta di bombe fotoniche miniaturizzate che farebbe paura ad un incrociatore stellare della classe Lions, un destabilizzatore nucleare a lungo raggio, e un magazzino di armi portatili leggere e pesanti di vario genere.»

Yena esultò di gioia «Non vedo l'ora di trasformare in cadaveri quegli stronzi del settore Delta.»

Dopo tutto era da comprendere, nelle ultime battute della Terza Guerra Mondiale, Yena aveva fatto parte dei Reparti Speciali Sterminatori, che avevano il compito di annientare tutti i soggetti pericolosi o contaminati da radiazioni.

Alla fine della guerra, quando ritornò alla civiltà, gli rimase la cattiva (?) abitudine di ripulire la società da tali elementi.

Fu così che lo conobbi quando venni portato in carcere.

Del resto anche io, Mark e Nick ci sentimmo più sicuri dopo l'elenco del materiale di lavoro disponibile.

Capitolo IV

Erano stati due giorni tranquilli, e i turni di guardia si susseguivano noiosi e tetri, nella contemplazione dell'immensa spazialità siderale.

Nulla.

Nulla.

Cioè niente!

Non c'era proprio un cazzo!

Quando all'improvviso... «Ragaffi, ragaffi, credete di effere a fcuola?»

«Accidenti!» urlò Mark «si è guastato ancora il modulo vocale!!! E non abbiamo i pezzi per ripararlo!!!»

«Fammi vedere cosa cazzo è successo!» saltò sù Jake «Ma è mai possibile che qua non ci diano mai qualcosa che funziona bene!? Quando torniamo gli rompo il culo a quelli dell'amministrazione e dell'economato! È tutto sgevolò!»

Nick arrivò assonnato con una manata di fili e un saldatore laser che aveva rubato nel settore Omega 227.

Dopo aver pilonato abbondantemente si levò in piedi con un sorriso idiota e disse «Questa merda di computer non parlerà mai come un essere umano!!!»

A quel punto il JN11 attivò il video principale e mostrò una mappa dettagliata dei più vicini 30 anni luce.

«Un' astronave della classe Lions modello Teeth56!»

«Aaagh! È la più terribile di tutte» esclamò Jake.

Yena prese in mano la situazione e assunse il comando.

«Jake al settore phaser, Nick al settore destabilizzazione atomica e Mark alla console di volo!»

Intanto, mentre Yena emanava questi ordini, la Lions ebbe il tempo di avvicinarsi a meno di 2 crumbalioni di chilometri (circa uguale a 2367,8m).

I cannoni della Lions sputarono un fottio di fotoni e la CrossRay incassò un tremendo colpo.

Yena disse «È il caso di alzare uno o due scudi, che me li ero scordati giù! E già che abbiamo questo sfarzo, diventiamo anche

invisibili!!!»

«EEhhh, pesjishimo!!!» urlarono gli altri!!!

Quando si riebbero dalle risate Yena disse «Ooh, un po' di mos-sa!!!»

Mark allora, dopo avere eseguito l'ordine, pensò di inserire nel registratore della console una cassetta di Vekkyetty (un cantante un po' sfigato del momento) e inserì il trasmettitore a microonde.

Non appena iniziò la prima canzone, la Lions virò bruscamente, e andò a sbattere contro uno stormo di meteoriti che passava di lì per caso.

Poi, appena il suo capitano si riebbe dallo choc, ebbe la malaugurata idea, per lui, di renderci pariglia, e cominciò a trasmettere la sigla di Batman's revenge, registrata illegalmente da RadioGalassia 103.1 EsageraHertz (1E un totale).

A quel punto Yena si eccitò tanto che prese dall'armeria destabilizzatore aTommyco peso tre quintali e mezzo e correndo aprì un'oblò, incurante del risucchio, e puntò l'arma contro la Lions, attese la fine della sigla, e sparò un'esagerazione di scariche destabilizzanti, senza avere pietà nemmeno per le capsule di salvataggio, piene di vecchi, donne e bambini. Poi richiuse l'oblò e urlò a denti stretti «Aaahh, ma che schifo!!! Non si vede neanche un po' di sangue!!!»

Gli altri, che si stavano ancora riprendendo dallo sbalzo di pressione causato dall'incauta azione di Yena, si guardarono stupefatti ed esclamarono insieme «Mah!»

JN11 riprese la conversazione «Avete finito? Bene, mettete via i difchi e fpegnete le macchine!»

Mark saltò su «Hop! Che sfiga! Adesso non gli tira il culo solo al sintetizzatore vocale, ma anche a tutto il resto!»

Capitolo V

Dopo l'avventura con la Lions, a bordo si sentì il bisogno di chiarire la situazione.

«Perché ci hanno mandato nel settore Delta?» esclamò Nick.

«Vedete anche voi che il radar lo segna totalmente buio!»

«Ma non è possibile! Le navi della classe Lions non hanno in dotazione il convertitore materia/energia, come noi. Noi possiamo affrontare un viaggio estremamente lungo senza rifornirci, ma le Lions no!»

«JN11» esclamò Yena «qual è il raggio di azione di una Lions, compreso il ritorno?»

«3.4 Anni Luce, forse meno che più.»

«Come sarebbe a dire “Forfe”?»

«Farebbe a dire che più o meno, infomma!!!»

«Ciò significa che nel raggio di 2 anni luce al massimo ci deve essere una base di rifornimento.»

Il silenzio scese sull'equipaggio, poi, dopo un paio di minuti, Mark si alzò e si diresse alla console di comando.

Sempre più smaronato fissò lo schermo del radar per alcuni secondi, dopodiché cadde a sedere e urlò «Ma il settore Delta non è vuoto!!!»

Sul radar si delineò ora un'ombra grande appena come un asteroide di classe K3 e l'equipaggio si ammassò senza criterio sulla console di radar.

Yena aveva ficcato un gomito nella pancia di Mark, che si trovava, per di più, un ginocchio proprio sui coglioni...

Non appena trovò la forza di urlare, disse con una vocina flebile: «Portatemi un impacco gelato!!!»

Il radar segna una zona di riflessione molecolare a meno di 2 anni luce.

Jake, allora, tracciò la rotta a video e sbagliò i conti.

«3 Fecondi al falto»

«2 Fecondi al falto»

«1 Fecondo al falto»

«Faaaaaaaaaaaaalto!!!»

La CrossRay entrò in un turbine luminoso, fu scossa da una tremenda pacca laterale e cominciò a roteare su se stessa.

«Jake, che cazzo di rotta hai messo??? Siamo finiti nello stesso stormo di meteoriti che ha distrutto la Lions!!!»

«Scusate» esclamò Jake, «ho sbagliato i conti... vediamo cosa cazzo succede a spingere questo bottone viola, che sopra c'è scritto UNDO...»

Click.

In pochi decimi di minuto, la CrossRay si ritrovò nello stesso punto da dove era partita.

«Ecco, lo fapevo che te fbagliavi i conti. Afpetta mò che adeffo li faccio io, a vedere cofa falta fuori.»

Il computer di bordo eseguì perfettamente i calcoli per il salto iperspaziale, e in pochi decimi di millesimi di centomillesimesimi di secondo, la CrossRay si trovò in orbita attorno ad un qualcosa di tondo, che aveva vagamente del pianeta, ma era tutto verde e lucicava, come se l'avessero lustrato con il polish.

«È verde...»

«È tondo...»

«Vola...»

«Che bello...»

«È Fuperman!»

MAKEPACCKKK!!!

«No... molto di più... è la terribile VERDE!»

«Ma verde che cosa?»

«Non verde, VERDE, VERDE e basta!!! Se no sembrava Guerre Stellari!»

Nick cominciò con una delle sue spiegazioni.

«La VERDE, non è verde perché ci crescono gli alberi e ci sono tanti prati dove i bambini possono giocare, e non è nemmeno verde perché era di rame che ha fatto la ruggine, ma è verde perché gli hanno dato di verde con la vernice verde. Naturalmente era una vernice speciale, che permetteva la schermatura dalle microonde dei radar, in quanto era in grado di assorbirle. Quello che non capisco è perché noi riusciamo ad individuarli anche se hanno questo scudo.»

JN11, intervenne «Quefto lo fo io. Dovete fapere che Verde, ormai non è folo verde, ma anche maròn... Dove la mettevano fennò

la merda dei foldati fe non fulla fuperficie? In quefto modo, la merda dei foldati riflette le microonde del radar, ma non avendo ancora ricoperto la fuperficie, noi vediamo folo una immagine ffuocata di VERDE.»

«Oh, ho capito» esclamò Jake (che poi ero io) «è quasi un pianeta di merda.»

«Ma da che parte stanno?»

«Fono nemici, naturalmente!»

«Bene!» efclamò... ehm.. scusate... esclamò Yena in preda ad una foja omicida e sanguinaria che lo faceva saltellare come un picchio «Finalmente un po' di sangue. Era un fracco di tempo che non infilavo la mano nelle interiora di uno sporco, bastardo, figlio di una puttana astrale, pezzo di merda, di un cretino, che gli venisse un colpo su per il buco del retto, di un soldato alieno.»

Dopo di questo ci prese la foja a tutti, tranne che a JN11, che naturalmente continuava ad essere in uno stato tipico di uno che sta facendo yoga su per uno spricco.

Ci precipitammo tutti verso il deposito delle armi, sfondando la porta (che si apriva anche, ma che era più bello buttarla giù) e ci armammo dalla punta dei ditoni dei piedi ad un mezzo metro sopra la testa.

Jake aveva indossato una armatura da BioTrooper ed era letteralmente cosperso di armi semiautomatiche e automatiche.

Mark invece, più modestamente si era accaparrato un mezzo sermovente corazzato, e Nick una serie di mannaie laser rotanti automatiche.

Yena non aveva niente.

O quasi.

Solo solo un coltello laser tra i denti, la magliettina degli Anthrax e il walkman con gli Slayer.

Così attrezzati iniziammo la discesa su VERDE.

«Tutti al teletrasporto» disse JN11.

In pochi decimi di secondo ci ritrovammo ammassati nell'unica cabina di teletrasporto della CrossRay, che segnava sovraccarico esagerato, ma che essendoci solo quella, doveva per forza farci arrivare sani e salvi.

E in effetti ci arrivammo, sani e salvi, ma non su VERDE, bensì in una stanzetta buia.

«Nick, Jake, Yena, ci siete tutti?» chiese Mark.

«Sì!»

«Allora sfondiamo questa porta e vediamo dove siamo capitati.»

«AAAAAAGGGGHHHHH» sussurrò Yena e assestò un terribile calcio alla porta.

KERASHHH!!! La porta si sbrindellò dai cardini e....

«Ma questa è la CrossRay!!!»

In effetti, a causa del teletrasporto sovraccarico, ci avevano proiettati all'interno della nave stessa.

«JN11!!!» urlò Yena «che cazzo fai?!?»

«Ma veramente, infomma...»

Yena schiacciò il tasto PLAY del suo walkman, si caricò con un intro degli Anthrax, prese la mira e lanciò il suo coltello laser fra i comandi di JN11.

La console si disintegrò e JN11 con lei.

«Adesso possiamo stare un po' più tranquilli» dissero in coro tutti e quattro.

«Passiamo al teletrasporto manuale» disse Nick, mentre ci dirigevamo, UNO ALLA VOLTA! verso la cabina di smaterializzazione.

Capitolo VI

Le operazioni di teletrasporto durarono pochi secondi e ci ritrovammo, armati e incazzati, in un corridoio poco illuminato di VERDE.

«Siamo sicuri di essere nel posto giusto?» chiese Jake.

«Certo» disse Mark «i conti non li hai mica fatti tu!»

Un silenzio assassino calò sul gruppo.

«Di qua...»

Come commandos nella nebbia, i quattro eroi scivolarono lungo i muri silenziosamente... ma ditemi una cosa, i commandos nella nebbia inciampano?!? Comunque, come commandos nella nebbia, si persero di vista dopo appena trecento metri di scivolamento silenzioso... Mark guidava il gruppo, sul suo cingolato, che non essendo stato riparato da almeno due anni, faceva un casino da bestia!

Infatti, poco dopo, fu intercettato da una squadra di sorveglianza, che era incazzatissima, dato che era stata svegliata dal rumore assordante.

«Beccatevi queste scariche destabilizzanti» disse Mark

Click.... Cilecc!!!

Le armi del cingolato fallirono puntualmente di sparare e Mark, dopo aver coraggiosamente alzato le mani, si arrese.

Nel frattempo, Jake stava percorrendo una sala totalmente buia, quando all'improvviso...

«SORPRESA! BUON COMPLEANNO!!!» urlarono trecento invitati.

«Ma questo non è Simon!» azzardò uno del gruppo.

Jake preparò le sue bioarmi al fuoco, ma non fu abbastanza pronto.

Uno degli invitati gli aprì una bottiglia di champagne addosso e sofisticatissimi circuiti fecero TILT, bloccandolo all'interno dell'armatura.

Gli altri due membri dell'equipaggio, però, erano riusciti a scivolare silenziosamente senza perdersi (miracolo): ebbene sì, loro, i due arditi e coraggiosi eroi, Yena e Nick.

Già, Yena e Nick si trovavano in un condotto di aerazione, che litigavano come due scemi!

«Dai» disse Nick «fammi sentire un po' di Slayer anche a me!»

«NO, che mi finiscono le pile laser!!!»

«Allora, vediamo di ritrovare gli altri due.»

Arrivarono all'estremità del condotto, scesero silenziosamente e si ritrovarono nella sala comando principale, dove trenta soldati li aspettavano a destabilizzatori spianati.

Nick fu il primo a scendere, seguito da Yena.

Alla vista dei soldati, Yena si scatenò e ficcò il pugnale laser nella pancia del più vicino, strappò i bulbi oculari ad un altro e menomò gravemente un terzo... insomma, si stava divertendo come un matto, quando all'improvviso si bloccò con un' espressione da ebete.

Allora i soldati rimasti, lo presero, lo disarmarono, gli cacciarono un fracco di botte e lo condussero insieme a Nick nella cella più fetida di VERDE.

Mentre li portavano via, Nick chiese «Ma perché ti sei fermato, andavi benissimo!»

«Lo so» rispose Yena «ma mi sono finite le pile laser...»

Con un calcio finirono nella cella.

C'era una gran puzza...

«Ma allora non la mettono solo in superficie, la merda!» disse Nick.

Due figure spuntarono dall'ombra...

«Nick, sono Jake e Mark!» disse Yena

Dopo essersi scambiati alcuni insulti, si fermarono e la loro attenzione fu attirata da un'altra ombra che avanzava dal fondo della cella.

Appena entrò nel raggio luminoso proveniente dall'unica fessura della cella, Yena urlò «Capitan Tommy!!!» e si salutarono a morsi in faccia.

Poi, Yena disse «Vi presento Capitan Tommy, mio unico fratello gemello.»

In effetti, erano due gocce d'acqua, tranne per il fatto che Capitan Tommy aveva una benda su un occhio e una cicatrice sulla guancia sinistra.

Non fece in tempo ad aggiungere altro che due guardie arriva-

rono e dissero «Uno di voi deve partecipare ai Giochi Mortali di VERDE!»

Non appena sentirono la parola “Mortali”, Yena e Tommy si gettarono verso la porta urlando «IO,IO!»

Le guardie li portarono via, verso un salone di forma esagonale.

Qui videro i loro nemici: due Artusiani alti tre metri e quaranta, armati di tridente laser.

Anche ai due gemelli ne furono dati due uguali.

Non appena Yena vide l'arma, cercò lo sportellino delle pile laser, le tolse, prese anche quelle di suo fratello e le infilò nel suo walkman, diede una cuffia anche a Capitan Tommy e schiacciò PLAY.

Appena cominciò la prima canzone, i due si infoiarono tanto che i due Artusiani indietreggiarono.

Poi uno dei due giandoni si avventò sugli umani, permettendo a Yena di stabilire un nuovo primato: quattro quintali di carne spolpati fino all'osso in meno di venticinque secondi!

L'alieno sopravvissuto guardò le ossa del suo compagno e tirò un infarto, con grande sdegno di Capitan Tommy.

«Che peccato» disse «ero sicuro di poter battere il tuo record!»

Si aprì una finestrella sull'arena e un ometto disse

«Venite su, l'imperatore vi aspetta.»

I due salirono due rampe di scale (che non erano neanche mobili) e arrivarono nella sala del trono.

«Ho visto le vostre gesta» esclamò l'imperatore, un umanoide alto poco più di un metro e venti e con una orribile capigliatura con barba rossa.

«Io, Sediuls I, vi propongo di entrare a far parte della mia guardia del corpo speciale.»

Capitan Tommy si fece avanti e disse sdegnosamente

«Col cazzo!»

Allora l'imperatore li fece sbattere di nuovo nella cella più fetida di VERDE, senza neanche dare a Yena un Diger Seltz.

CHE VIGLIACCATA!

Non appena il gruppo fu rimasto solo, Mark disse

«Dobbiamo trovare un modo di uscire da qui, senza farci scoprire, poi riprendiamo la CrossRay e bombardiamo VERDE con le armi di bordo.»

Jake si oppose «Ma no, è meglio se buttiamo una bomba ionica nel cuore della base e ci godiamo i fuochi artificiali...»

«Ma no» disse Nick «è meglio penetrare nella rete di computer e neutralizzare le difese nemiche.»

«Ma che cazzo state dicendo?» saltò su Yena «Non è meglio se sfondiamo la porta a testate e poi spacchiamo il culo a tutti i soldati?»

Ma non ce ne fu bisogno. I soldati aprirono la porta della cella per riprendere Tommy e Yena, ma si ritrovarono all'improvviso il collo staccato a morsi dalle spalle.

«Bravo Capitan Tommy» urlò Yena «...ma potevi lasciarne uno anche a me...»

Mentre i corpi iniziavano la loro lenta decomposizione, i cinque si avviarono verso la zona di lancio.

«Attenti, una squadra di soldati!» sussurrò Mark.

Non appena fu possibile, i cinque si diressero verso una navicella da ricognizione.

La guardia fu facilmente ridotta a tacere, poi i motori furono avviati, mentre dalla sala di controllo voli cominciò a richiedere l'identificativo del volo.

«Adesso sono cazzi!!!» disse Nick.

Infatti, lo erano! Mentre la navicella si apprestava ad entrare nel corridoio di lancio, le porte esterne cominciarono a chiudersi. Mark, che era ai comandi, fu sbattuto via con violenza da Capitan Tommy, che prese il comando. Virò stretto sulla sinistra, inclinò la nave a 90 gradi verso destra e tirò la cloche in una violenta ascesa laterale. La nave passò fra le due paratie in chiusura, un attimo prima che si chiudessero completamente.

Capitolo VII

«Siamo salvi» disse Jake.

«No, sono salvi loro» aggiunse Yena.

«Io non sarei così ottimista» aggiunse Nick «ho dato una occhiata agli impianti della nave e c'è da stare tutt'altro che allegri.»

«Cosa c'è che non va?» chiese Jake.

«Oh, quasi niente... Iperguida praticamente a pezzi, scudi e deflettori ridotti al 5 per cento, armamento di bordo inesistente, radar malfunzionante, supporti vitali precari, ma quel che è peggio...»

L'equipaggio restò col fiato sospeso...

«Dai, continua» dissero in coro.

«Quel che è peggio è che il colore degli interni fa un pessimo abbinamento con quello della carrozzeria!!!»

«Allora non c'è proprio speranza...» disse Mark.

In quel momento le batterie della nave si esaurirono e tutto si fermò.

«È la fine... abbiamo solo pochi minuti di ossigeno e saremo destinati a vagare per la galassia duri come dei baccalà!»

Il morale della truppa cadde sotto le suole delle scarpe.

«Certo che i pranzi su VERDE non erano poi così male» disse Capitan Tommy «topi decomposti, carne putrida con verdure marce...»

Tutt'ad un tratto, un punto si stagliò nitido di fronte alla navicella e si avvicinò, poi lanciò un raggio trattore e si affiancò, mentre già i nostri eroi boccheggiavano. Non appena il portello di comunicazione si aprì, i cinque si riversarono nella nave a fianco e con grande sorpresa...

«Ma siamo sulla CrossRay» urlò Yena.

JN11 prese la parola e disse «Fono felice che vi fiati falvati»

«Ma allora non ti avevo distrutto!» disse Yena.

«No anzi, mi ha fatto bene, quella laferata sulla confole, mi sento molto più meglio affai... a parte il mio generatore fintattico...»

«Adesso dobbiamo pensare al contrattacco, gliela faranno vedere i due gemelli chi è l'equipaggio della CrossRay!» disse arditamente

mente Mark, scoprendo un velato senso di vigliaccheria.

Nick entrò in armeria e fece un inventario.

«Dunque, vediamo... abbiamo cinque fucili laser, qualche bomba al palladio, alcune cariche di potenza per basi spaziali, un coltello laser, un walkman di scorta con pile laser incluse e un mezzo da sbarco semovente armato di phaser e cannoni da 130.»

«Penso che bastino, le armi che abbiamo.» disse Yena

«Appena sufficienti...» aggiunse Capitan Tommy.

«Ho un piano» disse Jake «Io, Mark e Nick, stando sul mezzo corazzato, sfondiamo le difese fino al nucleo atomico della base, mentre Yena e Capitan Tommy eseguono un'azione diversiva, scarnificando le guardie del settore ovest.»

Pochi minuti dopo il veicolo multiazione si staccò dal corpo base della CrossRay, che rimase invisibile per supportare eventuali azioni di salvataggio a favore della squadra.

«Entreremo dal condotto di scarico dei rifiuti» disse Mark «è l'unico abbastanza grande per passare senza farci scoprire.»

Il condotto di scarico era una tubazione che partendo dal centro della base, raccoglieva tutti i rifiuti del settore e li incanalava verso l'esterno.

«Il radar segnala una massa amorfa dritto a ore dodici!» urlò Jake.

Yena si mise al cannone frontale, sperando di fare dei morti.

«Cinquanta metri, quaranta, trenta, venti, dieci... Ehi, ma quella... SPLAT!!!!... è merda allo stato puro...»

«Meglio, così non ci riconosceranno nemmeno dal radar interno.»

Nel frattempo, all'interno della sala di controllo...

«Capitano, una massa di escrementi sta risalendo le tubature verso il nucleo centrale.»

«Fammi vedere... ma quella non è una massa di escrementi, sono quei cinque testa di cazzo che cercano di fotterci!»

In un lampo spuntarono dalle pareti dei phaser a corto raggio che presero di mira la massa di merd... ehm... il veicolo multiazione da mutilazione.

La prima scarica colpì lo scudo frontale destro.

La seconda scarica colpì lo scudo anteriore sinistro,

Alla terza scarica, Yena si incazzò.

Frattanto, Nick, che si stava smanettando alla tastiera del computer di bordo, gridò «EUREKA! (cioè: ho trovato)»

«Sono riuscito a infiltrarmi nel sistema di computer della base, adesso la smetteranno di spararci addosso!»

Tutt'a un tratto le scariche cessarono. Il veicolo atterrò in una piazzola di manutenzione del condotto, per far scendere Yena e Capitan Tommy. I due si infilarono in uno stretto cunicolo per iniziare la loro azione diversiva.

Nel mentre, il multiazione sfondò una parete del condotto e si diresse verso la centrale operativa. È impressionante il numero di morti che si riuscivano a fare con quel mezzo. Jake disse

«Peccato che Yena non sia qui, si divertirebbe un mondo.»

Dopo un po' di macello, Mark disse

«Secondo la cartina di Jake, oltre questa parete dovrebbe esserci la centrale operativa.»

«Vediamo subito» disse Nick e sparò un colpo col cannone da 130.

C'era solo un piccolo problema: davanti a loro c'era il vuoto siderale... Nulla... cioè un cazzo.

«Ma come è possibile?!?» urlò Mark strappando la cartina dalle mani di Jake.

«Ecco, lo sapevo, hai letto la cartina al contrario... casinista come al solito!»

«Ma allora» disse Nick «Capitan Tommy e Yena stanno andando da soli verso il cuore della base...»

Frattanto, nel già citato buio cunicolo...

«Yena...»

«Oh...»

«Ma questo cunicolo, secondo la mappa di Jake, doveva essere finito già da un pezzo...»

«Lo so, ma già che siamo, proviamo ad arrivare in fondo... ecco un' uscita.»

Capitan Tommy sollevò cautamente la grata che li separava dalla stanza di sotto e...

«Ma questo non è il settore Ovest!»

«Come sarebbe a dire?» chiese Yena «Quello sporco maiale di Jake ha scazzato di nuovo!»

«Secondo me» aggiunse Capitan Tommy «siamo in un corridoio

della sezione centrale della base.»

I due scivolarono lungo una tubatura e raggiunsero il corridoio sottostante.

«Attento, delle guardie...» disse Yena.

Capitan Tommy si stava già affilando i denti, ma Yena lo fermò dicendo «Aspetta, ci servono le loro uniformi!»

Così Capitan Tommy si limitò a sferrare un tremendo pugno sul collo dei due malcapitati alieni, poi i due li svestirono e indossarono le loro uniformi, che fortunatamente, erano fatte di un materiale elastico, e si diressero verso la sezione di controllo.

Alcune miglia più in là, i tre avventurieri rimasti pensavano sul da farsi.

«Dobbiamo sbrigarci, se vogliamo dare una mano a Yena e a Capitan Tommy.» disse Nick.

«Ma» interruppe Mark «non sappiamo dove siano, adesso, li hai mandati in un cunicolo che si divide in vari tronconi attraverso tutta la base. Potenzialmente potrebbero essere dovunque.»

Nick aggiunse «Non proprio. Secondo un calcolo statistico delle probabilità congiunte e isolate, c'è una remota possibilità che i due dispersi abbiano lasciato il condotto.»

«L'unica cosa ragionevole da fare è aspettarli nel punto di partenza, visto che ormai non possiamo più fare niente per loro.» disse Jake, quindi tornarono nella piazzola di manutenzione da dove si erano divisi. Frattanto, Yena e Capitan Tommy erano riusciti a arrivare al limite della zona centrale di comando. La guardia li fermò e chiese i pass. Yena tirò fuori il suo, ma evidentemente la fotografia olografica non era molto somigliante, così fu costretto a ficcargli il suo coltello laser nel cuore.

«Entriamo, dai!» disse Capitan Tommy.

La zona di comando era divisa in due tronconi principali, accessibili da due corridoi diversi: una era la zona alloggi ufficiali e l'altra la zona di comando vera e propria.

«Di qua» disse Yena correndo nel corridoio di destra.

Dopo poche decine di metri, si trovarono di fronte ad una porta con su scritto: **“Generale Supremo Delle Truppe Di VERDE”**.

Senza aggiungere altro Yena sfondò la porta con una craniata o due e così poterono entrare.

«Forse qui troveremo qualcosa di utile.»

Capitan Tommy mise a soquadro la stanza, finché si fermò dicendo «Vieni a vedere, è interessante!»

Yena guardò il foglio che aveva trovato il suo gemello e esclamò «Gran figlio di puttana di periferia!»

«Ecco perché Sediuls sta ripulendo il settore Delta: vuole costruirci un MegaIperSupermercato Galattico!»

«Ad appena venti anni luce da casa tua. Trasporto gratuito, asteroidi compresi!»

Capitolo VIII

Dopo aver abbondantemente insultato il sovrano Sediuls I, i due decisero di proseguire la missione.

«Adesso, cosa facciamo, Yena?»

«Le possibilità sono poche: o torniamo con gli altri, ma non sappiamo bene dove siano, oppure ci dirigiamo verso il nucleo della base e piazziamo una carica.»

Adottarono la seconda soluzione. Uscirono di soppiatto dalla stanza in cui si trovavano e corsero verso la fine del corridoio, quando Capitan Tommy fermò Yena e disse:

«Aspetta, guarda: un condotto di scarico dei rifiuti!»

«Qui c'è una targhetta "Inceneritore Nucleare: usare con prudenza"»

«Probabilmente sfrutta il nucleo atomico della base.»

«C'è solo un modo per verificare: infiltrarci e avvicinarsi più possibile al nocciolo nucleare.» disse Yena, infilandosi nella stretta tubazione. I due seguirono il tubo finché la temperatura si fece troppo alta per proseguire.

«Non si può continuare, fa troppo caldo» disse Yena.

Capitan Tommy trovò uno sportello per la manutenzione e si buttò fuori, trascinandosi dietro anche suo fratello.

«Guarda, un indicazione per il nucleo: di qua!»

Poco dopo arrivarono davanti ad una porta, con il simbolo di materiali radioattivi e una guardia li fermò e chiese i pass.

«Sui pass non c'è l'autorizzazione per l'ingresso in questa sezione» disse la guardia dopo averli esaminati.

«Ehi!» continuò «ma tu sei il terrestre che si è infiltrato nella base!»

Fece appena in tempo a premere il pulsante dell'allarme, poi fu barbaramente assassinato con un coltello laser nella schiena. Le sirene rosse di tutta la base cominciarono a suonare e gruppi di guardie si diressero verso il nucleo centrale.

«Presto, Yena!!!» urlò Capitan Tommy mentre entrava nella sala del nucleo. L'ambiente interno era caratterizzato da una campana di materiale apparentemente plastico, che però riusciva a soppor-

tare le temperature del nucleo atomico e il peso dell'acqua pesante di raffreddamento. Yena tirò fuori una carica a tempo e la piazzò proprio sotto la campana.

«Se non salta con questa, mi faccio prete!» disse, a lavoro ultimato.

Il timer venne settato a 10 minuti, poi i due fuggirono a gambe levate. Riuscirono ad arrivare senza grossi problemi all'inizio del condotto di scarico, poi una squadra di soldati li fermò a colpi di laser.

«Giù!» urlò Capitan Tommy.

I due fratelli estrassero i fucili laser dalla custodia, Yena premette PLAY e cominciò una furiosissima battaglia. Con le prime raffiche fecero decine di morti, e miglioravano col passare del tempo, ma i soldati erano talmente tanti che anche a due boia come loro ci sarebbe voluta qualche ora a fare abbandonare a tutti questa valle di lacrime. Poi, all'improvviso, una voce tuonò dall'interfono:

«TOC! TOC! TOC! Attenzione! C'è una carica a tempo nel reattore della base, che non è possibile disinnescare. Comunque rimanete tutti ai posti di combattimento.»

I soldati, obbedienti all'ordine, fecero una veloce retromarcia e si ritirarono.

«Yena, quanto manca?»

«Quattro minuti e venti secondi.»

Detto questo, i due corsero come dei pazzi verso l'uscita.

«Dove dici che possono essere gli altri?» disse Capitan Tommy.

«Spero che siano nella piazzola di manutenzione. Se a Jake è rimasto un po' di cervello, sarà tornato là!»

Dopo un paio di minuti di corsa affannosa, arrivarono nella piazzola.

«Eccoli!» urlò Yena.

I due entrarono nel mezzo multiazione.

«Che cazzo hai fatto, Jake?» dissero in coro i due fratelli.

«Scusate» disse Jake «ho sbagliato a leggere la cartina.»

Mark intervenne dicendo «Il radar di bordo non segnala nessuna forma di vita a bordo di VERDE, tranne noi, è ovvio.»

Nick commentò «Certo che è un vero peccato distruggere una così bella base...»

«Yena, quanto manca al BOOM?»

«Due minuti.»

«Ce la possiamo fare!»

Capitan Tommy si mise ai comandi del mezzo e lo diresse verso il nucleo. I secondi scorrevano interminabili, mentre il mezzo sfondava parete dopo parete, finché arrivarono davanti alla sala nucleo.

«Mancano solo dieci secondi!!!»

Capitan Tommy sfondò l'ultima parete, si scagliò fuori verso la carica, per disinnescarla.

«Cinque, quattro, tre...»

Capitan Tommy era a pochi metri dalla carica, ma inciampò!

«NOOO!!!» urlarono gli altri.

«...Due, uno... ADDIO MONDO CRUDELE!!!»

E invece...

«Ma non è scoppiata!» disse Nick.

«Per forza, Yena ha dimenticato di collegare il cavo di esplosione alla carica!» disse Capitan Tommy

«Che sbadato! Mi sono scordato! È perché sto troppo tempo con Jake!»

Tutti risero di gusto.

Capitan Tommy, prese la bomba, la infilò in un condotto di espulsione e la sparò fuori dalla base.

Tutti continuavano a ridere di gusto.

La bomba percorse un centinaio di miglia, poi andò a urtare contro un asteroide ed esplose in un boato fragoroso.

KAAABOOOOOOOOOOOOOOOOOOOMMMMMMMMMMMMM!!!

Nessuno ebbe più la forza di ridere.

Yena cercò di sdrammatizzare

«Beh, comunque abbiamo la base, no?»

«Sì, ma chi la guiderà?» chiese Mark.

«IO!» disse Capitan Tommy «In realtà ho rischiato la vita per salvarla, perché fin da piccolo avrei voluto avere una base spaziale tutta mia.»

«Allora ci dobbiamo salutare.» disse Nick.

Dopo un rapido saluto con tutti, Capitan Tommy porse un medaglione a Yena.

«Questo tienilo in mio ricordo, e quando avrai bisogno di me, pe-

stalo!»

I due gemelli si dissero addio a morsi in faccia.

Mark, dal mezzo multiazione, chiamò JN11 e il gruppo lasciò la base, per rientrare nella CrossRay.

«Oh, cercate di difare meno muri possibile» disse Capitan Tommy «che adesso la base è mia!»

Capitolo IX

Pochi minuti dopo il veicolo multiazione decollò dalla base e cominciò la manovra di rientro. Durante le manovre automatiche, Yena disse

«Certo che mi dispiace lasciare mio fratello, non lo vedrò più... comunque avete visto, è forte!»

«Mascellarmente parlando, sì!» disse Nick.

Detto questo il portello di bordo si aprì e i quattro entrarono nella CrossRay.

«Bentornati.» disse JN11 «ftrano che ce l'abbiate fatta da foli, quefta volta!»

I quattro, dopo l'avventura su VERDE si sentivano come delle pezze da piedi e stavano per andare a letto, quando Jake disse:

«Certo che siamo sfigati! L'avevamo in pugno e Sediuls ci è scappato. Ora dovremo cominciare tutto da capo!»

«Non proprio» aggiunse JN11 «guardate lo fchermo...»

Mark si trascinò fino allo schermo e accese il radar.

Sul monitor apparì una schiera disordinata di punti verdi.

«E quelli cosa sono?» chiese Nick.

«Fono le capfule di falvataggio di VERDE, fra cui anche quella di Fediulf I.»

«Andiamo, allora!» incitò Yena.

Il computer di bordo calcolò la traiettoria di inseguimento e cominciò il conteggio...

«Cinque fecondi al falto...»

«Quattro fecondi al...»

«Insomma!» disse Mark «sbrigati!»

«Va bene... Faaaaaaaaaaaaalto!»

La CrossRay cominciò un'accelerazione graduale fino a portarsi a Warp 30, poi si arrestò di colpo.

INKIOD!

«Cos'è successo?» chiesero tutti.

«Fiamo arrivati al limite del fettore Delta. Appena due anni luce più in là c'è una fafcia di meteoriti, non molto larga, ma infidiosa, che dovrete paffare con la guida manuale.»

Mark si mise ai comandi e diede potenza ai motori.

Gli asteroidi periferici non erano molto grossi, e neanche tanto fitti.

Mark si stava già rilassando, quando...

«Attento!» disse Nick «un asteroide di classe K5 è entrato in otta di collisione. Impatto fra sei secondi.»

Mark virò bruscamente ed evitò per un pelo lo scontro.

«K1 ore due in alto... K12 ore cinque in basso... K6 ore undici in basso...»

La CrossRay cominciò un balletto fra gli asteroidi, per cercare di evitarli, ma ad un certo punto...

«K4 a ore dodici dritto di prora!!!»

«Non farò in tempo ad evitarlo... è la fine...»

Sentito questo, Yena si precipitò al laser frontale e attese di avvicinarsi il più possibile all'asteroide.

«Spara!» gridò Jake.

Mancavano appena venti metri all'impatto, che Yena aprì il fuoco convogliando tutta l'energia disponibile al laser frontale. Il potente laser, capace di danneggiare seriamente un incrociatore a 100.000 Km di distanza, scavò un largo tunnel, in cui la nave poté infilarsi. La mancanza di energia ai circuiti di illuminazione e l'entrata nel tunnel fecero piombare la CrossRay in un buio infernale. Come se non fosse abbastanza, il tunnel dietro di loro cominciò a franare alla stessa velocità con cui veniva scavato. Yena, dalla sua posizione, urlò

«Se non riusciamo a raggiungere l'altro capo dell'asteroide, per noi è la fine! Moriremo come topi in trappola!»

I secondi passavano lenti e davanti alla nave si presentava sempre nuova roccia.

«Per quanto potremo resistere?» chiese Nick.

«Cinque secondi ancora, non di più.» disse Jake sconsolato.

«Cinque secondi e poi per noi è finita...»

«Quattro secondi e poi per noi è finita...»

«Tre secondi e poi per noi è finita...»

«Due secondi e poi per noi è finita...»

«Un secondo e poi per noi è finita...»

«Per noi è finita!!!!!!!»

Davanti alla nave c'era ancora roccia, quando il laser si spense

miseramente.

La CrossRay andò ad urtare violentemente contro un massiccio muro di roccia e... il muro crollò, essendo spesso solo dieci centimetri.

«Siamo in paradiso?» Chiese Jake.

«NO. Siamo ancora in questo schifo di galassia!» disse Yena.

I quattro si volsero indietro e videro l'asteroide accasciarsi sotto il suo stesso peso.

«JN11, rapporto danni.»

«Danni gravi al sistema difensivo, con l'urto gli scudi hanno ceduto, danni strutturali minimi, iperguida in avaria e scorta di energia ridotta a zero. Ci vorrà qualche ora per permettere ai convertitori di ricaricare le batterie.»

«E per quanto riguarda gli scudi?» chiese Nick.

«Puoi considerarli distrutti, non posso fare niente per ripararli.»

«C'è un lato positivo» disse Yena «JN11 parla come si deve!»

«È vero!» disse JN11 «Che bello, fono proprio felice... OH,NO, di nuovo!»

«Accidenti, perderemo Sediuls un' altra volta...»

«Forse no.» disse Nick «Le capsule sono entrate in una grossa astronave a pochi anni luce da qua.»

«Allora posso andare a letto» disse Jake, che moriva dal sonno. Dopo che tutti spensero la luce, Yena disse

«Certo che è strano. Come ha fatto Sediuls a ripulire il settore Delta in quel modo?»

Jake disse «RONF,RONF» (dormiva già)

Nick aggiunse «ZZZZZZZ»

Mark andò in sonnambula.

A quel punto Yena si accasciò a letto e sospirò «MAH!»

I quattro eroi si godettero un sonno ristoratore, mentre i convertitori materia-energia ricaricavano lentamente le batterie della nave.

Capitolo X

Dopo mooolte e luuunghe ore di meritato sonno, Nick si svegliò e iniziò a mettersi a posto i capelli. Fortunatamente gli altri dormivano e non lo avevano visto sotto le spoglie di Napoleon. Non è che fosse un' altra persona, ma con i capelli spettinati avrebbe dato la paga a Medusa. Dopo che Nick ebbe sistemato i suoi capelli, iniziò con lo svegliare Mark e Yena.

I due ebbero qualcosa da ridire, ma poi compresero che il tentativo solitario di Nick di svegliare Jake non avrebbe dato molti frutti e così iniziarono a pensare ad un metodo per svegliarlo. Mentre Mark lo tirava per i piedi e Nick per il collo, Yena iniziò a saltellargli sulla pancia.

Nessun segno di vita.

Mark, allora decise di impiccarlo per i ditoni dei piedi, ma anche così non sortì nessun effetto, tranne quello di un lieve grugni-
to.

Nick allora disse:

«A questo punto...»

«A questo punto cosa?»

«Come “a questo punto cosa?”»

«Ohi, hai detto “A questo punto...”»

«Ah, a questo punto.... non ci resta altro da fare che usare lo sveglione.»

«No!... Nooo!
Ooho ohoh oh! Hoff Coff...»

Nick si avventò su di un pulsante rosso, premette una leva verde, tirò un altro affare giallo, e poi uno rosa e improvvisamente, per caso, apparve un barattolo giallo sopra la faccia di Jake, che assomigliava molto ad una scatola di fagioli. Sopra la scatola però capeggiava una scritta a caratteri cubitali:

SVEGLIONE ATOMICO DI SICUREZZA

USARE SOLO IN CASO DI ESTREMA NECESSITÀ

Capitolo XI

Dopo 4 o 5 ore, finalmente Jake iniziò a svegliarsi e si sedette a tavola. Mangiò abbondantemente e si mise a sedere davanti al quadro comandi di JN11. Infilò un dischetto che aveva da parte per le occasioni speciali, dentro una fessura appositamente studiata e subito si diffuse una musicchetta. Un'ologramma al centro della sala, rappresentava il logo della Broderbund.

JN11 si incazzò come 2 e iniziò a sparare delle gran stronzate sui videogiochi del Tibet e sui joystick del Nepal. Yena allora si avventò su di un interruttore rosso, spinse un pulsante blu, e JN11 tacque per sempre.

«Ooohh! Finalmente hai spento quella gnola, che ormai ci aveva già rotto le balle e ci aveva macinato il cazzo come un frullatore a centrifuga della Girmi!» esclamarono in coro gli altri.

«Jake! Che cazzo stai facendo?»

«Te non preoccuparti che qua ci penso io.»

Mark si avvicinò lentamente alle spalle di Jake, poi gli saltò in faccia.

«Aaaaahhheeeehhhhoououououhhhh. Oh ragaz c'è Jake che sta giocando a War At Sea!»

«Gli altri scaraventarono via Jake dalla sedia e iniziarono ad affondare galeoni spagnoli del 16° secolo.»

Jake, allora iniziò a sparare delle gran madonne con dei cancheri che ormai veniva giù Dio. E poi disse

«EH, OH, MA NON È MICA COLPA MIA!»

Improvvisamente riapparve sullo schermo principale il radar tattico della CrossRay e JN11 generò un suo ologramma sulla console centrale.»

«Allora ragaffi, adeffo fmettete di fare i videogiochi, perché è ora di mettere da parte le fimulazioni. Avete ful radar tattico uno fformo di Phiton completamente armati che vi ftanno venendo incontro.»

Yena era ormai in orgasmo e non vedeva l'ora di sfracellare soquante astronavi nemiche, ma Nick gli raffreddò i bollori.

«Yena! Calmo! Buono! Cuccia! OK, ascolta me: Siamo nella mer-

da. I Phiton hanno un raggio d'azione molto ristretto e non hanno capacità iperspaziale per cui deve esserci una base appoggio poco distante, visto che non ci sono pianeti nelle immediate vicinanze.»

E infatti, mentre il radar tattico era completamente buio, le telecamere montate all'esterno, rivelavano qualcosa di leggermente diverso dal solito.

«JN11, accendi gli abbaglianti che non si vede un'ostia con le mezze luci!»

La luce degli alogeni da 40 o 50 EsageraWatt, illuminò uno spettacolo poco piacevole, per gli occhi dei 4 e per i banchi di memoria cibernetica di JN11.

L'esterno non c'era. C'era solo un mare di ferro e di lamiera. Evidentemente, durante il sonno, la CrossRay si era imprudentemente avvicinata alla grande ALDIVALUS, la grande base spaziale comandata da Sediuls I.

La nave era regolarmente registrata negli archivi della CrossRay e venne monitorata come un ologramma a mezz'aria. Di forma allungata e lievemente ritorta, con una zona frontale a punta lievemente più grossa del resto e con la zona dei motori in grado di ospitare due pianeti del tipo di verde.

JN11, finalmente si svegliò da una specie di coma elettrostatico, fece partire lo scanner del radar ottico e finalmente riuscirono a vedere la nave come era in realtà. Con una estensione pari a quella della distanza tra la Terra ed il Sole, si presentava abbastanza minacciosa, ma tanto erano poi tutti campi da arare, pieni di patate e di dorifore.

Quello che faceva più paura era ROSSO.

ROSSO era come VERDE. Però era rosso e non verde.

Ma non era rosso perché gli avevano dato di rosso con la vernice rossa, e non era neanche rosso perché c'erano molte ciliege, e non aveva neanche fatto la ruggine.

Era un lago, un enorme, unico, grande, immenso, stupendo, lago di sangue e di cartellini di espulsione dei nemici di Sediuls I.

Yena svenne dall'emozione.

Capitolo XII

I quattro stettero molto a lungo a fissare la nave aliena, poi Jake prese la parola e disse

«Oh, bisogna darsi una mossa. Sediuls è là dentro e probabilmente ci crede morti, visto che sicuramente avrà seguito la nostra avventura nell'asteroide.»

«Jake ha ragione» riprese Mark «ma come faremo ad entrare nella base senza farci notare?»

«È facile!» disse Nick e cominciò a spiegare «Siccome con una probabilità di centotrenta unità su centoquaranta e mezzo i loro radar sono a scansione materia/energia, e stimando una densità di copertura di circa centoventimilasettecentotrentacinque virgola ottantasette radar per ettaro se ne deduce che l'extrapolazione della probabilità di essere beccati in condizioni normali e senza preavvisi energetici...»

«NICK, TAGLIA!!!» dissero in coro gli altri.

«OK,ok! Volevo solo dire che se ci azzardassimo ad usare i motori o qualsiasi altro mezzo di propulsione verremmo immediatamente trasformati in pura energia dai cannoni laser della nave.»

«Almeno questo è chiaro.» disse Yena.

JN11, o meglio il suo ologramma, cominciò a camminare nervosamente nella sala controllo, poi saltò su e disse:

«Oh, m'è venuta un' idea mega! Potrei fpararvi tutti e quattro dal condotto di efpulfione dei rifiuti e...»

«Grazie della considerazione» disse Mark

«Ma no, lascialo finire.»

«Grazie, dicevo che in questo modo non uferemmo energia, perché gli efpulfori funzionano con un getto di aria compreffa.»

«Oh, ha avuto proprio un'idea strafica!» disse Nick.

Jake, preso dalla foga, voleva abbracciare JN11 per la magnifica idea, ma dimenticandosi che era un ologramma, chiuse l'abbraccio nel vuoto, perse l'equilibrio e fece un luzzo del '32.

I tubi d'espulsione furono puntati verso l'Aldivalus e i quattro furono lanciati.

Il primo fu Mark, seguito nell'ordine da Yena, Nick e Jake.

I primi tre non ebbero difficoltà ad aggrapparsi ad un tubo sporgente e a fermarsi, ma poi arrivò Jake, che col suo dolce peso stracciò via il tubo e andò a sbattere contro un radar proprio dietro a lui.

Intanto, nella sala di controllo, fu notata l'anomalia e...

«Comandante» disse il tecnico radar «sul radar numero 165496343247543743645 e mezzo si è verificata un'interferenza. Probabile guasto. Chiedo che venga mandata una squadra di tecnici per ripararlo.»

«Sì, va bene, provvedo... squadra di tecnici al radar 165496343247543743644 e mezzo.»

«No, no 165496343247543743645 e mezzo!»

«Sì, sì ho capito: radar numero 165496343247543743644 e mezzo.»

«Va beh, buonanotte!» disse il tecnico radar.

Nel frattempo, sulla gelida superficie della nave...

«Certo che JN11 ha avuto proprio una bella idea, però si è scordato di dirci da che parte si entra.»

Jake ebbe un'idea «Adesso lo chiamo via radio e...»

«NOOOOO!» dissero gli altri «Ci polverizzeranno!»

Ma era troppo tardi: il debolissimo segnale radio fu intercettato e un laser a pochi metri da loro cominciò a puntarsi automaticamente verso la fonte delle onde radio.

«Teliamo!» disse Nick.

I quattro si misero a correre come matti mentre il raggio laser stava spazzando la superficie della nave con raffiche impietose. La corsa durò pochi secondi, ma a loro sembrò un'eternità. Mark, che chiudeva la fila, un attimo prima di salvarsi dietro una lastra di protezione esterna, arrivò a una vicinanza paurosa dal raggio di energia. Ansimando, Yena disse «Ce l'abbiamo fatta!» e vide Mark diventare pallido e gesticolare senza emettere alcun suono.

«Sì lo so che è stato pauroso, ma non fare così.»

Mark indicò dietro di sé e continuò ad agitarsi.

«Ti ho detto di smetterla» disse Yena.

A quel punto Mark cadde e rivelò un buco della tuta proprio là dove non batte il sole.

Nick, allora, prese fuori del mastice e una toppa da bicicletta e tappò alla meglio il foro. Mark rinvenne e cominciò a tirare can-

cheri che dovettero escluderlo dal circuito di comunicazione per sopportarlo.

«Rimane il problema di come entrare.» disse Yena.

«Io un' idea ce l'avrei...» disse Nick.

«Tu, Jake, dovrai fare due o forse tre passaggi davanti al laser, in modo da fargli colpire la superficie della nave e forare la parete esterna.»

«Oh, ma te sei idiota!» obiettò gentilmente Jake.

Allora, i tre lo presero e lo cacciarono di spinta nel raggio d'azione del laser, mentre Jake gridava

«OOOHHHH, ma non è mica colpa mia!»

Il primo passaggio andò bene e la superficie si assottigliò di qualche centimetro.

«Dai, Jake, torna qua!»

«Neanche morto!»

«C'è qua un salamino tutto per te...»

«NO!»

«E una mezza gavetta di salsiccia.»

«NOO!»

All'improvviso si aprì un portello dietro a Jake e uscirono sei tecnici in tuta spaziale, arrivati per controllare il radar.

Jake scappò immediatamente dall'altra parte, senza neanche dare tempo al laser di mirarlo a dovere. La scarica lo mancò di tre metri buoni.

I sei tecnici estrassero i fucili laser e si diressero verso i quattro invasori, pronti a laserarli a dovere.

«Jake» disse Nick «sei la nostra sola speranza. Corri di là!»

«Ma te sei scemo duro!»

Al solito, Mark, Nick e Yena lo presero e lo buttarono sotto il fuoco nemico.

Jake tirò uno sgommo fra le gambe dei tecnici alieni e il laser cominciò a seguirlo, emettendo il suo raggio micidiale. I sei alieni si trovarono proprio nella scia di Jake e furono carbonizzati in meno di un centesimo di minuto. Questa volta, la scia del laser aveva aperto una grossa falla nella carena della nave. Yena scattò fuori, prese un fucile alieno e scaricò la sua potenza sul laser, che si sciolse miseramente, poi esplose. I quattro entrarono di volata, contrapponendo la loro forza muscolare alla forza della depressio-

ne interna. Quando furono entrati, si accorsero che il sistema automatico di sicurezza era scattato e la porta a tenuta stagna alla fine del corridoio si stava chiudendo. Fecero appena in tempo a passare, mentre decine di alieni, sorpresi dall'allarme, venivano risucchiati verso lo spazio siderale con la certezza di una morte certa e dolorosa. A questo pensiero Yena si eccitò a tal punto che cominciò a saltellare per tutta la nave. Jake dovette picchettarlo alla lamiera per tenerlo fermo finché si calmò di nuovo.

Jake iniziò «OK, dentro ci siamo, ma dopo la nostra entrata teatrale penso che avremo tutto l'esercito della nave addosso, se non ci diamo una mossa.»

«Secondo l'ultimo rapporto di JN11 siamo all'estremo opposto della zona comando, e fra noi e lei ci sono circa tre milioni di chilometri. Prepariamoci a camminare...»

«Ma no!» disse Nick «A meno di un chilometro da qui comincia la parte agricola della base e sicuramente in ogni fattoria ci sarà una cabina di teletrasporto per andare a fare la spesa...»

«Ma certo!» e si misero a correre.

Circa cinquanta metri più avanti, cominciavano i campi coltivati, pieni di grano, orzo, frumento e altre strane piante aliene.

Nick si fermò e lesse un cartello con su scritto:

Zona agricola nro. 5.467.324
Oggetto della coltivazione: Orzo
Vietato l'ingresso ai non contadini!!!
ATTENTI AL SANE.

Yena saltò su e disse: fatti, anche gli alieni sbagliano a scrivere: c'è scritto SANE invece di CANE.

Nick disse «Non sono molto tranquillo...»

«Hai paura di qualche stupido quattrozampe?» chiese Yena.

I quattro si inoltrarono fra le colture, quando all'improvviso Nick si fermò e disse

«Ecco dove l'ho già letto: SANE è la sigla di Sistema Automatico Neutralizzazione Estranei, altro che errore di scrittura!»

Non appena terminò la frase, si sentì un orribile rumore metallico e il SANE si presentò davanti ai loro occhi in tutta la sua imponenza. Quella mostruosità poteva apparire in un primo momen-

to simile ad un vecchio carro armato, munito di cingoli e di una torretta mobile, ma in realtà era una sofisticata macchina automatica, creata per eliminare esseri di qualunque genere.

«Mio Dio!» esclamò Mark.

Il SANE aveva una protezione elettrificata tutt'intorno, in modo da poter evitare il rischio di essere assalita nei punti più deboli o che qualcuno potesse salirvi sopra e danneggiarlo. Non pareva eccessivamente armato, a parte un tubo lungo circa due metri che partiva dalla torretta. Il SANE mirò a Jake e fece fuoco, ma fuoco sul serio e Jake si scansò un attimo prima che la fiammata lo raggiungesse. Allora, la macchina cominciò a lanciare lingue di fuoco tutto attorno, senza la precisa intenzione di colpire qualcuno in particolare.

«Ho capito!» disse Nick «Stà cercando di farci morire fra le fiamme o asfissiatì.»

«Ma così distruggerà anche tutto il raccolto!» disse Mark.

«Se consideri che ci sono milioni o forse anche miliardi di ettari su Aldivalus, la perdita di uno o due di essi diventa insignificante. Gli aeratori provvederanno a ripulire l'aria dal fumo e una squadra di spazzini macrofagi provvederà a ripulire il terreno dal raccolto carbonizzato, e anche dai nostri corpi, se non ci muoviamo!»

Detto questo, Jake cominciò a correre verso la più vicina fattoria e gli altri lo seguirono, ma all'improvviso Jake fu respinto come da una mano invisibile.

«La fattoria è circondata da un campo di forza.» disse Jake col naso sanguinante.

Intanto, il SANE si stava avvicinando minaccioso lanciando fiammate lunghe decine di metri. Yena gli si avventò contro e sparò con il laser, ma il raggio rimbalzò senza avere nessun effetto. Nick all'improvviso sentenziò «Conosco quel tipo di vernice: è una vernice antilaser e ignifuga, per cui il mezzo è protetto dalle armi e dal fuoco. Yena estrasse una bomba allo Iodio/Palladio e corse verso un fianco del SANE. La torretta si girò, ma Yena fu svelto a scansarsi e si infilò fra i cingoli del carro. Ci stette appena il tempo di piazzare la bomba a tempo e poi fuggì dal di dietro. Corse una ventina di metri e si buttò a terra, mentre un boato tremendo scosse la terra. Un fumo giallastro si levò da sotto il carro, che però non sembrava aver risentito degli effetti dell'esplosione. Yena si

rialzò e si chiuse completamente la tuta, poi si gettò verso il campo di forza, fra l'orzo in fiamme, saltando oltre una catasta infuocata. Il carro stava per raggiungerlo, ma le fiamme della catasta di orzo attecchirono sulla superficie inferiore del carro, priva della vernice protettiva. Il SANE esplose in un boato fragoroso, infrangendo il campo di forza della fattoria e spargendo i propri rottami a centinaia di metri di distanza.

I quattro corsero di volata verso l'ingresso della fattoria, lasciandosi alle spalle un infernale paesaggio di fuoco e di fiamme.

Capitolo XIII

Camminando per quel che rimaneva del campo di grano, devastato dall'incendio provocato dal SANE, i quattro, fecero un po' il punto della situazione.

1. Non c'erano viveri;
2. Non c'era nessun tipo di costruzione che potesse sembrare abitata;
3. Non sapevano in che punto dell'Aldivalus si trovassero.
4. Non sapevano niente (cioè come al solito: un cazzo);
5. L'unica cosa che sapevano era che presto sarebbero arrivate le unità per la pulizia e la coltivazione del terreno;

Tutto sommato avrebbe potuto andare peggio, avrebbe potuto mettersi a piovere.

In quel momento, un guasto alla centrale di controllo meteorologico dell'Aldivalus, provocò un improvviso condensamento della umidità atmosferica in grandine. Nello stesso istante, ad un paio di centinaia di metri dai quattro, sbucò fuori da una botola nel terreno, un essere umanoide, ma con un naso sproporzionatamente grande e una camminata da uomo delle caverne. Solo pochi esseri nell'universo potevano vagamente assomigliare a quello e Yena non poteva sbagliarsi. L'unico che poteva avere QUEL NASO e QUELLA CAMMINATA doveva essere lui.

«Caaaassssuuussss!! Porco d'un..., che ti venisse un...»

L'eco della voce di Yena si perse all'orizzonte.

Cassus era stato un compagno di Yena durante la guerra, ma poi si era ritirato e si era dato all'agricoltura.

«Eeeeeehhhhhh! Che cazzo ci fate da queste parti? Guardate qua, mi avete distrutto tutto il campo! Porco d'un..., ecc.. ecc..»

Mark e Nick, alla vista del naso di Cassus, per poco non svennero, e Jake si limitò ad aprire gli occhi molto lentamente e uno alla volta, per abituarsi alla visione.

Comunque, la prima cosa che i quattro fecero quando si riebbeero allo shock, fu quella di tappare la bocca a Cassus, che stava ammicchiando stronzate su stronzate e di trascinarlo dentro la botola da cui era venuto. Nelle stanze sotterranee, arredate in modo

un po' strano con pezzi di recupero presi da un demolitore, si spandeva un odorino inconfondibile. Jake iniziò ad aleggiare per i corridoi, nella direzione da cui proveniva quell'odore, e gli altri gli si misero dietro. Arrivarono in una sala al cui centro stava una tavola. Da una porta laterale, sbucò una donna vestita da casalinga. Era la madre di Cassus e portava su di un carretto quattro o cinque latte di pizza, di quelle da fornaio. Jake si fiondò a tavola e, mentre gli altri stavano arrivando, iniziò ad affettare due o tre agli sulle sue due latte. Poi, tutti insieme, si godettero il primo vero pasto da quando era iniziata la missione. Finita la pizza, Yena chiese a Cassus dove si trovava la sala di controllo principale dell'Aldivalus.

Cassus provò a spiegarsi.

«Dunque. Dovete andare dritto per di là, per circa un milione di chilometri, poi dovete voltare a destra all'ultimo incrocio, poi ancora a destra, poi a sinistra, poi andare dritto, poi tornare indietro... insomma, più o meno, non lo so! Cosa cazzo lo chiedete a fare a me che sono buono solo di zappare i campi di patate per togliere i bidoni?»

La fama di Cassus di zappatore di bidoni, ormai aveva invaso la galassia, dovevamo aspettarci una risposta simile.

«Se però volete sapere come andare al centro abitato più vicino, vi posso prestare il mio teletrasporto.»

Yena disse che non era una cattiva idea, così ringraziammo per la pizza, e tutti belli e rimpinzati entrammo nella cabina di teletrasporto. Il viaggio non fu dei più entusiasmanti e questo grazie alla lentezza del teletrasporto. Arrivammo a destinazione dopo circa un'ora da quando ci eravamo smaterializzati, e il nostro corpo risentiva ancora del tipico indolenzimento da teletrasporto.

Ma fu solo un istante.

Davanti a noi c'era un piccolo agglomerato di costruzioni di forma rettangolare e un cartello, sull'unica strada corridoio indicava:

Centro Studi Elettrobionica Avanzata

Blocchi 217-239

Data la importanza del centro, ci sarebbero state di certo nume-

rose guardie, ma per il momento sembrava tutto tranquillo.

In effetti, era molto tranquillo.

Praticamente silenzioso.

Non si sentiva assolutamente niente (cioè come al solito un cazzo!)

«Bene!» saltò su Jake «Andiamo a fare un giro a vedere cosa c'è di bello qua dentro.»

Nick, che era davanti al gruppo e al cui occhio non sfuggiva mai niente si bloccò improvvisamente indicando con l'indice delle piccole scatole bianche sistemate vicino alle porte di accesso ai laboratori.

«Sensori ad infrarossi. Rilevano le differenze di temperatura e suppongo che facciano parte del sistema di allarme.»

Jake, che come al solito sbagliava sempre i conti, ma che ogni tanto aveva delle buone idee, disse

«Ci penso io a quei zavagli lì!» e iniziò a strisciare affiancato al muro. Giunto sotto alla prima scatola, la ruotò verso il muro e ripetette l'operazione con tutte le altre.

«Ok. Questo sistema di allarme è escluso.»

Da un'analisi delle porte dei laboratori, risultò che non vi era nessun altro sistema di allarme ad esse applicato, così si decise per entrare.

I laboratori erano dotati di attrezzatura piuttosto scadente e abbastanza vecchia, ma nell'ultimo c'erano alcuni mezzi abbandonati dai tecnici che se ne servivano per muoversi all'interno dell'Aldivalus furono trovate anche alcune carte che rappresentavano uno schema della nave e addirittura qualche provvista, compresa una cassa di lambrusco (di pessima qualità).

Dato che lì non c'era niente di interessante, i quattro decisero di dirigersi verso il centro operativo della nave, la sede della presidenza di Sediuls, portandosi però dietro anche qualche pezzo di ricambio per la CrossRay e qualche ricordino.

Capitolo XIV

Appena Jake montò sopra uno di quei piccoli scooter, iniziò a provarne i congegni.

«Ok, dunque... questa dovrebbe essere la messa in motooooo...»
SFIIIIIIIIIOOOOOOUUUUUUSKCRAAHHNNGGHHHKK!

Un sibilo e un tonfo sordo seguirono le sue parole.

«Jake! Che cazzo è successo!»

Il piccolo scooter si trovava infilato nella parete di fronte.

«Mi ero scordato di tirare la frizione!... Non fa niente, va là... Sta mo da vedere adesso.»

Finalmente si sentì il sibilo del motore e, dopo aver ingranato la marcia indietro, il mezzo venne delicatamente strattonato fuori dal muro dove si era conficcato. Utilizzando i piccoli ma potenti mezzi di trasporto i quattro si diressero verso il centro della Aldivalus che, secondo le carte, si trovava a pochi parsec di distanza.

«Yena.»

«Cosa vuoi Nick?»

«Secondo i miei calcoli, a questa velocità, arriveremmo a destinazione fra circa otto anni.»

«Non possiamo fare di più?»

«Non credo proprio che questi affari possano andare più veloci.»

Jake, intanto, come al solito stava lambiccando tutti i congegni supplementari e aveva già smontato quattro o cinque pannelli di controllo quando si trovò sotto gli occhi una piccola scatoletta nera che portava scritto le seguenti parole:

LIMITATORE SPAZIO-TEMPORALE

**NON RIMUOVERE PER NESSUNA RAGIONE
RISCHIO DI VELOCITÀ ESAGERATA**

«Ooooh! Ragaz! Tirate il freno a mano! Ci sonooooo!»

Tra la confusione generale della frenata venne investito anche un fagiano che venne poi tenuto per i tempi duri, ma nel compenso i danni furono limitati.

«Cosa cazzo hai fatto, questa volta?» Chiese preoccupato Mark.

«Niente, ho trovato come arrivare prima.»

Fece notare la scatoletta agli altri.

«Non credo che possa funzionare, potrebbe essere molto pericoloso» argomentò Nick «ma io mi sono già rotto il cazzo di questi zavgli che non vanno neanche a spingere in venti» e, detto questo, strappò la scatoletta da tutti gli scooter.

«A te l'onore di aprire la strada Jake.»

«Chi ha fame mi segue. Oggi per pranzo si mangia Sediuls.»

Detto questo aprì la manetta e scomparve all'orizzonte.

Gli altri lo seguirono a reattore (non potevano seguirlo a ruota perché non c'erano le ruote) e in poco più di mezz'ora arrivarono di fronte a quello che era il centro della Aldivalus.

IL PONTE DI COMANDO DI SEDIULS.

Dietro di loro, i quattro si erano lasciati qualche parsec, tutti i capelli e tutti i peli (strappati per via della velocità esagerata), una striscia di terra, palazzi, case e contadini, perfettamente arati e persino i lacci delle scarpe.

A dire la verità facevano un po' schifo e così decisero, prima di pranzo di andare a rimettersi in sesto, visto che lì di fronte c'era un centro tricologico di Cesare Ragazzus, famoso in tutto l'universo perché era l'unico in grado di fare crescere i capelli grazie alle sue idee meravigliose. Andarono poi a comprare dei lacci da scarpe e decisero che avrebbero aspettato la notte per penetrare nel ponte di comando. Dopo circa tre giorni di attesa, decisero che la notte forse non sarebbe arrivata, visto che erano su di una astronave e non su di un pianeta, così si avviarono verso l'ingresso di servizio.

Sulla porta c'era una lapide scritta in una strana lingua.

«Forza Nick! Leggi cosa c'è scritto.»

«“Per me si va nella città dolente, per me si va tra la perduta gente...”»

«Stop! Io mi sono già rotto il cazzo di questa roba, sono trilardi di anni che la fanno studiare a scuola! Adesso poi basta!»

Jake stava per incazzarsi davvero ma Yena lo calmò.

«Dai mò Jake che non è niente, adesso andiamo dentro e sfracelliamo tutto.»

«Ok... ok... tutto a posto... Andiamo!»

Dietro la porta c'era una fumana che non si vedeva niente (è inutile ricordare che come al solito non si vedeva un cazzo!).

Mark si preoccupò un poco «Non è che siamo finiti all'inferno?»

Ma una testata di Yena contro una conduttura lo rassicurò che non erano all'inferno, ma bensì nella zona di raffreddamento del esageracomputer che costituiva il cuore della nave. Yena stava andando giù di testa per il caldo quando improvvisamente un'ombra si proiettò tra la nebbia e una sirena iniziò a suonare....

«È un attacco aereo!»

«Ma va là è un concerto di metallo!»

«Ma no! È Batman!»

MAKEPACKK (2)

Nick come al solito intervenne con una delle sue spiegazioni

«Non è nulla di ciò che pensate, conosco questa voce....»

È SEDIULS....

«Probabilmente la capocciata di Yena deve aver fatto scattare l'allarme e ora credo che siamo circondati.»

«Ecco, lo sapevo!» Disse Yena «Proprio adesso che sono finite le pile del walkman.» e tra una caterva di impropri e l'altra disse qualcosa riguardo al fatto che finivano sempre quando ce n'era bisogno.

Sediuls, a quel punto, dall'alto della sua imponente bassezza, pronunciò una frase storica... del cazzo, ma storica

«Siete circondati. Non avete via di scampo. Arrendetevi o vi darò in pasto a mia moglie Lions.»

A quelle parole i quattro caddero a terra, colpiti da un colpo apoplettico. Quando si risvegliarono si trovavano nella solita cella buia e fetida, piena di topi spaziali (che sono come i topi terrestri, ma sono molto più tecnologici perché sono sulle astronavi).

Erano ancora indolenziti quando si diffuse un lieve chiarore, all'interno della cella e di lì a poco apparve l'ologramma di un uomo.

«JN11! Ma sei ancora in funzione!»

«Certo ragaffi! E vi dirò di più, ho trovato anche compagnia!»

«In che senso?» Chiese Mark.

«Nel fenfo che ho fcoperto che il computer che vi tiene prigionieri è UNA computer.... Ragaffi, domenica mi ffofo!!»

«Ma va là!»

«Ohi, fe vi dico che mi fpofo, mi fpofo! Davvero!»

I quattro si guardarono in faccia e si sbudellarono dal ridere.

Quando ebbero finito, JN11 continuò «Avete avuto un gran culo, ragaffi. Adeffo vi apro, la terza porta a finiftra del corridoio a deftra è il depofito delle armi.»

L'atmosfera cambiò di colpo quando la porta si aprì.

«Grazie JN11. Ora tocca a noi.»

Anche la porta del deposito armi era già aperta.

Yena prese un martellatore acustico da 2 o 3 esageraWatt e qualche cassetta degli Slayer e dei Metallica, Mark prese un po' di shrapnels atomici e qualche mina laser da disseminare lungo il percorso, Nick prese un cannone destabilizzante e lo fissò su di un supporto mobile semiautomatico e Jake si impossessò di un' altra armatura da biotrooper, guardando però che fosse impermeabile e impenetrabile da qualsiasi cosa.

«Ok... Andiamo... Finalmente è arrivata l'ora di pranzo...»

«Sediuls... Trema nella tua sedia di pelle umana perché la tua ora è giunta!!!»

Capitolo XV

DOOONNNG!
DOOONNNG!
DOOONNNG!
DOOONNNG!
DOOONNNG!
DOOONNNG!
DOOONNNG!
DOOONNNG!
DOOONNNG!
DOOONNNG!
DOOONNNG!
DOOONNNG!

Per un interminabile minuto, un suono di campane riecheggìo per tutta l'Aldivalus... Nick era piuttosto preoccupato, non aveva mai sentito niente di simile, ma Jake, che era avvezzo a simili stranezze, lo calmò.

«Non preoccuparti Nick, è giunta l'ora della nostra vendetta... l'ora di pranzo!»

Detto questo, il suo volto assunse un ghigno beffardo, spuntarono dalla sua bocca due enormi canini d'acciaio, le sue dita presero la forma di lunghi e affilati coltelli e forchette, la sua schiena si incurvò e, mentre sprigionava un felice lamento, iniziò a sbuffare come una vaporiera. Yena, che ormai ci aveva fatto l'abitudine, tranquillizzò i compagni

«Ecco... lo sapevo... quando sente dodici rintocchi la fame lo assale e non riesce più a controllarsi.»

Mark era terrorizzato «Ma cosa cazzo è diventato!?!?»

«Non preoccuparti, è buono con gli amici... ma ora non è più Jake... ora è MAGURO. Ci sarà molto più utile così.»

«Forza 'GURO... fai strada.»

La fame e la voracità di quell'essere mostruoso, sembrava non conoscere limiti. La velocità con cui 'GURO divorava pareti d'acciaio spesse fino a venti centimetri aveva del miracoloso. I quattro

procedevano infatti ad una velocità esagerata, non curandosi minimamente di quello che potevano trovarsi davanti, quando, finalmente arrivarono nell'ufficio di Sediuls.

Egli stava seduto comodamente nella sua poltrona di pelle di primino, affiancato da due mostri immobili che fungevano da segretarie tutt'fare.

«Calmatevi ragazzi. È venuto il momento di discutere... Sedetevi, per favore.»

I quattro si sedettero su altrettante poltrone.

«So che siete venuti per quello che è successo al settore Delta e suppongo che vogliate una spiegazione. Sappiate che in realtà non è stato distrutto niente. Tutta la materia che era nel settore Delta è stata usata per costruire questa nave, l'Aldivalus. Opus XII, il computer che controllava il traffico in quel settore, dal momento che non serviva più, è stato riprogrammato per controllare completamente questa nave. Ma suppongo che voi siate parecchio affamati...»

Un pulsante sopra la sua scrivania fece scendere dall'alto una tavola completamente imbandita. Maguro, in men che non si dica, vi si avventò sopra e iniziò ad abbuffarsi, riprendendo a poco a poco le sembianze di Jake.

Mangiò nell'ordine:

- 4 teglie di lasagne
- due paioli di tortellini al pasticcio
- un paiolo di tortellini in brodo
- 5 piatti di tagliatelle arrostate
- 12 polli allo spiedo
- un maiale
- una vacca
- un agnello
- 4 fagiani
- 117 passerotti in umido
- un paiolo di polenta condita con salsiccia
- 60 casse di pomodori
- due bins di patate fritte
- 47 terrine di crema

Jake aveva ormai riacquistato il suo aspetto e si stava accaparrando anche il gelato. Nick e Yena tentarono disperatamente di

fermarlo, ma ormai era troppo tardi...

Appena avvicinato il cucchiaino alla bocca, un boato partì dallo stomaco di Jake/Maguro, risalì le pareti dell'esofago, si fece forza tra i denti e le possenti mascelle e uscì all'aperto, facendo tremare tutta l'Aldivalus.

E mentre Sediuls faceva appena in tempo a sollevare una spessa parete divisoria d'acciaio tra lui e il gruppo, un'ondata di vomito caldo, colorato e fragrante, usciva ad una tremenda pressione dalla bocca di Jake, allagando in pochi secondi tutta la stanza. Fortunatamente Mark, cadendo, azionò il comando di apertura della porta e l'ondata calda e maleodorante uscì nel corridoio, facendo scattare l'allarme antincendio.

Gli spruzzi di schiuma degli estintori, levarono ben poco di dosso dai quattro, mentre si allontanavano dall'ufficio di Sediuls, immersi fino al ginocchio nella fatale mistura. Raggiunti gli spogliatoi del personale addetto alla manutenzione, approfittarono per farsi una doccia e cambiarsi gli abiti, con quattro tute rubate in altrettanti armadietti. Mark era ancora turbato dall'accaduto e Jake non ricordava altro che i dodici rintocchi. Nick allora gli spiegò in poche parole gli avvenimenti dell'ultima ora, ma Jake non era soddisfatto: non riusciva a capire perché aveva vomitato.

Sapeva da tempo della sua seconda personalità, e proprio per questo non riusciva a capacitarsi di come avesse potuto stare male. Maguro, poteva mangiare di tutto e in qualsiasi quantità e non sarebbe successo niente. Yena intervenne:

«Non è vero che Maguro può mangiare di tutto! C'è una sola cosa che non può nemmeno avvicinare.»

Jake si rese conto tutto d'un tratto di cosa fosse.

«La banana! Ma certo! Quel gelato era un "Banana Split"! Ora capisco.... Sediuls lo sapeva, per questo mi/gli ha fatto mangiare prima tutta quella roba!»

«Maledetto Sediuls! Questa volta me la pagherai cara!»

Detto questo, si aprì una botola sotto i loro piedi, e furono catapultati in una enorme stanza piena di gente.

Era una cosa incredibile. Su di una enorme scalinata, in mezzo ad un frastuono esagerato, centinaia di migliaia di persone facevano a botte per sedersi e apparentemente nessuno ci riusciva.

C'era un caldo indescrivibile e sulle scalinate scorrevano rivoli

di sudore misto a sangue.

Nick fece il quadro della situazione:

«Siamo nell'Inferno degli Incivili (Aula 6.2 come ricordava una scritta sul muro), qui sono raccolti tutti coloro che hanno sfidato Sediuls. Entro due ore saremo controllati mentalmente e ci comporteremo come gli altri: cercheremo inutilmente di metterci a sedere. Dobbiamo assolutamente cercare di uscire di qui al più presto!»

Yena si mise le cuffie ancora sporche di vomito e mise in moto il walkman «Tenetevi stretti a me!»

Nick, Mark e Jake si attaccarono come poterono a Yena, che prese a salire l'infinita scalinata, calpestando e distruggendo tutto quello che si trovava davanti e riuscendo finalmente ad arrivare ad una porta sulla sommità.

Era chiusa.

Si decise per sfondarla tutti insieme.

La forza delle quattro spalle sbattute con violenza contro la porta la fece scardinare.... e fece cadere i quattro nel tunnel verticale che stava dall'altra parte.

Quando si svegliarono erano nella solita cella buia e fetida, con l'unica differenza che non erano su Verde ma sulla Aldivalus.

«Eh no poi! Adesso basta! Ci siamo già rotti i coglioni di finire nelle celle buie e fetide!» Urlò al risveglio Yena.

«Hai ragione, ma intanto siamo di nuovo qui, e dobbiamo trovare il modo di evadere.»

Con questa frase di Nick i quattro restarono a lungo tempo in silenzio a rimuginare sulla loro improbabile evasione, mentre la cella diventava sempre più buia e sempre più fetida.

Capitolo XVI

«Porca d'una...»

«Stai zitto Jake, e cerca di pensare ad un modo per uscire da questo cesso!»

«Hai ragione, Mark, ma finire quaggiù subito dopo mangiato mi fa incazzare e inoltre quel bastardo di Sediuls è riuscito a farcela ancora una volta.»

«Hey ragazzi, le pareti di questa cella sono di acciaio temprato, credo che uscire di qui sarà un bel studio... purtroppo non siamo più su Verde.»

«Nick, tu dimentichi i poteri di Jake, domani a mezzogiorno, con un po' di fortuna, si ritrasformerà in MAGURO e riuscirà a sfondare le pareti.»

Jake rispose «Hai ragione, Yena, ma Sediuls non è un idiota e probabilmente avrà già preso provvedimenti...»

La voce di Jake venne improvvisamente interrotta da quella di Sediuls, che uscì da un diffusore incassato nella parete.

«E bravo Jake, pensi di potermi inculcare solo grazie ad un po' di fame repressa? Sappi che ho fatto riempire di banane mature tutte le celle adiacenti la vostra; se sfondaste una parete, MAGURO si ritroverebbe tra le banane e morirebbe all'istante. Credo che mi divertirò ad assistere alla vostra fine, HA HA HA...!!!»

Yena localizzò il diffusore e lo sfondò con un pugno, mentre Nick scoprì il microfono che Sediuls usava per captare i loro discorsi e lo distrusse con un pestotto, dopo avervi urlato dentro

«BUSONE BARBONE!»

Mark, che aveva conservato un po' di calma, disse

«Ora cerchiamo il modo per uscire di qui al più presto, credo che il tempo che ci rimane non sia molto.»

«Credo che Mark abbia ragione» disse Yena «ma senza armi al laser queste pareti non si possono nemmeno scalfire.»

«Qui non è questione di armi, ma di cervello. Queste serrature magnetiche sono un vecchio modello e devono avere un punto debole, erano usate anche sulla Terra, me le ricordo all'interno del carcere di New York.»

«Hai ragione, Jake, ma senza strumenti, come facciamo a far saltare la serratura?»

I quattro stavano ancora pensando ad una risposta quando la serratura si aprì con uno scatto secco, e la porta della cella si ritirò scorrendo su di una rotaia. I prigionieri erano così sorpresi che nemmeno respiravano, l'unico suono che si sentiva era quello del motorino elettrico che spostava la porta. Senza il coraggio di parlare, Yena sbirciò nel corridoio e, non vedendo nessuno, si avviò lungo di esso, facendo attenzione a non fare rumore. In breve fu seguito dagli altri tre e il gruppetto si incamminò per i corridoi delle prigioni dell'Aldivalus, alla ricerca di un' uscita.

Nick ruppe il silenzio per primo

«Non so perché la serratura sia scattata, ma questo è un vero e proprio labirinto, non so come faremo ad uscire di qui.»

Yena rispose «Non ti preoccupare, l'Aldivalus non è altro che un' astronave troppo cresciuta e tra questi corridoi c'è senz'altro un elevatore di livello o qualche posto di guardia. Se questa è la prigione, non può essere deserta, almeno questi corridoi sono illuminati a giorno e non sono bui e fetidi come quei cessi di celle!»

Il quartetto continuò a camminare per parecchie ore, fino a quando non vide, ad alcuni chilometri di distanza, lungo il corridoio, una cupola illuminata internamente che aveva tutta l'aria di essere un posto di controllo.

Jake disse «Laggiù ci deve essere per forza un terminale del computer centrale, attraverso il quale potremo finalmente uscire da questo posto!»

Yena, meno contento, ripose «Già, ma ricordati che prima ci dobbiamo arrivare e che quelli che sono là dentro non sono certo nostri amici.»

«Ma dai, non fanno mai niente dalla mattina alla sera, è impossibile che si accorgano di noi.»

Intanto, Mark stava avanzando in direzione della cupoletta che con il passare del tempo appariva sempre più grande; giunti ad una certa distanza da quell'oggetto, i quattro poterono identificarlo come un posto di guardia del settore carcerario, ma all'interno non c'era nessuno in quanto la cupola che si presentava davanti al gruppo non era quella principale, ma solo una delle centinaia sparse nel blocco carcerario, e comandata a distanza dagli operatori di

quella principale.

Yena, vedendo che erano presenti solo apparecchiature elettroniche e non vi era traccia dei soldati di Sediuls, espose il suo piano.

«Ehi, abbiamo avuto un gran culo, ragazzi! Se qui ci fosse stato qualcuno in grado di avvistarci, ci avrebbe polverizzato in questo corridoio con quel disintegratore neutronico là. Però non possiamo entrare nella cupola così alla brutta, perché se scatta qualche bau bau elettronico, qua arriva una gran truppa.»

Nick, che era abituato ad analizzare meglio i fatti, rispose a Yena con la propria idea

«Hai ragione, ma un modo di entrare esiste. Se, come credo di avere intuito, il sistema di allarme è quel sensore magnetico collegato all'ingresso della cupola, basta passare sul rilevatore un oggetto magnetizzato in modo anomalo, per mandare in overflow il controller dell'allarme ed entrare indisturbati.»

«E questo oggetto quale sarebbe, visto che con noi non abbiamo un cazzo?»

Nick ebbe la solita idea folgorante su quale oggetto usare per fare impazzire l'allarme «Yena?... Hai ancora la cassetta degli Slayer con te?»

«No... Noo... Gli Slayer no!!!» gridò Yena, ma gli altri tre lo immobilizzarono e gliela fregarono, ricevendo in cambio un cospicuo numero di contusioni, accompagnate da insulti e minacce di morte. La cassetta venne fatta passare sotto il sensore magnetico della porta di ingresso, che, leggendo la superficie del nastro, si surriscaldò ed esplose.

Quando la fumana si dileguò, i quattro poterono constatare che l'uscio si era aperto e la cassetta degli Slayer era...ehm... ehm... fusa.

«AAAAAAGGGHHHHHH, IIIIILL MMIIIIIOOOOOOOOOO NNAAASSTTRROOOOOOOOOOOOOOOOOOoooooooo.....!!!!!!!!»

Jake, ricevendo una buona dose di calci in faccia, riuscì a calmare Yena, assicurandogli che sull'Aldivalus avrebbero sicuramente trovato un rivenditore di dischi da cui avrebbero potuto recuperare gli Slayer. Intanto, Mark e Nick erano già penetrati nella cupola e stavano esaminando la console dei comandi, alla ricerca di un modo per andarsene di lì. Il terminale del computer centrale

era perfettamente funzionante e Nick se ne servì subito per cercare di penetrare nel sistema.

«Per fortuna che i soldati di Sediuls sono così idioti che hanno lasciato scritto la password sul culo della tastiera!»

Il video del terminale disegnò il menù principale e quando Nick inserì il proprio nominativo nella lista delle prenotazioni per l'accesso al sistema, ebbe una sorpresa che per un attimo lasciò sconcertato lui ed i suoi tre compagni: il sintetizzatore vocale del computer iniziò a parlare dall'interno della cupola e, da sopra il video scaturì un microfono per l'interazione vocale col sistema

«Falve ragazzi, è da un pezzo che non ci fi fente!»

Dopo la sorpresa iniziale, i quattro esplosero in un grido

«JN11, sei te?!?»

«Certo ragazzi, ora fono infiltrato nel fiftema centrale dell'Aldivaluf e, quando nel computer è ftato inferito il vofvro nome e l'ubicazione della vofvra cella fono riufcito ad aprirvela con un mio comando.»

«Una volta tanto ci sei servito a qualcosa!» esclamò Yena.

Mark, ripresosi dalla sorpresa, si occupò di problemi più seri e chiese a JN11 come uscire da quel posto

«E dove c'è un negozio di dischi...» aggiunse Yena.

JN11 rispose «Per andarvene di lì, non c'è problema, ragazzi, dietro la confole c'è una cabina di teletrafporto e io fteffo poffo controllare il vofvro trafterimento in un'altro punto dell'Aldivaluf; baf-ta che mi indichiate la vofvra deftinazione. Per il negozio di difchi credo invece che efiftano alcuni problemi; infatti l'unico efiftente fulla nave è ftato fatto chiudere da Fediulf perché faceva troppo cafino.»

Yena scoppì in una crisi isterica e distrusse mezza cupola, ma poi si calmò al pensiero di vendicarsi di Sediuls, e si avviò con gli altri verso la cabina di teletrasporto, mentre Nick dava a JN11 le coordinate della città abitata al centro dell'Aldivalus, dove i nostri eroi avrebbero potuto trovare armi, vestiti e vettovaglie per poter di nuovo tentare l'attacco al ponte di comando di Sediuls e fargliela pagare.

«Siete tutti dentro?» chiese Nick. «Yeeeaaggghh!» (Che poi sarebbe un sì!) fu la risposta unanime.

«E allora... Azione!!!» E diede inizio al trasferimento.

Capitolo XVII

In una frazione di secondo i quattro furono trasportati senza problemi in altrettante cabine modello Teleport Extra Lusso.

«Wow!» disse Nick «che sfarzo!»

«Secondo me JN11 ha scazzato di nuovo e ci ha teletrasportati su un qualche pianeta vicino.» urlò Yena.

Poi Nick si accorse di una targhetta appesa a lato e esclamò

«No! Non si è sbagliato, ci ha inviati nella città chiamata Dallowmus, proprio nel bel mezzo dell'Aldivalus.»

I quattro rimasero stupiti dall'enormità delle costruzioni e dall'estensione, apparentemente infinita del centro abitato.

Mark chiese «Ma com'è possibile, sembra un paesaggio terrestre, con tanto di alberi, prati, cielo azzurro e nuvole...»

Nick chiarì la situazione e disse

«Beh, non è proprio così: gli alberi sono sintetici, sono fatti di plastilegno, una materia plastica con caratteristiche molto simili al legno naturale. Per quanto riguarda il cielo azzurro, quello che vedi è un riflesso interno della luce azzurra proiettata da lampade megalogene da qualche esagerawatt e le nuvole sono ologrammi tridimensionali animati.»

Mark rimase a bocca aperta... nessuno gli aveva mai distrutto così tanti miti in così pochi secondi!

Jake, ripreso il controllo della situazione, lanciò un'idea.

«Siccome siamo ricercati su tutta l'Aldivalus, tanto vale che ci stabiliamo per alcuni giorni qui a Dallowmus, ci vestiamo come si deve, andiamo a mangiare e poi studiamo un piano di attacco.»

«Ok!» disse Yena «Ma prima passiamo in quel negozio di dischi, senno non mi infoio.»

I quattro, maleodoranti, coi vestiti laceri e ancora intrisi di vomito, si misero in cammino e passarono davanti a un negozio specializzato di musica, chiamato Nannuccius e Yena scalpitò di gioia e ci volò dentro. Yena si diresse al banco e stava per chiedere l'ultimo LP degli Slayer, ma il commesso si spaventò...

«Oddio, una rapina! No, non sparate...»

«Ma veramente...» disse Yena sconcertato.

«Me lo diceva la mamma che dovevo pilotare i caccia, altro che fare il venditore, è molto meno pericoloso. D'accordo ecco i soldi... »

Il commesso diede a Yena un paio di migliaia di crediti e alzò le mani.

«Anche l'ultimo LP degli Slayer per favore!» disse Yena.

Fatto questo, i quattro uscirono e si divisero equamente i crediti, poi si diressero verso un negozio di vestiti. Inutile dire che il commesso svenne alla sola vista del gruppo. Dopo essersi vestiti decentemente ed essersi profumati, il gruppo decise di pranzare in un locale chic.

Chiamarono un aerotaxi...

«FFFFFFFFFFFFFFHIIIIIIUUUUUUUUUTTTTTTTTTTTTTTTT!!!
(fischio)»

GGGGNNNNNNNEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEKKKKKKK!!!
(aeroinchiodata)»

«Taxista, qual è il miglior ristorante di Dallomus?»

«Chez Maximus, naturalmente!»

«Ci porti là, allora.» disse Jake.

Dopo qualche minuto di volo, i quattro arrivarono a destinazione. Pagato il taxi, scesero e si stupirono dello sfarzo: tappeto rosso, cortine di raso, tavoli in avorio lavorato, lampadari d'oro zecchino 24 carati. I quattro entrarono e si sedettero in un tavolo.

«Da come vestono quelli che vengono qui, mi sa che il più povero è uno che possiede mezza Aldivalus.» disse Nick.

Jake placcò al volo un cameriere e lo costrinse a prendere le loro ordinazioni.

«Voglio tutto quello che c'è sul menu, tranne le banane!»

Dopo qualche minuto, il cameriere arrivò con un carrello di dodici metri pieno di piatti. Jake stava già sbavando come un semo, ma si accorse di un particolare inquietante...

«Cameriere, ma questa fiorentina peserà venti grammi a dir molto!»

«Certo» rispose il cameriere «questo è un posto di lusso, mica un taverna da quattro soldi! Qui non si mangia, si gusta!»

Ai quattro cominciarono a girare violentemente, ma sopportarono. Poco dopo, il cameriere arrivò col secondo carrello di dodici metri e cominciò a servire, ma commise un grave errore: non si accorse che il cuoco aveva mescolato alle pietanze una banana a scopo

decorativo. Jake sbalzò indietro, estrasse il fucile laser e scaricò sul carrello qualche scarica ravvicinata. Il panico dilagò nella stanza e i quattro, prendendo il controllo della situazione, estrassero le armi.

«Chi si muove è morto!» disse Nick, giusto per sdrammatizzare.

Mark continuò:

«Ok, ragazzi sono nelle nostre mani... Fugaaaaaaaaaaaaaaaaa!!!!»

I quattro schizzarono a velocità luce fuori dallo sfarzoso portone e continuarono a sfrecciare per qualche chilometro, poi si fermarono e ripresero fiato...

«Anf,anf Ma bene... anf,anf,anf... così ci cercherà... anf, anf,anf... la polizia di tutta la nave... anf,anf,anf...»

«Beh, anf,anf è così grave? pant pant, puff»

Appena ripreso fiato a sufficienza, camminarono sconsolati verso la periferia della città. Poi Mark vide un' insegna che indicava "Taverna da Quattro Soldi".

Tutti dentro! BBBRRRRRRROOOOOOOOMMMMMMM!

Jake vuotò la dispensa della taverna, poi, non totalmente soddisfatto e sfamato, chiese il conto.

L'oste gli portò un papiro lungo sei metri e Nick lesse il conto: Centomilaseicentoventisei crediti punto cinque!

BADABEM!

Jake si incazzò «Ma come, per quel po' che ho mangiato?»

A quel punto, la fame rimasta e l'incazzatura diedero l'inizio alla reazione a catena che lo portava a diventare MAGURO! Alla vista della trasformazione, la gente cominciò a correre fuori, e i quattro, con 'Guro in testa, passarono attraverso i muri della taverna e corsero fuori dalla città, rifugiandosi in una grotta dove passare la notte (artificiale, naturalmente).

Non appena 'Guro tornò ad essere Jake, chiese:

«Chi ha pagato? Che si fa, si divide?»

Ci fu un coro generale degli altri tre «Ma vaffanculo!!!»

Capitolo XVIII

La notte era fredda, buia e piena di pericoli.

Un faro proiettava sulla superficie della cupola che proteggeva la città una immagine che aveva tutta l'intenzione di voler sembrare una luna. D'un tratto la grotta si illuminò quasi d'incanto, e nel limpido cielo simulato saettò una luce e si venne a fermare proprio sopra la grotta. Al suo interno, in una culla di plexiglass, adagiato fra pallini di polistirolo espanso e riscaldato da due termoventilatori auto-orientanti superautomatici giaceva un bambino nudo. Al suo capezzale stava la madre, ricoperta da un'aura luminosa elettrificata per proteggerla da eventuali stupratori. Su tutti vegliava un uomo con una gamba di legno e una lunga sciabola affilata che fungeva anche da bastone da pastore.....

«OOOOHHH...»

«OOOOOOOOHHHHHH...»

SSKKIIAAAFFFFF... SKIAF... SKIAF...

«OOHH... Porca d'una puttana verra, ti vuoi svegliare sì o no?»

«Eh? MMMFFFFHHH Oh! AUG... MGNGNOIUUUAAAARG...»

«Cioè?»

«Jake! Ohooh... Stavi sognando qualcosa di brutto?»

«No... Non credo...»

«Mah... facevi degli strani gnicchi con dei versi che sembrava che ti stessero esaminando le budelle da sveglio!»

«Ah.. sì.. devo aver mangiato troppo ieri sera, stavo sognando che c'era un Gesù bambino super-tecnologico con Sua Madre morta. E poi c'era Giuseppe che aveva una gamba sola e faceva il pirata mercenario, e poi...»

«Va bene, va bene...»

«E poi...»

«Ho detto che va bene...»

«Ma poi...»

Un coro generale si decise finalmente a stroncarlo.

«Va bene Jake! ABBIAMO CAPITO! BAAASSTAAAaaahhh...»

Nick prese la parola.

«Ma lo sai Jake che hai combinato un bel casino! Non è possibile

che tutte le volte ti devi fare riconoscere. Ci hai tolto la possibilità di circolare indisturbati per la città, ormai i nostri identikit saranno già stati messi in memoria a tutti i poliziotti robot. Per fortuna abbiamo fatto a tempo a comprare qualche vestito.»

«Già, e anche la cassetta degli Slayer!» intervenne Yena.

«Per l'appunto... Dicevo, ora abbiamo poche possibilità di uscire indisturbati dalla città, dovremo per forza seminare morte e distruzione.»

A quelle due parole, Yena partì in quinta e si diresse a larghe falcate verso la città.

«Eccone un'altro che ogni tanto va nei matti.» replicò Mark «Ma non mi sembra il caso di stare a discutere... Aspettami, Yena!!!»

«A questo punto...» Nick fece una breve pausa «AARRGGHH!!!»

Il gruppo si diresse a razzo verso la città e, come non era più solito fare da un po' di tempo a questa parte, seminò morte e distruzione ovunque, finché...

TOONNKK!!!!!!!

(Rumore di testa sbattuta contro una porta blindata).

La corsa distruttiva di Yena si arrestò di fronte ad una porta di acciaio alta due metri e mezzo e larga tre.

«E adesso? Come facciamo ad entrare?» chiese Yena dopo essersi ripreso dalla zuccata.

«Ma sei proprio sicuro di voler entrare lì dentro?» si accertò Mark, ma la sua domanda non venne ascoltata.

Yena infatti aveva una delle sue solite crisi da porte chiuse.

Si arrampicava strisciando come un serpente su tutto il pannello d'acciaio, saggiando la resistenza dei bordi e delle saldature, tentando di scalfirle con le unghie e coi denti, tentava inutilmente di stratonare la maniglia dell'uscio puntellandosi con i piedi al muro, scrutava il buco della serratura per vedere di forzarla, ma era tutto inutile.

Jake prese sù di peso Yena, lo buttò per terra in corrispondenza di un pulsante illuminato sul muro e disse

«Perché non provi a suonare il campanello?»

Yena ci rimase un po' male, ma poi premette il pulsante e dopo qualche istante la pesante porta si aprì con uno scatto secco.

Appena entrati nel cortile interno, una botola si aperse (notino lor signori la finezza letteraria della parola “aperse” e non come i

comuni mortali “apri”), comunque, come dicevo, una botola si aperse sotto i loro piedi e, come al solito....

O no?

No!

E, stranamente accadde qualcosa di strano.

I quattro si trovarono catapultati in un ufficio sfarzosissimo, con la moquette di pelo di f... e le poltrone di pelle umana.

Dietro una scrivania di mogano, attorniato da numerose piante di ficus, stava un umanoide dall'aspetto pittoresco, con un enorme naso di colore rosso acceso.

«Mi chiamo Bendus, e sono il custode di questa città. Non credo di conoscervi...»

Nick, da diplomatico prese la parola «Neanche noi la conosciamo, ma purtroppo non ce ne frega un cazzo per cui ora, in nome del Potere che noi rappresentiamo, ci prendiamo il potere!»

«Non credo che sia così facile, per voi...» e detto questo premette un pulsante sulla scrivania.

Le poltrone di pelle umana presero vita e ingaggiarono battaglia con i quattro eroi.

Non capita tutti i giorni di fare a botte con delle poltrone, ma comunque la situazione venne presto ristabilita e Bendus venne detronizzato e spedito in un pacco regalo a Sediuls.

«Yeeee!!!» Fece Yena,

«Jaaaa!!!» Fece Jake,

«Ickk!!!» Fece Nick,

«Arrrk!!!» Fece Mark.

E poi tutti insieme fecero una gran mangiata che gli era venuta una fame della madonna.

Dopo essersi abbondantemente saziati, si resero conto che avevano il potere della città.

C'era solo un piccolissimo particolare.

Non c'era più nessun abitante, per il semplice motivo che erano scappati tutti via con le capsule di salvataggio e la città era deserta e semidistrutta.

In ogni caso potevano sempre contare su riserve di viveri e di vestiti sufficienti ad una intera stazione spaziale.

«E perché no?» Saltò sù Nick dopo essere caduto per un tempo indeterminato in una fase di rimuginamento mentale.

«E perché no... cosa?» Lo assalirono gli altri.

«Perché non carichiamo tutto il possibile su di una nave e ci teletrasportiamo all'esterno dell'Aldivalus? Tanto, da qui, abbiamo visto che facciamo una gran fatica a boccheggiare Sediuls, poi, almeno ci divertiamo un po'.»

«Beh, non è una idea malvagia.»

«Si... Può... Fareeeee!»

«Oh, ragaz, non esaltiamoci troppo..... non so mica se c'è una nave e se c'è forse è da caricare.» disse Nick, tornando sui suoi passi.

La reazione degli altri tre fu così violenta che lascio libertà al lettore di immaginarsela come vuole (anche perché io sono fatto duro e non ho quasi più idee).

Comunque Nick sopravvisse anche a quello.

Accantonata quindi l'idea di fare i facchini, e, visto che ormai il sistema automatico di generazione di scenari aveva fatto calare sulla città uno splendido tramonto simulato, i nostri eroi decisero di tornare alla grotta che li aveva ospitati anche la notte precedente, visto che non era poi tanto improbabile che la popolazione tornasse per vendicarsi.

Capitolo XIX

Il buio e la frescura della grotta offrivano un invitante riparo ai quattro spossati avventurieri, che se la dormirono della grossa per sedici ore filate. Il sole (artificiale) era già sorto da circa quattro ore sulla città di Dallomus, ma il riparo della grotta aveva impedito loro di accorgersene. Il primo a svegliarsi fu Mark, che diede una gomitata a Nick, il quale svegliò gentilmente Yena con un calcio al ventre, il quale bestemmiò sonoramente svegliando Jake. Mark prese la parola

«Saranno circa le undici, ora terrestre. È il caso di muoverci.»

Il gruppo si alzò e si diresse verso l'imboccatura della grotta, quando Yena disse a tutti di nascondersi in fretta. Si udirono passi affrettati di stivali militari a pochi metri dalla grotta e sulla fetta di luce del suo ingresso, apparve una pattuglia di polizia ad armi spianate. I quattro si rifugiarono all'interno della grotta, protetti dal buio.

«Ci prenderanno!» disse Nick.

Jake inciampò su una forma rotonda alta circa mezzo metro.

«Ehi!» disse «Credo di aver trovato un' uscita.»

Jake si fece aiutare da Yena e sollevarono il coperchio.

Uno ad uno si calarono nel pozzo verticale, richiudendo l'ingresso alle loro spalle.

Sopra le loro teste udirono le voci del tenente della pattuglia, che diceva di lasciar perdere e di cercare altrove.

Il gruppo scese la scaletta di ferro arrugginito, nella fioca luce spettrale riflessa in modo misterioso dalla superficie.

«Quanto cazzo è profondo, questo pozzo, Jake?» chiese Nick. Jake non rispose e continuò la discesa. Dopo dieci minuti, toccarono il fondo (sia materialmente che moralmente).

«Che puzza!» disse Yena.

«Merda!» disse Mark.

«Rifiuti organici solidi e liquidi.» precisò Nick.

«Ragazzi» disse Jake «siamo nella merda fin qua! Nel vero senso della parola. Benvenuti nel sistema fognario di Dallomus.»

«Indietro non si può di certo tornare. Qualcuno ha un' idea?»

chiese Nick.

Nessuno rispose.

L'ambiente in cui si trovavano era spazioso, alle pareti e al di sopra del soffitto si stagliavano tubi di scarico e di scolo, provenienti da tutta la città. Tre cupolotti di cemento di forma emisferica si ergevano per circa mezzo metro dalla superficie del pavimento, in fila, distanziati di un metro uno dall'altro.

«Ci dobbiamo trovare in un centro di smistamento dei rifiuti. Quelli sono tubi provenienti dalle case e dalle industrie di Dallo-mus.»

«Ma quei cupolotti cosa sono?» chiese Mark.

Nick si avvicinò al primo di essi. All'esterno c'era una tastiera numerica.

«Accidenti, è un sistema esadecimale di sintesi random ad accesso preferenziale ordinato. Il più sofisticato sistema di sicurezza finora concepito. Mi dispiace, ma non credo di riuscire a eluderlo.»

Yena, allora urlò «Fatti in là!!!» estrasse il suo fucile laser e colpì il primo cupolotto con un potente fascio, frantumandolo in mille schegge di cemento.

Quasi contemporaneamente, le altre due emisfere si aprirono.

Jake guardò nella seconda.

«Caschi da minatore! Ci sono anche attrezzi e una mappa!»

Prese tutto con sé, mentre Nick si avvicinava al terzo cupolotto.

All'interno c'era un mini terminale di controllo.

Nick cominciò a smanettare.

«Che fai, Nick?»

«Ho scoperto un giochetto interessante, guarda...»

Premette un pulsante con scritto

“CHIUSURA SARACINESCHE”

Si sentì un rumore metallico di sfregamento e capirono che le saracinesche del sistema fognario si stavano ermeticamente sigillando.

«E uno!» gridò Nick.

Poi premette un secondo pulsante con la scritta

“SOSPENSIONE EROGAZIONE LUCE ACQUA GAS”.

La luce che proveniva soffusa dall'esterno cessò. In lontananza si sentirono grida di panico. Ora solo le luci rosse di emergenza rischiaravano la superficie della città.

«E due!»

Infine premette un terzo pulsante con la scritta
“PRESSIONE POMPE”.

«E tre!!!» Nick ululò di gioia.

Le potentissime pompe del sistema fognario, si misero in moto spingendo a pressione i rifiuti nel verso opposto a quello di caduta naturale.

«Adesso sono nella merda anche loro!» ghignò Nick.

Nello stesso istante, migliaia di cessi, lavandini, bidè e vasche da bagno esplosero sotto la pressione delle pompe attivate da Nick.

Spruzzi di materiale organico (merda) si riversarono nelle lussuose abitazioni della città.

Il comandante del settore chiamò d'urgenza la base operativa di Sediuls.

«Capitano, siamo nella merda!»

«Moderi il linguaggio, subalterno!»

«Ma capitano, siamo davvero nella merda!!!»

E mentre diceva questo, un'ondata di materia tiepida e marrone spalancò le porte automatiche e invase la sala di controllo.

«Date l'allarme!» tuonò il capitano.

«Allarme Rosso?» chiese l'addetto.

«No, l'allarme di massima emergenza: l'Allarme Marrone!!!»

Frattanto, nella centrale di smistamento, a duecento metri sotto la superficie della nave, il gruppo dei devastatori si riavviò in gran fretta.

«Presto!» disse Mark «Muoviamoci o qui ci arriverà addosso un esercito di poliziotti e soldati.»

Jake consultò la mappa e li guidò attraverso un intricato reticolo di canali di scolo.

«Jake, sei sicuro di saper leggere quella mappa?» chiese Nick.

«Ma certo...»

Dopo mezz'ora...

«Jake, sei sicuro?»

«SIIII...»

Dopo un'ora...

«Jake...»

«E va bene, mi sono perso, e allora???»

Dopo avergli fatto mangiare il casco, Nick si mise alla testa del

gruppo.

«Avrei dovuto condurre io fin dall'inizio. È semplicissimo: basta seguire le indicazioni e arrivare fino alla X segnata in rosso. È qui vicino, comunque.»

Dopo tre ore di marcia nella puzza, nel buio e nella merda fino al ginocchio, Mark disse

«Ehi, una luce!!!»

I quattro si fiandarono verso la sorgente luminosa e arrivarono in una sala fiocamente illuminata.

«Guardate!» disse Yena.

Al centro della sala c'era un' enorme X disegnata in rosso sul pavimento.

«NAAAAAAAAAAA!!!» disse Jake. «Non è possibile!»

«E adesso?» chiese Mark.

A Nick venne un' idea:

Provate a mettervi sui quattro vertici della X.

Appena fatto questo, la X cominciò a sprofondare.

«Ma che...» disse Yena imbracciando il fucile laser.

«Calma.» spiegò Nick «È solo un ascensore quadriposto a discensione differenziale. Ce n'era uno anche sui libri della Accademia tecnica. È abbastanza antiquato, non credevo che ce ne fossero ancora.»

Mentre Nick terminava di parlare, l'ascensore raggiunse un piano sottostante e qui si fermò.

I quattro scesero a dare un' occhiata.

Capitolo XX

Frattanto, nella sala operativa di Sediuls, quest' ultimo stava dando una strigliata ai generali e agli altri alti ufficiali.

«Non è possibile che un esercito potente come il mio si faccia beffare dai primi quattro coglioni che decidono di impedirmi di costruire lo spaziocentro commerciale!!! »

«Generale Bendus! Lei sa qual è la pena per chi fallisce, vero?»

Il generale inorridì... «No... non può... Non i Giochi...!»

Sediuls premette un bottone e il generale sparì in una botola nel pavimento. Contemporaneamente apparve su un monitor in mezzo a rovine di una vecchia città. Cominciò a correre, ma fu raggiunto da una banda di motociclisti e bastonato, scatenato e smazzato, finché non crollò a terra. Un laser provvide ad atomizzare i suoi poveri resti umanoidi.

Sediuls si rivolse con un ghigno agli altri ufficiali.

«Spero che il messaggio sia chiaro! Voglio quei quattro nel campo Giochi entro domani. Li voglio vedere soffrire e morire là dentro! Anzi, manderò lo spettacolo in AldiValusVisione.»

«Sissignore!» risposero i generali.

Frattanto, nel sistema fognario...

«Ehi,Nick» disse Mark «una luce.»

I quattro avanzarono verso la fioca luce e arrivarono all'ingresso di una caverna.

«Una caverna sottoterra???» chiese Jake.

All'improvviso un'ombra apparve lunga e minacciosa all'entrata della grotta.

«Chi va là?» chiese una voce.

Yena imbracciò il fucile laser.

L'ombra si avvicinò, finché un ometto esile si affacciò all'ingresso.

«E tu chi sei?» chiese Mark.

«Sono Enzus e faccio l'eremita.» rispose l'ometto «Venite, vi offro qualcosa.»

I quattro entrarono e arrivarono all'interno della caverna, che era arredata con buon gusto.

Un lampadario di cristallo la illuminava abbondantemente. Nick si girò e vide un'altra figura umana china.

«Ma non hai detto di essere un eremita? Quello chi è?» chiese Jake.

«Quello è Aldus. Non disturbatelo, stà riparando la centrale di distribuzione elettrica della grotta. Qualche idiota ha fatto saltare la rete di distribuzione, ma Aldus lo ha già quasi completamente riparato.»

Quando ebbe finito, Aldus si girò verso di loro e li salutò.

«Vedete» spiegò Aldus «siamo in due perché volevamo scappare dalle grandi città, ma senza sentirci soli. Siamo due eremiti in compagnia... e poi facciamo delle lunghissime partite a Machiavelli!»

«Volete qualcosa da mangiare?» chiese Enzus.

Jake non se lo fece ripetere due volte e vuotò la dispensa dei due eremiti. Alla fine del pasto, Aldus mostrò una mappa ai quattro.

«Ecco, con questa potrete arrivare all'armeria principale. Anche noi odiamo Sediuls e vogliamo aiutarvi.»

I quattro ringraziarono Enzus e Aldus e si misero in cammino. Nel frattempo, all'interno del suo alloggio, Sediuls si stava organizzando per portare a termine il suo piano, aiutato dai suoi due Generali Supremi, Gualandus e Solignus.

«Il buon esito dell'operazione è in grave pericolo. Per causa di quei quattro, forse perderò un affare da cinquecentomila esageramiliardi di crediti. È pazzesco.»

Mentre parlava, venne interrotto dall'allarme Più Che Rosso.

Un soldato apparve sul monitor.

«Sono penetrati nell'armeria principale. Allarme.»

Sediuls impartì alcuni brevi ordini di difesa.

In quel momento, quattro cumuli di armi semoventi uscirono dall'armeria. Erano i quattro supereroi che si erano armati a tal punto da non riuscire più a vedere fra l'intrico di canne di fucili laser, nastri per mitragliatrici ad impatto cinetico, destabilizzatori acustici e mine magnetiche al palladio. Una squadra arrivò di corsa verso di loro, ma venne spazzata via da una raffica di pallettoni da lupara, conservati come cimelio storico di tre secoli prima.

«Secondo te, quante squadre sono rimaste, Nick?»

Nick ci pensò un po' su, poi disse «Trecento squadre effettive e centoquindici ausiliarie.»

L'armeria era accessibile da quattro ingressi, così i nostri eroi si polleggiarono dietro a dei sacchetti di sabbia spaziale (che è sabbia di planetoidi siderali, ma poi funziona come la sabbia terrestre, solo che i castelli riescono peggio) e si prepararono alla difesa.

Yena accese il suo walkman.

L'azione complessiva durò all'incirca dieci minuti.

Le squadre d'assalto della nave si gettavano eroicamente sulle postazioni difese dai quattro, che nel corso dell'azione consumarono:

Quarantadue caricatori laser

Centoventi mine al palladio

Ottantasette nastri per la mitragliatrice ad impatto cinetico (volgarmente detta M60)

Cinquantatrè bombe a mano

Dodici destabilizzatori (che alla fine erano inutilizzabili per usura)

Due ricariche di pile per il walkman di Yena.

Una cassetta degli Slayer che cominciava ad avere dei buchi a forza di ascoltarla.

Quando finalmente si poté vedere tra la fumana pazzesca, Jake disse

«Mi sembra che abbiamo fatto un buon lavoro.»

«Erano anni che non mi divertivo così!» disse Yena.

Poi, lentamente, facendosi strada fra i resti dei corpi che ostruivano il corridoio (largo undici metri e mezzo e alto cinque), i quattro arrivarono finalmente all'ingresso della sala di comando.

Nick disse «Ma se facciamo fuori Sediuls adesso, cosa facciamo per il resto del libro?»

Per tutta risposta, si aprì una botola sotto di loro e precipitarono per una decina di metri.

«Ma dove siamo?» chiese Mark appena si rialzò.

«Sembra una città distrutta e abbandonata.»

«Proprio così!» gracchiò una voce da un diffusore acustico.

«Siete nel mio campo Giochi. La vostra morte sarà trasmessa in tutta la nave! AH! AH! AH!»

Appena ebbe finito di parlare, una banda di motociclisti con ca-

tene, clave e mazze chiodate corse incontro al gruppo. Jake fece una decina di passi avanti e cominciò a malmenare un motociclista dopo averlo sbalzato di sella.

Anche gli altri tre si diedero da fare.

Dopo cinque minuti, i nostri eroi stavano comodamente viaggiando su delle moto stile Custom.

«Se sono tutti così, non c'è da preoccuparsi molto.» disse Yena.

Appena finito di dire questo, vennero intrappolati da una rete e fecero un luzzo mostruoso dalle moto. Alcuni uomini vennero allo scoperto con clave di pietra.

«Ma che ca...» BONK! Nick fu stordito.

Jake, allora, cercò di trasformarsi in Maguro, ma non fece in tempo.

Anche Yena non poté fare niente.

E fu allora che Mark si trasformò...

La sua pelle divenne blu, sulla testa comparve un cappello bianco con la visiera nera e al suo fianco uno sfollagente e una calibro 9. Una musica accompagnò la trasformazione.

Pronto Poli: T'ho visto!!!

Pronto Poli: Non vale!!!

Pronto Poli: Non picchiarmi col bastone!!!

Ma se t'ho picchiato una volta sola!

Mark estrasse la pistola e seccò gli omazzi che li avevano inretati (neologismo Libresco). Dopo aver liberato i compagni, poterono proseguire.

«Chi sei?» chiese Yena.

«Sono Pronto Poli, l'agente perfetto oltre ogni sospetto.»

Nick disse «Non ci avevi parlato della tua seconda personalità.»

Pronto Poli, allora si ritrasformò in Mark e rispose.

«In effetti, mi hanno mandato per tenere d'occhio Yena e Jake, che essendo galeotti, preoccupavano il Grande Capo dei Poli. Non avrei voluto rivelarmi, ma è stato necessario!»

I quattro, dopo la sconvolgente rivelazione, ripresero a camminare, finché Nick disse

«Ci siamo... siamo sotto la centrale operativa: con la mappa non c'è pericolo di errore!»

Jake lo contraddisse.

«Secondo i miei calcoli siamo da tutt' altra parte.»

Nick ricontrollò i suoi calcoli e vide che come al solito Jake li aveva sbagliati ed effettivamente erano sotto la centrale operativa.

Capitolo XXI

«AAAARRRRGGGGHHHHH!!!» disse Yena un attimo prima di sfondare a testate il soffitto che li separava dalla centrale operativa.

BOOOOOOOIIIIIIINNNNNGGGGGGG!!!

BADABEMMMMMMM!!!

BUSSPERTEEEERRRRRR!!!

Il soffitto è di elastiacciaio, un acciaio elastico come il più elastico degli elastici elasticizzati.

Al suono della testa di Yena contro il soffitto, Sediuls mandò Solignus ad occuparsi dei quattro.

Il generale apparve in un bagliore di fiamma, nella sua uniforme sgargiante.

Cominciò subito ad assalire verbalmente i quattro.

«EEEEHhhh, E ghe è sto gasino? Giente,baasta! E sgrivedele queste goose, ghe poi ve le ghieedo!»

«Ma come cazzo parla?» chiese Mark.

«Attenti!» disse Nick «stà cercando di soggiogarci con il suo potere mentale.»

Solignus continuò «Vi dovede mettere in testa di lavoraaareeee! Se no non li finiamo i progetti per l'esame!!! Giente, poi sono fatti vostri! Faggiamo silenzio? Vogliamo andare a bbosto?»

Yena disse «Lasciatelo a me!» ed estrasse il suo portacrediti che era vuoto come al solito.

Su di un fianco, c'era un adesivo rosso su campo bianco, con un guerriero a spada levata e una scritta "LEGA LOMBARDUS".

Alla vista di ciò Solignus fece un passo indietro.

«AAAHHHH! NOOOOOOO! E gge è 'sta robba?»

Yena si lanciò su di lui e gli appiccicò l'adesivo sulla fronte.

Fra atroci sofferenze, il generale perse le forze e lanciò un ultimo disperato richiamo «Uè, tu! Non fare il Filippino!!!» e poi morì.

«Ma da dove può venire un essere del genere?» chiese Jake.

«Dalla piana di Barius, un luogo detto Tavoliere delle Puglius, sono tanti e cercano di conquistare il mondo.»

«Rimane il problema di come sfondare il soffitto.» disse Yena.

Nick fece alcuni brevi calcoli, risolse quindici equazioni differenziali del ventitreesimo grado, quattro integrali parametrici e uno studio di funzione elastica lunga da qui fin là, poi disse

«EUREKA! (Ho trovato!). È complicato, ma ci sono arrivato da solo!»

«Allora?» chiese Mark con impazienza.

«È impossibile passare per il soffitto...»

«AAAAAAGGGHHHHHHH!!!» urlò Yena scagliandoglisi contro.

Allora Jake si trasformò in Maguro, perché l'effetto del pranzo degli eremiti stava cessando, spiccò un balzo e squarciò il soffitto come fosse carta velina. Una volta issati gli altri, Mark chiese a Nick «Ma non avevi detto che era impenetrabile?»

Nick controllò velocemente i conti...

«MUMBLE... MUMBLE... UHM... UHM... AUHM... AUHM... AH... ECCO!!! Ho sbagliato un segno!»

Yena, allora, cominciò a rullarlo di cartoni finché gli fece male la mano, poi i quattro cercarono l'accesso alla sala di comando.

Infatti, erano solo nell'anticamera della sala operativa (EH, EH!)

Fu allora che apparve a loro il più temibile dei generali di Sedius: Il Generale Gualandus. Per presentarsi, si girò contro una scrivania, le alitò sopra e la sciolse. Nick avrebbe voluto dire qualcosa, ma non aveva il controllo dei muscoli della faccia. Mark disse per lui «Attenti, usa l'alito pestifero, l'arma più terribile della Galassia.»

A qual punto, Gualandus disse:

«Avete combinato troppi casini, per oggi! VOGLIAMO FARE BASTA?»

Dopodiché lanciò un' alitata a Mark, che si trasformò in Pronto Polì e si mise a fianco di Maguro. Gualandus li stese con un'alitata e i due svennero. Yena si lanciò contro Gualandus ma svenne per l'alone di alito che lo circondava. Nick era solo, con la faccia sanguinante e sfattissimo.

«C'è un solo modo per avere ragione di te!»

Dicendo questo, mise una mano in tasca e tirò fuori un piccolo contenitore cilindrico, lo schiacciò e ne uscì un getto verdastro, che colpì Gualandus alla bocca.

«AAAHHH, NOOO, Durbansus, che schifo, adesso avrò l'alito

profumato per il resto della mia vita. Ma non morirò così presto!»

Nick, che aveva previsto la reazione, estrasse una scatolina con su scritto “Mentine Valdus” e ne gettò una manciata nelle fauci spalancate di Gualandus. Sentendo il profumo del proprio alito, Gualandus si schifò a tal punto di sè stesso, che gli prese un colpo e morì, in tempo per farsi vedere dagli altri tre che si erano svegliati pochi istanti prima. I quattro si precipitarono nell'ufficio di Sediuls e si sbalordirono: duecento piante di ficus, simbolo del potere, poltrone di pelle umana e tappeto orientale.

«Sembra di essere in un film di Fantozzus» disse Pronto Polì.

Sediuls era in piedi di fianco ad una macchina.

Nick disse «Fermatelo, quello è un invertitore caratteriale, trasforma nell'opposto di quel che si è.»

Infatti, Sediuls entro da una parte che era basso, brutto e rosso e uscì dall'altra che era alto, bello e biondo. Prese una spada dal cassetto e si avvicinò al gruppo.

Nick svenne.

Maguro gli si avventò contro, ma si prese un colpo di piatto in testa e cadde svenuto.

Pronto Polì cercò di ammanettarlo ma venne brutalmente spinto via.

Yena stava per sparargli, ma l'Anti Sediuls tagliò di netto il cavo delle cuffie e Yena perse tutta la sua foia.

Allora, mentre l'Anti Sediuls veniva per finirlo, Yena ebbe una idea.

«Il medaglione di Capitan Tommy!!!»

Strappò la collana che teneva al collo, buttò per terra il medaglione e lo pestò.

Non successe niente.

«È la fine!»

All'improvviso, un boato fece sussultare e ondeggiare la nave, e una parete verde irruppe all'interno della sala di controllo.

Jake, ripresosi, disse «È VERDE, È Capitan Tommy!!!»

Si aprì uno sportellino e Capitan Tommy scese da VERDE.

Lui e Yena si salutarono a morsi in faccia, poi tornarono a Sediuls, ma videro che si stava ritrasformando in quello che realmente era, perché l'effetto del raggio era finito, entrare in una capsula di salvataggio e partire.

«Non finisce qui, vi ucciderò!» disse prima di andarsene.

Yena si rivolse a suo fratello e disse:

«Mi dispiace per la tua VERDE, è ridotta maluccio!»

«Non ti preoccupare, conosco un astrocarrozzaio all'angolo di Sirio con Andromeda che me la rimetterà a posto. Piuttosto, inseguite Sediuls. Io me ne devo andare, ora!»

«Addio, Capitan Tommy, al prossimo libro...» dissero i quattro.

«Addio!» rispose Capitan Tommy e sparì in un corridoio di VERDE.

Mentre la depressione si faceva violenta, a Nick venne un dubbio: «Come facciamo ad andarcene?»

«Ehm, ehm!» disse Jake.

Improvvisamente un ologramma apparve fra di loro.

«Non vi preoccupate, ragaffi, ci penfo io!»

«JN11!!!» dissero in coro.

Il gruppo venne teletrasportato nella solita stretta e scomoda cabina di teletrasporto della CrossRay, che li aveva seguiti dall'esterno dell'Aldivalus.

«Scheggiamo via di qui!!!»

La CrossRay schizzò a velocità luce all'inseguimento della capsula di Sediuls.

Qualche parsec dietro di loro, videro l'Aldivalus che lentamente prese fuoco ed esplose in miliardi di frammenti.

«E gli abitanti?» chiese Mark.

«Non ti preoccupare» disse Nick «a bordo c'era un sistema di espulsione di emergenza. Si sono salvati tutti. Ora troveranno una nuova terra da colonizzare.»

JN11 li interruppe «Ho la traccia di una capsula di salvataggio cinque anni luce davanti a noi. Si dirige verso un pianeta di classe KJ45.»

«Consulta le mappe, JN11!»

«Fubito... Ecco! No..Non è poffibile: si dirige su ITIAVus, il suo pianeta d'origine.»

«Sembra proprio che dovremo combatterlo in casa sua.»

E mentre la CrossRay si dirigeva verso la nuova avventura, Sediuls stava tramando la sua vendetta, forte del fatto che a casa sua avrebbe avuto ragione di quei maledetti quattro del gruppo Delta.

«Anche se ho perso l'appalto per il supermercato galattico, voglio togliermi la soddisfazione di ucciderli! Anche a costo di liberare mia moglie Lions.»

Pa pa pa pa pa parapa pa paa parapa pa pa...

Pa papa paaa paaaa... pa pa pa paaaa paaaa...

(colonna sonora di Guerre Stellari)

Capitolo XXII

e
mentre
i nostri
eroi andavano
verso il pianeta
di Sediuls, e la
CrossRay sfrecciava
silenziosa attraverso
l'immensità siderale del
settore Delta.....

Pa pa pa pa pa pa pa pa pa pa pa...
Pa papa paaa paaaa... pa pa pa paaaa paaaa...

WWWRRRRRRROOOOOOOOOOOOOOMMMMMMMM!!!!

«Oh! Fortuna che l'immensità siderale doveva essere silenziosa!»

E in effetti Yena non aveva tutti i torti sulla silenziosità dello spazio, anche perché le teorie di propagazione del suono nel vuoto gli davano ragione. Nick si insospettì dello stano rumore, e si diresse verso il monitor di controllo, ma non fece in tempo a fare due passi che una proiezione olografica del monitor centrale si materializzò in mezzo alla stanza mostrandosi ai quattro e mezzo (considerando mezzo l'ologramma di JN11).

Jake commentò con la solita naturalezza «Ops, credo che siamo nella merda.»

E in effetti non aveva tutti i torti.

JN11, intanto, con la classe che si addice ad un computer ben programmato, stava tentando di spiegare ai quattro cosa era successo.

«Jake ha ragione a dire che siamo nella merda. La proiezione olografica che potete vedere, infatti, altro non è che non....

l'ALD I VAL U F!!!!!!!»

«Ma come?» obiettò Mark, ma non l'avevamo disfatta che non

c'era più niente?»

«A quanto pare no: in realtà non avevamo diffatto l'Aldivaluf, ma Roffo, la fua palla deftra!»

«E quella finiftra?» chiese Nick, piuttosto incuriosito.

«Ma naturalmente, quella finiftra farebbe ftato Verde.»

«Ah, ho capito» saltò sù Yena «gli abbiamo fatto sbattere le pal-
le!»

«Beh, in un certo fenfo credo proprio di fi. Però, caffo, ora fiamo lo fteffo nella merda, non credo che la CroffRay poffa refiftere ad un attacco dell'Aldivaluf.»

Nello stesso istante l'Aldivalus (che stava viaggiando con una ipervelocità esageratamente gigantesca) virò bruscamente di bordo, mettendosi proprio di fronte alla traiettoria della CrossRay con una perfetta manovra di controsterzo.

Jake si catapultò sui comandi manuali della nave, per evitare l'impatto frontale... prese la leva in mano... la tirò delicatamente verso di se... e stracciò via tutta la leva e anche metà del quadro comandi.

«Ecco porc... d' una.... busone d'un..... scrunk»

(rumore di una leva che viene morsicata)

Yena si incazzò, e aveva anche ragione, perché ormai l'impatto sarebbe stato inevitabile e sarebbero morti tutti sfracellati sbudellatamente contro quel masagnone cazzuto dell'Aldivalus, così per distrarsi, mentre andava verso la morte, prese a testate lo stomaco di Jake. Nick era più melodrammatico «Va bene, Mark ormai è finita, possiamo saldare tutti i debiti, Ok, non mi devi più quei 500 crediti che ti ho prestato cinque anni fa.»

«Grazie Nick.» commentò Mark «mi ha fatto piacere conoscervi, ragazzi.»

«Addio ragaffi. Ora fpegnerò le luci, cofi non ce ne accorgeremo, quando farà ora.»

Coro generale: «Vaffanculo, JN11!!!»

Buio.

Tic...

Tac...

Tic...

Tac...

Wwwwwwwwwwwvvvvvvvvviiiiiiiiiiiiisssssssssssss...

(suono di astronave che scivola silenziosa nello spazio)

Tic...

Tac...

Mooo...

(suono di astronave frenata da un raggio trattore)

Tic...

Tac...

Tic...

Tac...

SSSkkkkrreeennnkgkgkghhhhhh!!!

(interminabile pausa)

Bonk!

Click (Interruttore della luce)

«Oho! ci siete?»

«Io sì.»

«Io anche.»

«Anch'io.»

«Io no!»

«Jake, smettila di fare lo stupido! e tu, Mark, per quel debito di 500 crediti...»

«Ok... Ok ragaffi, fembra che anche ftavolta ce la fiamo cavata piuttosto bene, trafcurando il fatto che fiamo drento (il sintetizzatore vocale va sempre peggio) l'Aldivaluf, non c'è male.»

Nick placcò (verbalmente, s' intende) l'ologramma di JN11 per impedirgli di iniziare uno dei suoi interminabili discorsi senza senso.

«Va bene JN11. Ora smettila di dire cazzate, voglio un rapporto danni, un controllo sulle forme di vita e una localizzazione precisa del punto in cui ci troviamo.»

JN11 ci pensò qualche secondo (vale a dire qualche esagerazione di cicli di clock), poi iniziò a sparare i dati:

«Ecco il rapporto danni: confole di comando manuale totalmente diftrutta, danni lievi al monitor di fervifio, leva di controllo parzialmente morficata, fintetizzatore vocale in avaria, forme di vita: numerofi infediamenti di tipo urbano rurale gefiti da androidi. Noto 3 efferi viventi di tipo umanoide proprio fuori dalla nave. Localizzazione precifa: non lo fo proprio ma ficuramente dentro l'Aldivaluf.»

«Ma sei proprio un idiota, allora... 'spetta moh.... ecco, vedi cosa ci vuole per sapere dove siamo...» disse Nick mentre apriva il portello della CrossRay «Ehi, voi tre laggiù, mi sapete dire dove siamo?»

«Eh?»

«Ho detto, “mi sapete dire dove siamo?”»

«Cosa?»

«Dove cazzo siamo?»

«Ah! volete sapere dove siamo?»

«Sì!»

«Sull'Aldivalus.»

«Ok Grazie!, vedi JN11, come si fa,... basta chiedere.»

Mark intanto si era affacciato al portello della nave e stava per scendere quando si accorse che la CrossRay aleggiava ad un furlong circa da terra.

«Ehm, ehm, ma non avevamo sbattuto per terra?»

«Credo di sì, ma probabilmente nell'impatto abbiamo danneggiato il raggio trattore che ci ha frenato qui dentro e così quello stesso raggio ci ha risospinti a mezz' aria. Scendere sarà un problema.» obiettò Nick

Nello stesso istante la nave si posò dolcemente a terra e sul portello si affacciarono Aldus, Cassus ed Enzus.

«Ooeeh, ciao ragaz! Come va?»

«Socc'mel, va bene di quel po', adesso, basta che però ci spiegate come avete fatto a impadronirvi dell'Aldivalus!»

«Ben, cosa vuoi che sia stato, con quel busso che c'è stato, si sono presi tutti una paura della Madonna che sono scappati via tutti, io ed Enzus non abbiamo fatto a tempo, poi abbiamo incontrato Cassus che non se n'era neanche accorto e allora siamo sgommati via con l'Aldivalus e abbiamo lasciato a piedi gli altri.»

«E ci dovevate fermare proprio così, che ci siamo presi una paura da boia?»

«Eh certo, e sennò chi vi fermava più?»

«Bene, così ci avete fatto perdere Sediuls.» rispose incazzato Mark.

«Non si può avere tutto dalla vita... Heps!»

Capitolo XXIII

«Ok,ok!» disse Yena «Mettiamoci una pietra sopra...»

«Oh!» disse Nick «Adesso mi dite come facciamo ad andare dietro a Sediuls? La CrossRay ha il pannello di controllo disfatto e la sala operativa dell'Aldivalus è stata mezza rullata via da VERDE. Voglio proprio vedere...»

«Neanche Aldus potrà riparare i danni. La tecnologia della nostra astronave è troppo sofisticata perché lui possa ripararla a occhio!»

Aldus, a queste parole sorrise malignamente e tirò fuori un affare dalla valigetta degli attrezzi (più o meno una valigia da fare un viaggio intorno al mondo E RITORNO!).

«E quello cos'è?» chiese Mark.

«Eh,eh, è un oscilloscopus analogicus a 20 esagerahertz di scansione!!!»

Gli altri non fecero neanche in tempo a dire EEEHHHH!!! che lui era già partito a busso dentro la CrossRay.

BONK! BONK! LIM! LIM! LIM! LIM! GNEEEOOOOOOOO!
WWWWIIIRRRRRRR! SEG! SEG! SEG!

«Fatto!» disse con soddisfazione dopo circa 57 secondi e 482 millesimi e mezzo. «Tutto qui?»

«Ehm, direi di sì...» disse Jake sconvolto.

Nick si diede da fare e collegò i comandi principali della Aldivalus al quadro di controllo della CrossRay.

«Ecco, così dovremmo comandare tutte le funzioni della nave comodamente al calduccio di casa nostra.»

«TUTTI A BORDO!!!»

Il portello si richiuse e i sette (sempre più sacrificati) si stiparono nella sala comando della CrossRay.

«Certo che siamo dei bei coglioni! Abbiamo un'astronave lunga qualche milione di chilometri e ce ne stiamo tutti ammassati in venti metri quadri.»

«Capirai il perché.» disse Nick avviando i motori della nave.

L'Aldivalus compì un mezzo giro su se stessa e entro nella rotta di congiunzione con ITIAVus.

Dopo pochi parsec, una pioggia di meteoriti si abbattè sulla Aldivalus, fracassando tutti i vetri esterni della nave e portando tutto a pressione zero.

«Ma... come... come hai fatto a prevedere questo?» chiese Yena.

«Eh,eh!» disse Nick tirando fuori un foglietto.

«Vedi questo? È un progetto che ho fatto su dall'ufficio di Sediuls l'ultima volta che lo abbiamo perso. Il progetto riguardava una nuovissima arma di offesa chiamata FIONDUS, una grande struttura a forma di Y, in tutto simile ad una fionda, ma senza elastico.»

«Ma come fa a lanciare i meteoriti senza l'elastico?» chiese Jake.

«Semplice!» spiegò Nick «In realtà usa il principio del distorsore gravitazionale, ma dirige il fascio distorto verso un meteorite e lo lancia a una velocità molto prossima a quella della luce.»

«Comunque, ragaffi, Fediulf è già alla frutta, fe è ridotto ad attaccarci con un fionda. AH! AH! AH!»

«Io non ne sarei tanto sicuro...»

SSSSBBBBBRRRAAAAAAAAAAAAAAAAAAAGGG!

Un meteorite trapassò da parte a parte l'Aldivalus.

«Ehm!»

«JN11, stà zitto!!!» gridarono in coro gli altri.

D'un tratto, JN11 disse «Ma c'è vita su quell'asteroide che CI VIENE ADDOSSOOOOOO!!! BRRRRRRROOOOOOMMMMM!!!!!»

L'asteroide si fermò a dieci metri dalla CrossRay.

Ne scese una creatura orribile, con i capelli spettinati, un paio di ridicoli occhiali da sole... e... sì, probabilmente era una donna.

Yena guardò fuori dal finestrino e trasalì.

«Ma è la Lions, la consorte di Sediuls. Avevo sentito che aveva dei poteri sovrumani, ma dal vivo sembra anche peggio!»

Jake si sentì male.

«Ragazzi, se c'è qualcosa che mi può bloccare, oltre le banane, è la Lions. Quando la vedo sto male, mi viene da vomitare e anche voglia di andare a casa.»

«Non ti preoccupare» disse Yena infilandosi la tuta spaziale «la affronterò io!»

Yena uscì sulla superficie dell'Aldivalus, devastata prima da loro, poi dai meteoriti, fredda e inospitale.

La Lions non aveva tuta o casco per respirare, sembrava che si

trovasse a proprio agio nel giazzo siderale.

«Incauto!» gridò lei attraverso il circuito radio «non osare sfidarmi o sarò peggio per te!»

La Lions cominciò a cantilenare un motivetto della steppa russa.

«Olga, Olga, Olga ha le adenoidi!»

Yena accese il suo walkman per non farsi sopraffare da quel lamento.»

«Master of Puppets!!! gridò scagliandosi verso la Lions, armato di una spada laser.»

La Lions non sembrò neanche spostarsi. Yena la mancò di un metro e più.

Si fermò stupito e tornò alla carica...

«...And Justice for all!!!» La mancò di nuovo.

«Ride the lightning!!!» Niente.

Dopo aver esaurito i titoli degli album dei Metallica, Yena ebbe un leggero dubbio che non sarebbe stato facile disfare la Lions, allora spense la spada laser e la gettò.

La Lions gli corse incontro e gridò «KARL MARX!!!»

Yena incassò un durissimo colpo al walkman.

«Karl Marx?» pensò incuriosito Yena.

La Lions tornò all'attacco «Vladimir Ilic Ulianov Lenin!»

Questa volta lo colpì in pieno stomaco.

BLLEEEEEAAAHHHHH!!! Yena vomitò la colazione.

«Che schifo!» disse Yena aprendo lo sportellino di scarico della tuta.

Poi ci pensò un po' sopra...

«Ma sì, ci sono, ho trovato il suo punto debole.»

La Lions stava per sferrare l'attacco decisivo, quando Yena gridò «Achille Occhettus è un BUSONE!!!»

La Lions tirò uno scrumone per terra, come se fosse stata investita da un cartone esagerato alla faccia.

Yena continuò «Nattus, Occhettus e Chiaromontus erano dei travestiti!!!»

La Lions urlò di dolore, poi, con la faccia sanguinante tornò verso il suo asteroide e ripartì.

«Tornerò! Ci rivedremo! Studia, perché la prossima volta non finirà così!»

«Studia?» pensò Yena.

Yena tornò dentro la CrossRay.

«E allora? Come hai fatto?»

«È semplice: ho capito il suo punto debole. La Lions trae i suoi poteri sovrumani dal limbo degli antichi Comunistus. È stato facile rullarla a dovere.»

E adesso andiamo da Sediuls. La sua fine si fa sempre più vicina!!! AH! AH! AH! AH! AH!»

Una meteorite passò molto vicina alla CrossRay.

BBBBBRRRRROOOOOOOOMMMMMMMMM!!!!

«... speriamo!» disse Mark.

Capitolo XXIV

Bip..bip..bip..bip..bip..bip..bip..

Il binocolo profototonico inquadrò un' interferenza elettromagnetica nella banda del visibile a 76.4321 decaettometri lungo le pendici del Photocopyus canyon.

La sentinella azionò prontamente il sistema d'allarme, cioè tirò una catena che fece cadere una massa di 2 litri di acqua sopra una ventola, la quale, mettendosi a girare, azionò una carrucola, collegata ad una leva, che fece scattare la molla di una catapulta, che sparò una pietra in una mastella d'acqua, di fianco alla guardia che stava in fondo al canyon, e la svegliò.

La guardia si infilò nel cunicolo che portava all'interno del sistema di caverne del catena montuosa chiamata Bibliotecus e con estrema cautela si rivolse al citofono dell'ingresso.

Plink (suono del citofono che si accende).

Vvvvshshshvvshshs (suono del citofono che va poco bene)....

«Oh vvshsvvshsh avshsete bishshvvogno!»

«Sì! Abbiamo avvistato qualcosa!» disse la guardia, sottovoce.

«Coshsva? Non capishsvvsc!»

«Abbiamo visiteeee!»

«Sshshvvpecificare pregshso.»

«Non lo so, a me mi è arrivata solo una sparduzzata, non so cosa sia.»

«Non vvvshshcapisco un vvvshsvvcazzo! Parla più forvvsshste!»

«Insomma VAFFANCULO!»

La guardia all'interno tirò un scamazzone per terra sospinta dai watts del citofono poi, in preda al panico corse attraverso i cunicoli bui gridando «VAFFANCULO!.. allarme VAFFANCULO! tutti ai posti di combattimento!» (dicevo,...corse) in direzione della centrale operativa dove risiedeva l'Ente Supremo: Tassus, il sovrano dei Fughinarius.

Dopo aver percorso l'interminabile distanza che lo separava dalla sua meta, la guardia alzò la coda di elefante che portava con se e disse «A Maratona abbiamo vinto!» e cadde morto.

NO!

Dopo aver percorso l'interminabile distanza che lo separava dalla sua meta, la guardia disse, un po' a corto di fiato:

«Arf.. arf.. arf.. abbarfiamo arf.. arf.. visarfite arf.. arf.»

«Chi è stavolta?»

«Arf.. arf.. non arf.. lo so arf.. a me mi arf.. è arrivarfata arf.. solo arf.. una sparduzzarfata arf.. ma arf.. credo arf.. unarf.. patarfuglia arf.. di arfslitte arf.. arf.. di arf.. Sediarfuls arf.. arf..: al-larfarme arf.. arf.. vaffancarfulo arf.. arf.»

«Guardia, non si capisce niente di quel che dici, vaffanculo!»

«Eh! Arf.. arf.. proprio arf.. VAFFANCULO arf..»

Tassus, visibilmente contrariato replicò «Beh, potevi dirlo subito... All'attaccooooooooo...pa paraaaa...»

In men che non si dica, e anche prima, tutti i Fughinarius si piazzarono sulle pendici del monte Bibliotecus. Proprio nel momento in cui le tre slitte di Sediuls, che portavano i preziosi carichi di Space Cola e di crescente al salame ai soldati del fronte, imboccarono il canyon Fotocopyus, i gli uomini di Tassus iniziarono a sparare. I soldati addetti alla scorta delle slitte si presero uno schego che scapparono via tutti e vennero così tutti ammazzati come topazzi da fogna in un cortile in agosto. Solo pochi rimasero a difesa dei carichi, ma quando videro che gli altri scappavano, scapparono anche loro e, anche loro, vennero ammazzati come topazzi da fogna in un cortile in agosto.

Ma non è finita qui!

Sul più bello, infatti, i Fughinarius finirono le munizioni ed allora, ad uno di loro di nome Nasellus, venne in mente una idea.

Prese la sua ultima lattina di Space Cola, la riempì di cemento (che aveva trovato sul luogo), si girò all'indietro e tirò la lattina in avanti.

La lattina, però gli scivolò all'indietro, rimbalzò su di un masagnone e.... finì nell'aspirazione della turbina semi atomica della prima slitta a reazione.

La slitta tirò un inchiostro mostruoso, e si piantò per terra con un busso della Madonna.

La seconda slitta non riuscì ad evitarla, perché nel casino non aveva mantenuto la distanza di sicurezza, e quindi si impataccò contro alla prima.

La terza slitta a reazione, invece, non sapendo se evitare le al-

tre due a destra, a sinistra, o in alto, tirò dritto e inculò la seconda.

Quando l'immenso fumanone del busso iniziò a diradarsi, lo spettacolo che si offriva agli occhi dei Fughinarius era da fare invidia a Rosso. Il terreno era cosparso di pezzi vari dei soldati della scorta di Sediuls e, poco più avanti c'era il mucchione delle slitte a reazione. I ribelli si avventarono su quello che ne rimaneva e riuscirono a portare via tutte la crescenti al salame e una buona parte della Space Cola poi si rintanarono nel loro labirinto sotterraneo a festeggiare la vittoria.

Nel frattempo, nel quartier generale di Sediuls, nel centro della città di Atrius.....

«Insomma, porca puttana, non è possibile. Questo è il nono carico di viveri che ci viene intercettato da quei bastardi.»

Sediuls era incazzato rosso (ohi, di che colore vuoi che fosse).

«È ora di stroncare definitivamente il popolo dei Fughinarius. Fino ad ora li abbiamo lasciati vivere in pace, perché non disturbavano, ma adesso che fregano i viveri per il bar... ehm... per i soldati del fronte, è ora di eliminarli fisicamente!»

I generali supremi Dallomus e Bendus (credevate che fosse morto... eh?), che fino ad allora avevano ascoltato l'invettiva dell'imperatore, quasi svennero per l'emozione, ma poi risposero con un corale «Jawhol herr kommandant!» che fece leggermente sobbalzare Sediuls sulla sua sedia, per il gusto.

«Avete qualche piano?» chiese Sediuls ai suoi due generali.

«Certo mein Fürher!» disse Dallomus, mentre Sediuls continuava a sussultare sulla sua sedia (che poi non era una sedia ma una poltrona di pelle umana) e tirò fuori la tastiera Bontempi di suo nipote di tre anni.

«Bene, allora non ci sono problemi, possiamo procedere col piano e renderlo esecutivo.»

Plin plin plon pliiin...

E mentre nell'ufficio di Sediuls si studiava il piano, nella sala del trono dei Fughinarius, Tassus si consigliava con i suoi consiglieri.

«Beh, però funziona bene la trasmittente che i nostri hanno messo nell'ufficio di Sediuls.»

«Sì, non c'è male, sire, però adesso abbiamo un problema bello grosso da risolvere, vogliono sbatterci fuori dalle nostre caverne al-

lagandole e vogliono costringerci ad allearci con loro, facendoci crollare addosso il canyon nel caso in cui non accettassimo.»

«Ma non c'è problema!»

«Ma sire, non possiamo difenderci contro l'intero esercito di Sedius, siamo troppo deboli!»

«Insomma, consigliere, smettila di rompere i coglioni e dai retta al tuo sovrano! Se ti dico che non c'è problema, vuol dire che **NON C'È PROBLEMA!!!!** Ooh!»

«Allora, sire, ci spieghi cosa intende fare.»

«Beh, certo, avete ragione anche voi, innanzitutto sarà necessario spostare tutta la popolazione vicino alle uscite, ma l'importante è che ognuno sarà dotato di questa.»

Tassus teneva in mano una piccola scatoletta metallica con una etichetta verde «Questo ci farà vincere.»

Capitolo XXV

Ormai sono le tre di notte, e in questo bar nell'East Side non si sente che l'eco lontano della grande mela.

La solita fotografia vecchia di anni di una stupenda playmate mi fissa dal muro alla mia sinistra, mentre il barista, non avendo di meglio da fare, si è addormentato dietro il bancone, con un dito nel naso.

Lui non lo sa, ma gli ho appena scolato un' altra bottiglia di whiskey di marca. Ora la riempirò di sciacquatura di piatti così non se ne accorgerà.

Qualche minuto fa è uscito l'ultimo cliente, un uomo sulla trentina che aveva perso tutto al gioco... forse, uscito dal bar, sarebbe salito su di un palazzo e si sarebbe gettato di sotto, per farla finita.

Non potevo biasimarlo. Dopotutto erano quasi sette mesi che ero ritornato dalla missione e da allora non potevo dire che mi fosse andata benissimo.

Così come i miei compagni, quasi tutto il tempo l'avevo passato in carcere per colpa di quel fottuto ministro. Non era giusto.

Dopotutto non era colpa nostra se della CrossRay non si era salvato che il modulo di memoria di JN11.

L'esplosione era stata violentissima.

Eravamo sul quarto pianeta del sistema Mirns, nel settore Gamma, per ripristinare la scorta di provviste, quando, durante una fase notturna del piccolo pianeta, il cielo si illuminò di una luce rosso violastra. Dopo poco sentimmo un boato in direzione ovest-nord-ovest.

Tentammo di metterci in contatto con JN11, ma non ottenemmo risposta.

Vagammo per giorni in una fitta boscaglia, in direzione dell'esplosione, e, alla fine, scoprimmo il mistero.

Il boato che avevamo sentito non era altro che il rumore dell'impatto del modulo mnemonico di JN11 sulla superficie del pianeta.

Non c'era altro da fare che lanciare la sonda di emergenza e aspettare i soccorsi che peraltro, non tardarono molto.

Fummo trasportati da una piccola, ma molto veloce, navetta su

di un altro pianeta, e venimmo accolti da Tassus, una specie di imperatore del popolo dei Fughinarius.

Tassus ci disse che stava per sferrare un attacco decisivo contro il suo più grande nemico, e perciò saremmo stati lasciati in capsule di sicurezza, nei pressi della più vicina base della Federazione Terrestre. Solo più tardi, dopo essere stati raccolti da una stazione spaziale terrestre, venimmo a sapere che il nemico di cui parlava Tassus era in realtà il temibile Sediuls e che il pianeta su cui eravamo stati portati, era in realtà la sua residenza.

Il solito ministro idiota ci aveva accusati di essere i colpevoli dell'esplosione della CrossRay e di aver tradito la Federazione. Fummo così incarcerati in celle di isolamento separate, per quasi sei mesi, il tempo necessario agli "esperti" per analizzare la memoria di JN11. Ne emerse che la Crossray era stata colta di sorpresa da un incrociatore di Sediuls.

Essendo noi sbarcati sul pianeta, JN11 prese la decisione di deviare l'attenzione dell'incrociatore su di lui, attirandolo il più lontano possibile dalla nostra posizione, manovra che però non riuscì perfettamente per una interferenza del modulo vocale e che quindi portò alla distruzione della nostra navetta.

Dopo l'esplosione, il contenitore con la memoria di JN11, si diresse verso il pianeta dove eravamo, assieme ad altri detriti, evitando così di essere scoperto.

Dovevamo ringraziare JN11 se ora eravamo liberi.

Ma ora cosa ne sarebbe stato di noi? Mark aveva deciso di andare a vivere, con la sua donna, su di un piccolo pianeta, pieno di vegetazione. Prima di lasciarci, ci disse che se avessimo avuto bisogno di lui, sarebbe arrivato all'istante, ma ci disse anche di cercare di non disturbarlo per delle cazzate, in modo che potesse godersi la sua nuova vita tranquilla.

È quasi l'alba nella grande mela, ed io non ho dormito da giorni. Forse è l'ora di andare a casa e di mettersi a letto.

Lungo la strada solo qualche barbone e qualche cane randagio.

La siccità è passata, mentre eravamo in missione è piovuto in abbondanza e la città si è lavata di dosso la polvere, ma non tutto il sudiciume.

Un ladro mi salta addosso a pochi metri da casa e lo faccio fuori. Forse era meglio se lo picchiavo solo. Tra un poco arriverà la poli-

zia e farà un gran casino, svegliandomi sicuramente.

Bah,....,forse è meglio buttarlo nel rusco...ecco...così.

Ooh...è proprio ora di dormire.

Capitolo XXVI

Drrriiiiiinnn...

Drrriiiiiinnnnnn...

Drrriiiiiinnnnnn.....

Drrrrriiiiiinnnnnn.....

«Sì!.. sì! arrivo.... porca puttana...»

Drrrrriiiiiinnnnnn.....

«Ma vaffanculo!»

«Ma vacci te e svegliati che è tardi» rispose la voce all'altro capo della linea.

«Nick! Brutto stronzo! Lo sapevo che prima o poi sarebbe successo e mi avresti tornato a telefonare alla mattina presto.»

«Va bene... va bene Jake, adesso calmati e ascolta: prepara i bagagli e vola al cancello 43/4a dello spaziorporto di Boston, c'è una sorpresa che ti aspetta. Click.»

«Ecco, lo sapevo, mi ha sbattuto il telefono in faccia (cazzo che male!) e non ho neanche fatto in tempo a chiedergli di cosa si tratta. Beh, poco male, adesso mi riposo un attimo e poi vado.»

Drrrrriiiiiinnnnnn.

«Jake, vaffanculo, tirati su da quel letto e vieni qui! Click.»

«Ok.. ok.. arrivo subito, visto che ci tieni tanto.»

Ci volle un po' di tempo per arrivare a Boston, ma ne valse la pena. Chiaramente allo spaziorporto nessuno sapeva dove si trovasse il cancello 43/4a e dopo mezz'ora Jake non ne poteva più di chiedere informazioni a turisti con strane proboscidi o con sette occhi. Allora decise che era il caso di incazzarsi e si recò per la settima volta allo sportello delle informazioni.

Attese il suo turno e chiese alla hostess, per la settima volta, dove si trovasse il cancello 43/4a....

...e per la settima volta si sentì rispondere

«Mi dispiace signore, ma non esiste un cancello 43/4a.»

Jake prese la hostess per il bavero della giacca e la sollevò di un mezzo metro.

«Mi dispiace un cazzo cara signorina, mi hanno svegliato stamattina dicendomi di andare al cancello 43/4a dello spaziorporto di

Boston, ed io da qui non me ne vado se non lo trovo.»

Detto questo, fece per abbassare la hostess, ma lei gli si aggrappò al collo e... alla bocca. Jake sulle prime ci rimase un po' male, ma pensandoci meglio, decise che se quello era un modo per farsi perdonare, era il caso di tenerla per le lunghe.

Infine la bellissima hostess staccò le labbra da quelle di Jake.

«Mi scusi signore, ho fatto un errore, il cancello 43/4a è da quella parte, a circa 400 metri... ed il mio indirizzo è in questo biglietto.

«Grazie mille. Arrivederci... a presto, spero.»

Jake si incamminò nella direzione che gli era stata indicata, ma c'era qualcosa che non andava, gli sembrava di avere un sasso sotto la lingua.

O forse un piccolo astuccio. Un piccolo astuccio di forma cilindrica, contenente... un messaggio.»

«Ponte 23 cancello 20 sequenza di ingresso 43/4a... bene è proprio qui.»

Jake immise il codice di sicurezza e ala porta magnetica si aprì in pochi decimi di secondo e si richiuse dietro di lui subito dopo il suo passaggio. Oltrepassata la camera di compensazione termica, si offì agli occhi di Jake uno spettacolo che non avrebbe mai sperato di rivedere.

«La CrossRay! Nooo! Impossibile! È esplosa!»

Jake strabuzzò gli occhi, se li strofinò per vedere se dormiva ancora e, quando li riaprì si trovò di fronte ad un caccia interstellare.

«Insomma io non ci capisco un cazzo! Ma cos'è sta roba?»

Finalmente si aprì un portello e ne scesero Yena e Nick.

«Ciao Jake! Visto che roba! Siamo stati riabilitati, c'era da immaginarselo che il ministro che ci ha fatto rinchiudere era un mafioso di merda!»

«Forza, sali a bordo, che poi ti spiego come funziona.» disse Nick.

Sul piccolo piazzale c'era una navetta spaziale di medie dimensioni, in tutto e per tutto identica alla CrossRay. Jake sali a bordo e si mise comodo, mentre Nick iniziava una delle sue spiegazioni.

«Questa non è la CrossRay originale, ma la sua seconda versione, molto più aggiornata. Il calcolatore che la controlla è stato di conseguenza aggiornato, anche se mantiene come base i banchi

mnemonici di JN11. Oltre alle particolarità di sfruttare l'energia gravitazionale per il movimento ed alle capacità di mimetizzazione olografico radar della vecchia CrossRay, su questa navetta sono stati installati per la prima volta dei catalizzatori magneto atomici, in grado di modificare fisicamente l'aspetto esterno della navetta stessa. Questo sistema permette, ad esempio di provvedere automaticamente ed in pochi secondi ad eventuali riparazioni di parti meccaniche esterne oppure provvede alla generazione di scudi antimeteoritici di emergenza. Ma non è finita qui. La navetta è dotata delle armi più sofisticate ed ha la capacità di fuoco di un incrociatore stellare.»

«Beh, non c'è male...»

«Non c'è male un cazzo...» rispose una voce alle spalle di Jake.

«Chi ha parlato!?»

Nick si scusò «Mi dispiace Jake, non ti ho ancora presentato JN12, il nostro nuovo pilota automatico.»

«Non c'è male un cazzo...» ripeté JN12 «Questa è la nave più sofisticata che l'uomo abbia mai creato... e io non sono un pilota automatico.»

«Ok JN12, scusa... e vaffanculo.»

«Ah, a proposito, ti è piaciuto il comitato di ricevimento, Jake?» chiese Yena

«Se alludi alla hostess, direi proprio di sì!»

«Che hostess? Io sono stato ricevuto da un branco di giapponesi in camice bianco con un tesserino con la fotografia!!!»

«Oh, cosa vuoi che ti dica, non è mica colpa mia se quella hostess mi è saltata addosso...»

«Adesso basta discutere» disse Nick «stavolta siamo solo in tre, Mark è occupato a spolverare la sua donna, e non abbiamo molto tempo. È necessario fermare Sediuls. Quindi zitti e buoni... e partiamo.»

Nick si sedette al posto di pilotaggio ed iniziò ad armeggiare sapientemente con leve e pulsantini colorati e luminosi, poi si girò verso gli altri e disse

«C'è nessuno che sa come far partire questo cesso?»

Yena stava già saltellando in preda al panico da lucine, quando Jake, che stava arrivando di corsa, inciampò su un suo laccio delle scarpe e cadde. La sua sinistra trovò un sostegno sulla poltrona di

Nick, mentre la destra, nel tentativo di schivare il banco di controllo, lo centrò in pieno.

Tra i pulsanti che si attivarono, oltre all'antincendio, al forno a microonde, alla lavasciugatrice, alla televisione, al monitor di servizio, allo scarico del cesso (all'esterno), si attivò anche un piccolo pulsante giallo con la scritta "ENGINE START".

Capitolo XXVII

Il fischio e la leggera vibrazione che accompagnarono la salita nell'atmosfera della navicella tranquillizzarono Nick.

«Bene, ora che siamo decollati è il caso di vedere se funziona tutto.»

Nick innestò i comandi manuali, impugnò la piccola cloche sulla sua destra, mise i piedi sui pedali del controllo di curvatura e la sua mano sinistra si portò sulla leva della potenza dei motori gravitazionali ad antimateria. Jake si rivolse, visibilmente preoccupato, a Yena.

«Non vorrei dirlo, ma forse è meglio sedere ed allacciarsi le cinture di sicurezza, credo che stiamo per passare un brutto.....»

Jake non fece in tempo a terminare la frase che sia lui che Yena si trovarono spataccati sul pavimento del ponte di controllo della CrossRay.

«... quarto d' ora... Nick, idiota ti sei scordato di attivare il sistema di accelerazione graduale totale!» concluse Yena prima di trovarsi incastrato sotto una delle poltroncine.

Nick era contento come una pasqua.

«Vaiiii... eeh che sboronata.. ooh ma ti sei fatto che ripresa che c'ha 'sta CrossRay?»

«E questo non è niente.» rispose JN12 «Prova il secondo tasto rosso sulla tua destra, quello con la scritta EXP.»

Senza pensarci due volte Nick premette il tasto che JN12 gli aveva mostrato. Fortunatamente si ricordò anche di inserire il sistema gravitazionale autonomo. Mentre Yena e Jake si rialzavano, Nick era entrato in uno stato di estasi, JN12 gli stava parlando con una strana voce, ma lui non era attentissimo.

«Stiamo viaggiando alla massima velocità sub-luce a cui la materia possa resistere. La nostra velocità è così prossima a 'c', che ci è possibile attraversare la materia, seppur venendone rallentati è questo uno dei motivi per cui potete percepire la mia voce con questo strano tono. In questa situazione, la CrossRay diventa una estensione del corpo del pilota, infatti prende i comandi direttamente attraverso le onde cerebrali. Certo, non viaggiamo a veloci-

tà iperspaziali e non attraversiamo i non-punti di Gurex, ma può essere comodo avere a disposizione anche questa velocità.»

Detto questo, la CrossRay ritornò a velocità normale e Nick si svegliò dal torpore in cui era caduto più sudato di uno svedese all'equatore.

«Ragazzi, che sboronata... è una sensazione incredibile, sembra di essere la CrossRay.»

«Beh, quasi...» rispose Yena «ma ora smetti di rompere i coglioni provando questo cassone e diamoci da fare, dobbiamo necessariamente trovare Sediuls e fermarlo prima che diventi il padrone dell'universo.»

«Ok, ok, ma da dove iniziamo?» chiese Jake.

«Ah non lo so proprio,...forse bisognerebbe tornare da Tassus e dai Fughinari e chiedere il suo aiuto.»

«Sono d'accordo anch'io.» disse JN12 «Per questo motivo ho già messo la CrossRay in direzione del pianeta su cui siete stati ritrovati, forse da lì riusciremo ad individuare la posizione del pianeta di Sediuls.»

Yena, un po' incazzato disse «Bene... bene... ma non farlo mai più, JN12.»

«Cosa intendi dire con non farlo mai più?!»

«Intendo dire che non devi mai più prendere una decisione autonomamente, senza consultarci prima.»

«Non posso ubbidire, sono stato programmato per decidere autonomamente e voi dovete avere solo il compito di fornirmi suggerimenti.»

Yena non ci vedeva più e gli urlò «Allora guarda se riesci a capire questo suggerimento...» non fece in tempo a terminare la frase che estrasse il suo fucile laser a canne mozze dalla fondina magnetica allacciata alla sua coscia destra e sparò un colpo dritto sulla console di controllo di JN12.

A quel punto, anche Nick si incazzò.

«Insomma Yena, non è possibile che spari a tutto quello che non ti piace, una volta che avevamo un computer funzionante a perfezione e una navetta da favola, tu inizi subito a fare dei danni!»

Jake tentò di placare gli animi inserendo il modulo di emergenza e nel centro della sala apparve una figura conosciuta.

«Falve ragaffi, come ve la paffate?»

Coro generale: «JN11!!»

«Un bel fpaccamaroni quel JN12 vero ragaffi?»

«Direi proprio di sì e credo che Yena non abbia poi fatto così male a sparargli.»

«Bene JN11, ora prepara le coordinate per il salto, mentre noi cerchiamo di riparare i comandi del sistema sub-luce e, mi raccomando... fai con calma e non sbagliare i conti.»

JN11 fece egregiamente il suo dovere, anche se più lentamente del suo successore JN12, comunque dopo qualche minuto i dati erano pronti e venne effettuato il salto. Qualche istante dopo la CrossRay si trovò in prossimità di un piccolo pianeta molto simile alla terra, ma con una conformazione geografica piuttosto diversa.

Il colore giallastro tra zona tropicale ed equatoriale indicava chiaramente che lo stato di desertificazione di quella zona era piuttosto avanzato. Nick interpellò il computer per conoscere le caratteristiche del pianeta e JN11, dopo una rapida scansione fornì i dati.

«Quello che stiamo vedendo è Prextech il quarto pianeta del sistema AldeVax. La superficie presenta per tre quinti circa, un carattere desertico roccioso. Gli oceani sono concentrati nelle zone polari quindi una grossa quantità di acqua si presenta sotto forma di ghiaccio e questo contribuisce a mantenere la temperatura media del pianeta sui 25 gradi centigradi. Ci sono alcuni grandi agglomerati urbani, ma la maggior parte della popolazione vive in caverne sotterranee nella zona femidefertica.»

Yena interruppe JN11: «Ci siamo! Questo è il pianeta giusto! Visto che quello dove eravamo scesi noi aveva una vegetazione lussureggiante, questo deve essere quello dove siamo stati portati dopo l'esplosione della prima CrossRay!»

«Bene! JN11 teletrasportaci all'ingresso del sistema di caverne sotterranee!» ordinò secco Nick.

«Ok ragaffi! Tutti nella cabina di teletrasporto!»

Ci precipitammo tutti nella piccola cabina: «Ok JN11, procedi.»

Dopo un attimo ci trovammo tutti scaravoltati e più ammucchiati di prima in una cabina buia e tetra. Yena stava già avendo una delle sue solite crisi di claustrofobia quando Jake, individuata la porta, sferrò un calcio della madonna che buttò giù l'uscio.

Come era già successo in passato, i tre si trovarono ancora den-

tro la CrossRay a causa del solito sovraccarico al teletrasporto.

Nick si incazzò come una belva: «Naaah, non è possibile! Con tutte le modifiche che hanno fatto non sono ancora riusciti a sistemare il teletrasporto! Ma non capiscono mica un cazzo!»

JN11 placò un po' gli animi e fece entrare ad uno ad uno i membri dell'equipaggio nella cabina, trasportandoli sul pianeta.

Capitolo XXVIII

Passato il torpore da teletrasporto malfunzionante, i tre eroi cominciarono a guardarsi attorno.

Guardarono a nord.

Guardarono a sud.

Guardarono a est.

Guardarono a ovest.

Ci fu anche qualcuno che suggerì di guardare a sud-est.

Ma l'unica cosa che riuscirono a vedere fu solo una grande, enorme, polverosamente arida distesa di sabbione.

Nick saltò su e disse «Ma questa non è la zona dove dovevamo essere teletrasportati!!!»

Jake replicò «Già già già!»

Yena aveva già estratto il suo destabilizzatore molecolare a lungo raggio da tasca e lo aveva puntato in verticale verso il punto di stazionamento della Crossray.

«Fottutissimo bastardo elettronico!!!»

Ma prima che potesse sparare gli altri due lo placcarono di brutto. Sparò contro un' anonima parte del paesaggio, cioè un mucchio di sabbione.

ZZZZZZOOOOTTTTKABOOOOOOOOOMMMMMMMMMMM!!!

Furono investiti dal contraccolpo della sabbia spazzata via e dallo spostamento d'aria pari circa a quello di un chilo di esplosivo al plastico. Quando il polverone si fu abbassato e i nostri eroi poterono di nuovo aprire gli occhi, videro il busanazzo che aveva provocato il destabilizzatore molecolare a lungo raggio da tasca usato a corto raggio. Era largo circa venti metri e profondo una cinquantina, e si incuneava a cono sotto la superficie del pianeta.

Nick si rivolse a Yena.

«Possibile che appena arrivati già dobbiamo farci riconoscere? Guarda qua che casino che hai combinato!!!»

Stavano per fare a pacche, quando un forte vento cominciò a soffiare e ad alzare un polverone bestiale.

Jake urlò «Presto, dentro al busanazzo!»

I tre entrarono in quella specie di grotta sbilenca e si ripararono

li. Dopo i primi dieci metri non si vedeva già più un cazzo.

«Jake?»

«Oh?»

«L'hai portata la lampada laser, vero?»

«Ma io no.»

«Come no?»

«Doveva portarla Yena.»

«Yena?»

«Oh?»

«L'hai portata la lampada laser, vero?»

«Sì che l'ho portata!»

«Allora cosa cazzo aspetti ad accenderla?»

«Ehm... veramente ho usato le pile laser per ascoltare gli Slayer nel mio walkman...»

Nick perse leggermente la pazienza .

«MA IO TI AMMAZZO, FIGLIO DI PUTTANA!!!»

SOCK! SMASH! KAPOW! BADABEM! CRASH!

Jake provò a fermarli dicendo «OH!? Allora la volete piantare di darmi delle pacche, che non è mica colpa mia!»

«Scusa, Jake, ma qua non si vede un cazzo!»

Yena allora provò a rumare nelle sue tasche.

RUM! RUM! RUM! RUM! RUM!

«Trovato!»

«Che cosa?»

«Un fiammifero laser!»

«Beh, meglio di niente.» disse Nick.

CRRRRRRSSSFIAMMMMMZZZZZZZZZZzzzzzzzzzzzz!

(rumore di fiammifero laser che si accende per sfregamento).

Un lieve chiarore illuminò la caverna. Yena si mise in testa al gruppo, mentre Jake si massaggiava la mascella saccagnata. Arrivarono alla fine del tunnel.

«Fine del tunnel.» disse Yena

«Questo lo aveva già detto il narratore.» disse Nick.

«Ah, sì? Allora gli sparo!»

«Ma piantala Yena!» disse Jake «Sii serio e cerchiamo di lavorare, che abbiamo solo altri dieci capitoli per far fuori quel bastardo di Sediuls.»

«Perché solo dieci capitoli?»

«Che ne so? Lo hanno deciso i Creativi che ci hanno fatto venire al mondo scrivendo di noi! Trentotto capitoli, come i Promessi Sposi!!! E siamo già al ventottesimo.»

«Jake, ma non crederai alla storia dei Creativi?!? Lo sanno tutti che non esistono, che noi ci siamo evoluti da forme primordiali di vita fino alla perfetta forma di vita a cui siamo giunti.»

Guardò Yena e si corresse.

«Beh, forse qualche difettuccio ogni tanto viene fuori, ma comunque...»

Yena, che nel frattempo era andato avanti, gridò.

«AAAAAAAAGHHHHHHHHH!!!!!»

Gli altri due impugnarono i laser e corsero in avanti. Era tutto buio.

Jake disse «Oddio, forse lo hanno catturato e adesso lo stanno portando via.»

Yena accese un altro fiammifero laser e disse «Idiota, mi sono solo strinato le dita col fiammifero laser!»

I tre tirarono un sospiro di sollievo e riposero le armi. Yena indicò la fine del tunnel, che inaspettatamente non era fatto di sabbione, ma era una lastra di metallo. Jake bussò sul metallo per saggiarne la consistenza.

«Questo è DuraSteel al titanio. Impenetrabile. Possiamo tornare indietro, tanto non c'è verso di entrare da qui, probabilmente c'è un sistema di apertura, ma sicuramente si trova dall'altro lato.»

Capitolo XXIX

«Proviamo a bussare.» disse Nick, sferrando due poderosi colpi alla lastra grigia.

«Niente da fare.» disse Yena «So io come passare!»

Detto questo partì a spron battuto in direzione del portone con l'intenzione di sfondarlo con una craniata, ma le sue speranze si infransero su quella superficie liscia.

Nick ritentò «Dunque, calcolando i ricorsi storici e le probabilità incrociate multiple, potrebbe essere “APRITI SESAMO!”»

Niente da fare.

Jake si guardò un poco intorno e disse «Che ne dite di suonare il campanello?»

DDRRRRRRRIIIIIINNNNN!!!!!!!

«Funziona!» (coro generale)

Una voce di donna rispose:

«Wshfwhfwhwh (Fruscio del citofono) Parola d'ordine preggoo!»

I tre si guardarono in faccia poi dissero:

«Vaffanculo te la parola d'ordine!»

A quelle parole seguì un tonfo sordo e, dopo pochi istanti, il pesante portone iniziò a sollevarsi. Una guardia li aspettava dall'altra parte per scortarli.

«Vi aspettavamo da un bel pezzo, sarà quasi un mese che vi abbiamo chiamato per disinfestare le cantine imperiali! Ma... un momento, non vedo nessun bidone di veleno per topi spaziali... e neanche una trappola per gli Scarrafondi di Vega!»

Nick cercò di spiegare «Difatti noi non siamo...» ma venne immediatamente interrotto da Jake, che, non appena sentito la parola “cantine” aveva drizzato due orecchie che sembrava il signor Spock.

«... noi non siamo come gli altri disinfestatori, noi interveniamo sul singolo elemento nocivo evitando così sprechi di energia... se vuole un esempio...»

Bastò un' occhiata a Yena indicando uno scarafaggio in fondo alla saletta. Yena estrasse (licenza poetica) il suo destabilizzatore atomico dalla fondina magnetica e sparò un colpo che fece sparire

il piccolo scarafaggio... e anche mezza parete.

«Molto efficace!» replicò la guardia «Venite, un addetto vi scorterà fino alle cantine imperiali.»

Il tocco di un pulsante su una console sulla sinistra fece chiudere il pesante portone alle spalle dei quattro con un tonfo sordo che risuonò lungo i corridoi e le stanze sotterranee. Pochi istanti dopo entrò dal foro ancora fumante nella parete una stupenda bionda carrozzata spider, con una tutina aderente che lasciava all'immaginazione solo il colore della pelle.

«Ecco il sommelier imperiale.» spiegò la guardia.

Nick iniziò a sbavare e a guaire e, con occhio pallato e lingua felpata, tentò di masticare una parvenza di saluto.

«Mmmfghghf... Ehmh... Gfgfhh...»

Yena mantenne la calma «Bene signorina, credo che se ci mostra la strada per le cantine, forse possiamo tentare di salvare il vostro vino dai topi spaziali e dagli scarrafoni di Vega.»

«Molto bene, signori, se volete seguirmi...»

Yena e Jake furono violentemente trascinati dietro la donna da Nick che, con lo sguardo incollato al fondoschiena ancheggiante strisciava sul pavimento come un'anguilla. Dopo circa un quarto d'ora di camminata (o di strisciata) i quattro giunsero finalmente alle cantine. Aperta la porta, anche Yena ebbe gli stessi sintomi di Nick e cadde in uno stato catatonico: le cantine si estendevano fino dove l'occhio poteva vedere «...ed anche di più.» specificò la ragazza.

«Beh, cosa aspettiamo?» chiese Jake «Diamoci da fare!» disse, guardando verso la ragazza «... beh, volevo dire... sì, insomma... descarafaggizziamo questo posto!»

Yena guardò Nick e gli chiese «Vedi scarafaggi o topi da qualche parte?»

«Direi proprio di no, però vedo un sacco di stupende bottiglie che rischiano di invecchiare senza che nessuno se ne prenda cura. La ragazza ci pensò un poco poi disse «Allora cosa aspettiamo ragazzi? Sotto!!!»

(Bel sommelier imperiale che aveva Tassus...)

Quello che successe tra la prima bottiglia e due giorni dopo non è il caso di raccontarlo in quanto alcuni particolari potrebbero essere dannosi alla reputazione della ragazza. Comunque, due giorni

dopo la famosa prima bottiglia, i quattro si svegliarono con un tremendo mal di testa ed un alito che sembrava quello di un tino. Avevano vuotato quattordici pareti da otto blocchi di cento metri ciascuno, alte due metri e originariamente piene di tutti i possibili vini dell'universo conosciuto.

«Mi sembra che non ci siano più problemi di topi e scarafaggi... non c'è quasi più vino!» esclamò Nick cercando di aiutare la ragazza ad alzarsi ed a riprendersi. «Ma tu...»

«Sì?»

«Come ti chiami, che mi sono scordato di chiedertelo?»

«Mi chiamo Joy e sono il sommelier imperiale... o forse... ero il sommelier imperiale, visto che abbiamo finito tutto.»

«Bene Joy, questo è Jake, questo è Yena e io mi chiamo Nick, vedi, noi non siamo proprio derattizzatori, siamo una squadra speciale inizialmente composta da quattro persone (qui manca Mark, il quarto) destinata dalla Federazione Intergalattica a fermare Seduls I e la costruzione del suo Supermercato Ipergalattico.»

«Contenta?»

Joy rimase un paio di minuti assorta con uno sguardo perso nel vuoto, come se avesse staccato gli organi di senso per poter pensare meglio.

«Sì.»

«Sì.. cosa?» coretto generale.

«Sì, sono contenta che non siate derattizzatori, almeno non ho passato due giorni di cui non ricordo nulla con un gruppo di derattizzatori, ma con dei mercenari!»

«Ok.. Ok.. Puoi portarci dall'imperatore? Avremmo bisogno di parlargli.» chiese Jake.

«Certo che vi posso portare, seguitemi.»

Quando aprirono la porta, si trovarono di fronte ad un interminabile corridoio vuoto.

«Ma come? A quest'ora ci dovrebbero esserci centinaia di addetti in questo corridoio, invece non c'è nessuno!» esclamò Joy sbiancando come se avesse visto un fantasma.

Jake si guardò un po' intorno poi disse: «Ho una brutta sensazione ragazzi: o ci hanno fatto una festa a sorpresa come su VERDE, oppure qui non c'è più nessuno.»

Da una rapida ispezione, i timori di Jake si dimostrarono fonda-

ti perché infatti non c'era più nessuno in tutto il complesso di gallerie sotterranee dei fughinarius. Nella sala del trono, i quattro trovarono un terminale video ed una cassetta. Inserirono la cassetta e pochi istanti dopo apparve l'immagine di Tassus.

«Il mio nome era Tassus, imperatore del popolo dei Fughinarius, ed il mio scopo principale era quello di fermare l'avanzata di Sediuls I, imperatore di ITIAVus e pirata dell'universo. Purtroppo la mia gente è stata sconfitta dalla soverchiante preponderanza delle forze nemiche ed io credo che verrò presto giustiziato da Sediuls. Lascio questo messaggio ai posteri perché non dimentichino la tragedia del mio popolo e la sua voglia di libertà.»

Joy scoppiò a piangere e Nick si affrettò a consolarla. «Coraggio, dopotutto non vedo la necessità di piangere per così poco...»

«Sigh.. sigh sigh.. ma sono.. sigh.. l'ultima discendente.. sigh.. dei fughinarius.. sigh..»

«Beh, però di positivo c'è che almeno tu puoi continuare la specie!» le disse Nick.

«Cosa intendi per "continuare la specie"?»

«Beh... sì... insomma.., capisci...»

Joy capì benissimo e si avvinghiò a Nick che sembrava una pietra. Nick, molto premuroso, si divincolò all'abbraccio strifolante di Joy e le disse con calma ma con fermezza «Calmati Joy, per ora ti conviene andartene da questo pianeta, provvederemo noi a trovarti una sistemazione adeguata e non preoccuparti... penseremo noi a vendicare il tuo popolo! Vero ragazzi?»

«Vero!» (coretto)

Nick chiamò JN11 con il trasmettitore portatile e fece portare Joy sul pianeta di Mark.

«Vedi di riposarti e saluta Mark per conto nostro!» l'avvertì Nick prima che JN11 la smaterializzasse.

«Una bella strinata eh Nick?»

«Credo proprio di sì Yena, ma ora basta, mancano solo nove capitoli alla fine. Andiamo!»

«Andiamo!»

«Andiamo!»

Capitolo XXX

«Scusate ragazzi, ma dove andiamo?» Chiese Nick.

«Ah, è inutile che lo chiedi a me.» gli rispose Jake «Ho paura che non abbiamo nessuna traccia di Sediuls da seguire.»

«Sì... ed abbiamo anche finito le pile laser per il walkman» aggiunse Yena.

I tre si guardarono in faccia per lungo tempo... poi si misero a sedere. Nel farlo, però, Yena urtò inavvertitamente un interruttore sulla parete. L'assordante rumore della sirena di un allarme si diffuse per i corridoi vuoti e i tre si ritrovarono di scatto in piedi a coprirsi le spalle l'un l'altro.

«Dovresti stare più attento a dove smanazzi quando ti siedì, Yena.. fai sempre un casino della madonna!»

«Fortuna che non c'è più nessuno qui, se no ci saltavano addosso in cinquantamila.»

Stavano quasi per sedersi quando la parete dove stavano appoggiati si sollevò velocemente e i tre scaravoltarono all'indietro.

«Come non detto...»

Attorno a loro potevano stimare una dozzina di guarnigioni dell'esercito di Sediuls completamente armate ed equipaggiate. Jake tentò di sdrammatizzare la situazione.

«Scusate, nessuno di voi ha un ago e del filo?... sapete, mi si sono scuciti i pantaloni...»

Il fischio e la vibrazione di centinaia di armi laser in fase di caricamento del microreattore a fusione si diffuse tutto intorno.

«Ok ok... scherzavo.»

«Niente scherzi ragazzi, non muovetevi... siete prigionieri dell'armata imperiale di Sediuls.»

Qualche ora dopo si ritrovarono nella solita cella buia e fetida.

«Ah... che bello!» disse Yena mentre lo scaraventavano dentro «cominciavo a sentirne la mancanza.»

«A te piacerà Yena, però io preferisco il mio letto.» disse Jake schiacciando la testa di una topazza di quattro chili e mezzo «Almeno non bisogna dar via a questi rompamaroni!»

Nick intervenne «Non preoccuparti Jake, prevedevo una situa-

zione del genere, e perciò mi sono portato da casa un piccolo souvenir.»

Detto questo, estrasse dallo stivale un piccolo stilo metallico.

«Questo è un vero cimelio: viene dal set di 007 ma non è falso, funziona veramente... ora vedrete...»

Nick appoggiò la punta dello stilo alla pesante porta di ferro e disegnò un ampio arco sulla superficie.

«E allora?» chiese Yena.

«Allora...» SSSZZOOCCKKKKABOOOMMMmmm... rispose Nick tirando giù l'arco di metallo con un calcione «Penna laser ad alto potenziale, fornita di mini microreattore a fusione-fissione e di un catalizzatore neutro-protonico...»

«Ok.. ok...» lo fermò Jake «abbiamo capito... funziona!»

«Sarà il caso di capire dove ci troviamo.»

«Certo Yena, magari siamo stati portati fuori da ITIAVus e non ce ne siamo accorti» replicò Nick.

«Non credo... date un'occhiata in giro.» disse Jake indicando la stanza dove si trovavano.

Ed in effetti si trovavano in un'enorme sala finemente arredata, sul fondo della quale era situata una imponente scrivania di mogano circondata da enormi piante di ficus e da poltrone di pelle umana. La poltrona dietro la scrivania era girata di spalle e si potevano intravedere le braccia dell'occupante.

«Vi aspettavo da molto tempo, ho un affare da proporvi...»

«Credo di conoscere questa voce...» disse Jake, ma non fece in tempo a terminare la frase che Yena era già partito a razzo verso la poltrona che si stava lentamente girando. Chiaramente Yena si impataccò a razzo contro il campo di forze che proteggeva scrivania e omarino.

«Certo che conosci questa voce!» disse Nick «È quel bastardo frocio di Sediuls, come si può scordarlo?!?»

«Calma ragazzi, vi stavo dicendo che ho un affare da proporvi.»

«Non accettiamo incarichi da te, brutto cagnazzo rognoso!» rispose Yena con la massima delicatezza possibile.

«A parte il cagnazzo rognoso, l'incarico che vi devo affidare fa parte del vostro incarico originario... voglio che eliminate fisicamente la mia consorte Lions.»

«Col cazzo!!!» risposero diplomaticamente in coro.

«Tua moglie è un brutto bagaglio che è un brutto lavoro, io ci ho provato una volta a seccarla e non mi è andata male, ma non ci tengo a riprovarci.» disse Yena.

«Mi dispiace ma non avete scelta. Sarete trasferiti al più presto su uno degli asteroidi di quello che rimane del settore Delta, presso la residenza personale della Lions...»

«Ma.. veramente... noi...»

«Nessun ma, non si discute! Partirete immediatamente!»

Detto questo premette un pulsante sotto la scrivania e una botola si aprì sotto i piedi dei tre scaraventandoli nella sala del teletrasporto.

«I comandi sono settati per portarvi a destinazione. Indossate le tute pressurizzate e preparatevi!»

«Credo che non abbiamo scelta» disse Nick «ci conviene fare come dice...»

Seguirono quindi le istruzioni di Sediuls e si diressero verso il teletrasporto.

«Coraggio ragazzi, mancano solo otto capitoli!»

Capitolo XXXI

Questa volta il teletrasporto funzionò alla perfezione ed i tre si ritrovarono in una saletta così buia che non si vedeva neanche un solfanino acceso. In compenso c'era un freddo della madonna che venivano i picagli di ghiaccio attaccati al naso.

«Bel posto!» disse Jake prima di... BADABEEEMMMMM SP-ING PUNG POCK SCROP Pork! CRAAASHH STIANC TARLIK TARLIK TARLIK.... inciampare su di un piccolo cilindro.

«Aspetta un attimo.» disse Nick «Da qualche parte devo avere una lampadina laser... forse riusciamo a capire dove siamo.»

Dopo qualche secondo Nick estrasse dallo zaino una piccola pila e la accese. Erano in una cantina piena zeppa di vini pregiati.

«Eeeeh!» disse Yena «che bello!» poi ci ripensò «Ma non possiamo fare fuori tutta la riserva di vino che c'è in questa cantina, ci prenderebbero per dei fattoni d'alcool!»

«Perché?» rispose Jake tra una sorsata e l'altra «...Glom glom... cosa siamo?... glom... poi qua fa un freddo della madonna e bisognerà pure scaldarsi!» detto questo stappò un'altra bottiglia.

Un paio d'ore dopo, con un po' di più di antigelo nelle vene, Nick ritrovò la lampadina laser e, dando un'occhiata tra le bottiglie vuote trovò la porta d'uscita sulla cima di una piccola rampa di scale. Yena la sfondò con una possente capocciata ed i tre si ritrovarono in un piccolo appartamento apparentemente deserto.

«Forse è il caso di dare una occhiata in giro, non vorrei che saltasse fuori qualcuno da dietro ad una porta con un coltello tra i denti...»

Ma Yena non terminò la frase perché Nick gli indicò una pesante tenda sotto la quale sbucavano due grosse scarpe. Ci vollero circa dieci minuti per disincastrare Yena dal termosifone che stava dietro la tenda e sotto il quale erano stati messi ad asciugare gli scarponi. Un quarto d'ora bastò per togliere fuori un piede che si era incastrato tra lo sportello e un cassetto dell'armadio della camera da letto. Un po' di più per togliergli la mano dalla serpentina di raffreddamento del frigorifero atomico della cucina. Insomma, un'ora e varie peripezie incastranti dopo, i tre giunsero alla

conclusione che la casa era vuota. Probabilmente se avessero letto il biglietto sul tavolo della cucina avrebbero fatto prima.

Questa casa è abbandonata come tutte le altre nei dintorni. Non è possibile continuare a vivere qui, sapendo che la mattina potremmo incontrare per caso la faccia della Lions. Già molti di noi sono rimasti secchi a quella vista e non vogliamo rischiare tanto. Se siete in grado di aiutare questo posto a liberarsi di Lei... per favore, fatelo al più presto così potremmo ritornare alle nostre case.

Firmato: gli abitanti di Shortcell.

«Se questi scappano ho paura che la Lions sia un po' peggiorata dal nostro ultimo incontro.» disse Nick.

«Non c'è problema!» gli rispose Yena scendendo dal piano superiore.

«Ho trovato il materiale che ci serve per questa missione:

3 Magliettine Slayer

1 Amplificatore Stereo Montarbus da 500+500 megaWatton

2 Casse Montarbus da 500 megaWatton l'una

1 Generatore da 2000 megaWatton (montato su un camion qui fuori)

1 Walkman

2 Pile laser

e... last but not least...

1 CASSETTA DEGLI SLAYER!!! (e se non bastasse una dei discorsi del Duce).»

«Bene, direi che come attrezzatura non c'è male.» disse Jake indossando una delle magliettine «Diamoci da fare, allora.»

Montata tutta l'attrezzatura sul camion col generatore, i tre si diressero verso il confine della cittadina dove si trovavano, dalla parte in cui alcune villette si arrampicavano sulle colline. Yena inserì le pile laser nel walkman e preparò la cassetta degli Slayer, poi salì sul tetto della cabina del possente camion.

«Va bene brutta stronza ti aspettiamo!»

Ma non dovettero aspettare molto perché da dietro le loro spalle giunse una voce gracchiante.

«Viva Nattus, Occhettus e Chiaromontus... e poi brutta stronza

a me non lo dici!»

«Invece io lo dico finché mi pare e se lo vuoi proprio sapere qui ci ha spediti il tuo caro consorte Sediuls.»

«Lo sapevo che prima o poi l'avrebbe fatto e questo non mi spaventa... spaventatevi voi!» disse togliendosi gli occhiali e mostrando un sorriso degno di Medusa.

Yena scamazzò sulla cabina del camion ma riprese subito i sensi.

«Credi di farci paura? Non puoi farci niente, le magliette degli Slayer ci proteggono dal tuo potere mefitico... la tua ora è giunta Lions non potrai fuggire da questo!»

Yena tolse il telone che copriva il camion e accese il generatore e l'amplificatore. Ruotò la manopola del volume nella posizione massima poi le fece fare un altro mezzo giro tanto per sicurezza. Impugnò nella mano destra il walkman che aveva in precedenza collegato all'amplificatore stesso.

«Beccati questo... brutta stronza...» detto questo premette PLAY.

La Lions tentò di rispondere «Tu non puoi sconf...» ma venne rullata via da una rullata di Dave Lombardo.

Tom Araya e soci fecero il resto del lavoro.

Quando ebbero finito (o meglio quando fu finita la cassetta) la scena che si presentava davanti agli occhi dei tre era semiapocalittica. Dalle due casse montate sul retro del camion partiva una striscia di macerie simile a quella che lascia un grosso tornado. Di tanto in tanto, dalle macerie spuntava qualche resto della Lions. Yena scese dal tetto della cabina su cui si trovava ancora e si incamminò lungo la strada appena spianata.

«Torno subito...»

Tornò pochi istanti dopo con un dente d'oro in una mano.

Prese una lazza e se lo legò al collo.

«Un ricordino non me lo potete negare, no?»

«No, Yena.» rispose Jake «Ma ricordati che non puoi sconfiggere il male, puoi solo fermarlo.»

Capitolo XXXII

I tre eroi, galvanizzati dalla vittoria contro la perfida e temibile Lions stavano saltellando di gioia quando, ad un tratto, Jake saltò su e disse «Va beh, ma adesso come facciamo a tornare a rompere il culo a Sediuls?»

Si guardarono negli occhi e Nick propose di andare a cercare un mezzo per lasciare quel planetotide disabitato. Cercarono per tre ore buone, senza trovare niente. Jake tornò al luogo dove si erano dati appuntamento.

Aveva trovato:

un motorino nucleare di un tritacarne laser
alcuni pezzi di cavo a guida d'onda
un mezzo tacchino arrosto che era un pò freddo
(ma era un peccato lasciarlo lì a marcire, no?)

Arrivò anche Yena che si era procurato a sua volta:

una portiera di una vecchia utilitaria spaziale
un cassetta nuova degli Slayer
una confezione di pile laser quasi nuove

e (last but not least)

una pacco di cioppette di pane.

Appena Jake lo vide gli si scaraventò sopra gridandogli gentilmente: «ADESSO TE ME NE DAI UN PO'!!!»

Per ultimo arrivò Nick che separò i due litiganti con un manganello a scarica elettrostatica da un milione di Volt, giusto per delicatezza. Quando i due si furono ripresi, Nick disse

«Ohé, ragaz, ho trovato quello che farà al caso nostro! Seguitemi, non è lontano.»

I tre si incamminarono, con Jake che cercava di infilare la mano di nascosto nel pacco delle cioppette di pane di Yena, che gliela morsicava quando se ne accorgeva.

Nick li guidò verso un garage. Aprì la saracinesca e disse

«Eh? Cosa ve ne pare?»

«E noi dovremmo lasciare il pianeta con quell'affare lì? Ma te sei scemo! Scommetto che ci scoppia sotto il culo dopo trecento metri!»

«Ma dai, disfattista!» disse Nick «Basta farci qualche lavoretto e potremo partire.»

Yena guardò quel coso. Era un affare tutto tondo, con due fari laser tondi davanti e il motore a spinta ionica (un vecchissimo modello) montato dietro.

E poi era tutta gialla.

Jake ci girò intorno.

«Ah, ecco cos'è. Qui c'è scritto “Nuova Cinquecentus”. Eh, che sfarzo, c'ha anche il tettuccio apribile!»

Yena guardò Nick.

«Ma te dici che funziona?»

«Che altre possibilità abbiamo?»

Yena annuì e si misero a lavorare.

Ci vollero sei ore per riparare i danni principali, poi altre tre ore per quelli dell'abitacolo e un altro paio d'ore per la messa a punto del motore. Nick saltò su, tutto sudato per il lavoro e disse.

«Yeppa! Si può partire!!!»

Coro generale (cioè degli altri due): «EEEEEEHHHHHHH!!!!»

«Oh!» disse Nick «Guido io, andate mò dentro.»

Per Jake fu un trauma entrare nel sedile dietro, però poi si stese di traverso e in qualche modo riuscì a entrare anche Yena.

«Ok, adesso accendo e andiamo.»

VRVRVRVRVRVRVR.

«Guarda che bisogna aspettare un pò di più per accenderla.»

«Ok, riprovo.»

VRVRVRVRVRVRVRVRVRVRVR.

«Oh, cazzo! Non si accende.»

«Aspetta, fà provare a me.»

VR.

«Oh, ma neanche uno scoppio ionico.»

«Va beh, la accendiamo a spinta. Salta giù, Yena.»

I due la spinsero per un cinque decine di migliaia di millimetri (50 metri) e saltarono su.

«Vai!» disse Yena «Ingrana la seconda.»

GNEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEEE. Pof.

A questo punto Nick fu assalito da un dubbio atroce.

Apri il cofano e lo richiuse dopo avergli dato un'occhiata dentro.

«Ah, ho capito!» disse tutto raggianti «Niente di grave. Manca

solo un pò di benzina laser.»

«CHE COSAAAAAAHHHHHH!!!!!!»

«Brutto figlio di... Fottutissimo bastardo... Non potevi guardarci undici ore fa?»

«E adesso dove cazzo troviamo una ventina di litri di benzina laser?»

Nick venne convinto con modi molto signorili a cercare un pò di benzina laser, cioè fu spinto con una pedata nel culo in mezzo alla strada, con la faccia piantata nella terra. Si alzò e disse

«Ci sarei andato lo stesso, cosa credevate?»

Stette fuori per circa un'ora e mezza, poi lo videro tornare di corsa con due taniche da quindici litri in mano. Non disse niente, aprì il cofano e versò nel serbatoio il contenuto delle due taniche più in fretta possibile, poi salì e accese la macchina ionica.

«Ma cos'è tutta 'sta fretta?» chiese Jake.

«Secondo te dove l'ho trovata la benzina laser?»

«In un distributore laser, che domande.»

«Non c'è corrente, i distributori laser non funzionano.»

«Oh, cazzo, è vero, ma allora...»

Un fumanone si levò da dove Nick era arrivato correndo.

«Tenetevi, si và!»

VRVRVRVRGNEGNEGNEBRROOOOMMMMMMMM.

«E vai! Funziona!»

La macchina si levò da terra mentre cinque divisioni di truppe speciali di Sediuls stavano avvicinandosi cavalcando delle moto a gravitazione controllata.

«Cazzo!!!!!!» esclamò Jake.

«Merda!!!!!!» replicò Yena.

«Capito a chi l'ho fregata la broda laser?»

«Oh, dai ben del gas e andiamo via da qui.»

La macchinetta si alzò ancora di più e partì verso la stratosfera.

«Ma come fanno ad essere qui?»

«È semplice. Quel bastardo di Sediuls li ha mandati per ricatturarci o ucciderci dopo che gli abbiamo eliminato quella stronza della Lions.»

«Ah, ah! Gliel'abbiamo messo nel culo un'altra volta.»

«Io non ci conterei. Da cosa credi siano sbarcati cinque divisioni di truppe?»

A quelle parole un incrociatore stellare decollò dalla superficie del planetoide sollevando una fumana che non ci si vedeva un cazzo. Nick fece un rapido calcolo. L'incrociatore avrebbe impiegato del tempo a raggiungere la sua velocità di crociera, ma poi li avrebbe beccati di sicuro.

«Ragazzi, c'è una sola cosa che possiamo fare per evitare di farci catturare. Dobbiamo potenziare la spinta di questo macchinino. Jake, straccia il sedile dietro.»

STRAAAAAAAAZZZZZZZ!!!

«Fatto!»

«Adesso devi staccare il tubino in ingresso dal carburatore modulante di potenza e attaccarlo direttamente a quello dei pistoni laser.»

«Mah, proviamo...»

Jake staccò i due tubini e li raccordò insieme. Nick diede del gas e la macchinetta subì un'accelerazione paurosa.

«Caaaaaazzzzz...» disse Yena incollato al sedile.

Entrarono in zona Warp e poi la superarono.

Superarono anche la zona Plaid e la Velocità Smodata.

Entrarono direttamente in una zona di velocità sconosciuta.

Dopo un paio di minuti il carburante era finito.

FIIIIIIIIIIIIIIIIIIIUUUUUUUMMMMMMMMMMMMMMM

PUF!

Nick si riprese dallo stordimento.

«Oddio, siamo entrati in un campo di velocità incredibile. Penso fosse la zona Vaffanculo.»

«Come lo sai?» chiese Yena.

«Eh, perchè quando il collaudatore che per la prima volta è riuscito a superare la Velocità Smodata è tornato a terra, gli hanno chiesto "A che velocità è riuscito ad arrivare?" e lui ha risposto "Vaffanculo! Col cazzo che lo rifaccio!"»

«Credo che abbiamo percorso una decina di parsec in due minuti. Però adesso siamo a piedi. Comunque quei bastardi non riusciranno a raggiungerci. Siamo usciti dal loro campo radar.»

«Consolante. Persi nello spazio senza broda. E adesso? Cosa facciamo?»

Nick si illuminò «Facciamo lo spaziostop!»

I tre si infilarono le tute di emergenza che erano sotto i sedili e

uscirono.

«Oh, chiudi a chiave, che se no ce la fottono.»

«Jake, idiota, chi vuoi che ce la fotta? Siamo da soli in un quadrante stellare.»

Infatti quando si rigirarono verso la macchina non c'erano già più le ruote.

«Figli di una zoccola spaziale!»

«Non saremo mica finiti nel settore di Napolus, eh?»

«Speriamo ben di no.»

«Yena, che ore sono?»

«Sono le... CAZZO mi hanno fottuto l'orologio.»

«Sì, siamo proprio nel settore di Napolus.»

«Adesso mi stò incazzando per sul serio.»

Jake iniziò la sua incredibile trasformazione.

TATTARATÀ TATTATTATTATTATTATTARATÀ!

MAGURO BOT D'ACCIAIO!!!

«Sì, sì! La sigletta mi piace!» disse GURO.

Guro prese sottobraccio Nick e Yena e si diresse verso un pianeta a pochi milioni di chilometri da lì.

«Scoregge spaziali!!!» disse Guro e attivò il suo particolare sistema di propulsione.

PPPRRRRRROOOOOOOOOOOOOOOTTTTTTTTTTTTTTTTTT!!!

Yena si girò verso Nick e disse

«Meno male che abbiamo le tute col condizionatore...»

Capitolo XXXIII

Le tenere e dolci colline di Verde erano romanticamente illuminate dal terzo sole dell'ottavo sistema mentre tramontava rispetto all'asse minore del planetoido.

«Porca puttana sozza!» esclamò capitano Tommy girandosi dalla parte opposta alla finestra che dava su questa scena.

«Ci sono sette soli di merda che illuminano sto pianetozzo del cazzo. Non si riesce mai a dormire dieci minuti che c'è già un' alba nuova» e azionò l'oscuratore laser del paesaggio per poter dormire un po'. Un brusio di termoionizzatori atomici accompagnò l'oscurità che scendeva sulla stanza.

Verde era diventata ormai il simbolo della lotta contro Sediuls e i suoi gangsters spaziali, ed era diventato meta di tutti coloro che volevano la fine di Sediuls e della sua tirannia. Lo spazioporto di Verde era sempre affollato di gente che andava e veniva nella speranza di sentirsi raccontare le avventure di quelli che ancora adesso lottavano contro il tiranno.

Mentre già il quinto sole si alzava nel cielo (e capitano Tommy ancora gubbiava) uno scardozzo di astronave tutta scassata e sporca di fango spaziale atterrò sulla piattaforma numero 6893 dello spazioporto. Pochi minuti dopo, il portello recante il segno di numerose riparazioni fatte in casa a base di saldatori laser e scotch spaziale, si aprì con una gran fumana di martinetti idraulici che perdevano olio, e rivelò la sagoma di Aldus, che aveva addosso una tuta spaziale del XX secolo riparata col mastice nucleare e teneva nelle mani il “Manuale del fai-da-te” e la borsa con gli attrezzi del riparatore.

Aldus scese lentamente la scaletta e si guardò attorno, pensando dentro di sé che non si immaginava Verde così. Consegnò il diario di bordo alla capitaneria di porto spaziale e si diresse fuori dallo spazioporto, dove innumerevoli bancarelle vendevano souvenirs della lotta contro Sediuls. Mentre attraversava tutto il casino per andare a cercarsi un alloggio, sentì una voce familiare alle sue spalle urlare

«Oh! Venite ben a comprare le magliette dell'equipaggio della

Crossray che costano poco e ci sono stampati sopra i 4 eroi della Crossray con l'inchiostro spaziale che costa meno!»

Aldus si girò e riconobbe l'inconfondibile sagoma da contadino con la camminata agreste di Cassus.

«Ma guarda te dove devo trovare quel contadinazzo sfigato trituratore di riserve alimentari!»

Prese un sasso spaziale e glielo tirò nella coppa, riuscendo a centrarlo proprio a cavallo del collo.

«Porca di una... Ma vaff...»

Cassus espresse coloritamente tutti i suoi sentimenti e poi si girò per vedere chi fosse stato a tirargli il sasso, e riconobbe Aldus che sghignazzava tra la folla di turisti.

«Aldus! Porco di un... Che ti venga un... ecc. Ma che cazzo fai su Verde? Come hai fatto ad arrivare qui? avrei il walkman spaziale da riparare.»

Aldus si girò di lato e vomitò educatamente perché aveva riso fino a rivoltarsi lo stomaco, poi rispose

«Ma che cazzo fai qui te, semmai. Non facevi il contadino?»

«Sì, ma col casino che è successo sull'Aldivalus sono scappato su una capsula di salvataggio bestiame insieme a mia madre e siamo arrivati su Verde due mesi fa. Capitan Tommy sta raccogliendo qui tutti i nemici di Sediuls e li sta addestrando per il combattimento finale. Qui si sta bene, a parte il fatto che non va mai giù il sole, e io mi guadagno da vivere vendendo magliette allo spaziorporto mentre mia madre ha aperto una pizzeria. Ma te come cazzo sei arrivato?»

«Io mi sono fatto un'astronave con dei rottami nella cantina, e poi sono scappato con quella. Mi hanno detto che qui su Verde si radunava il nuovo esercito anti Sediuls agli ordini di Capitan Tommy, e così sono corso qui subito.»

Cassus guardò come era messo e poi disse

«Forse è meglio se vieni a mangiare una pizza da noi e ti lavi un po, perché fai schifo!»

Mentre i due si avviavano verso la casa di Cassus, passarono vicino a una edicola spaziale, dove la folla si assembrava per comprare il giornale laser che riportava in prima pagina la grande notizia della fine della Lions, sottotitolando che con questa grande vittoria anche la fine di Sediuls era vicina.

«Aldus! Ma che cazzo fai su Verde?» e Aldus gli ripetè tutta la storia. Appena seppè tutto disse «Ragazzi, la riscossa finale è vicina. La Lions è morta e Sediuls è alle strette. Anche molti fughinari superstiti sono passati nelle nostre armate e la flotta è pronta per la partenza. Gli eroi della Crossray aspettano il nostro intervento sul campo di battaglia e noi siamo pronti a darglielo. Le navi spaziali per il trasporto del nostro esercito sono già ultimate e abbiamo una scorta sufficiente di birra spaziale e pile laser per i walkman dei soldati. Inoltre ad ognuno è stata distribuita la copia del live degli Slayer. Tenteremo uno sbarco spaziale con tutte le forze disponibili vicino al rifugio di Sediuls, aiutando la penetrazione di quei tre sfigati che sono laggiù, e lotteremo per la vittoria finale o per la morte. Siete con me?»

«SIIIIII!!!» (Coro generale di due persone)

«Anche voi servirete alla causa. C'è assoluto bisogno di uno che faccia le pizze per la truppa e uno che giri tra le trincee della prima linea riparando i walkman spaziali.»

SPIATTELLLLL!!! (Rumore di Aldus sbatte contro la porta mentre cerca di defilarsi)

«Bene!» disse Capitan Tommy «Visto che vi siete offerti volontari partirete con noi. Ci vedremo domattina allo spaziorporto militare. E ricordatevi di ritirare il vostro equipaggiamento.»

Il mattino seguente, mentre il quarto sole sorgeva durante il tramonto del terzo, erano tutti alle astronavi. I soldati di Verde entravano ordinatamente nelle navi trasporto mentre le casse esterne dello spaziorporto trasmettevano del metallo a busso. Aldus e Cassus, con addosso le loro nuovissime divise, si diressero verso l'ammiraglia dove Capitan Tommy stava facendo un discorso ai soldati mentre sparava con la pistola laser cal. 44 ai passerotti che cagavano sulla vernice verde del pianeta. Una mezz'ora dopo, le navi erano in assetto di decollo e Capitan Tommy lanciò l'ordine

«Partenza!»

E mentre Jake, Yena e Nick stavano ancora festeggiando la fine della Lions con della birra Spaziale senza poter immaginare le intenzioni di Capitan Tommy, una possente armata composta da 7896542314658978546213 astronavi da combattimento dipinte di verde stava facendo rotta verso di loro.

Capitolo XXXIV

I giorni si susseguivano lenti ed inesorabili nell'immensa spazialità siderale.

Non si vedeva nulla.

Non c'era nulla.

Non c'era proprio un cazzo!

Enzus e Davidus erano là, con una tanica di benzina laser in mano, che si guardavano in faccia e si domandavano sconsolati dove cazzo era andato a finire Aldus.

Ma facciamo un passo indietro e torniamo al tempo in cui i nostri eroi disfarono il sistema di guida dell'Aldivalus e Sediuls fu costretto a ritirarsi sul suo pianeta. Quando successe tutto il casino, Cassus e la sua famiglia lasciarono l'Aldivalus, come tutti gli altri abitanti dell'immensa astronave, con delle piccole scialuppe di salvataggio e furono raccolti da Capitan Tommy su Verde. Aldus ed Enzus, rimasero invece soli e tentarono di riattivare l'Aldivalus, ma l'astronavazza era disfatta e poi aveva una ripresa che faceva schifo perché era grande sempre. Aldus allora trovò un rottamaio ormai abbandonato e, con un po' di colla spaziale (che tiene un casino di più di quella normale) in qualche giorno mise insieme un aborto di astronave... che però funzionava.

Poi prese un po' di scotch e di mastice nucleare e tappò i buchi che c'erano nella carrozzeria, fece un ultimo controllo poi disse

«Mah, a me sembra che ci sia tutto... possiamo andare.»

Prese sù Enzus e partì in direzione... beh in direzione non si sa bene, visto che non c'era il radar, però circa verso il settore Alfa e verso la Terra.

«Adesso proviamo l'ipervelocità.» disse Aldus poco dopo essere usciti dall'Aldivalus.

«3... 2... 1... Ipervelocità!» e spinse in avanti la manetta della broda laser.

SBBBBRRRAAAAANNNNNGGGG....

BBUUUUUUUURRRBBBPUT... SPUT....

Enzus diede un fracco e mezzo di pacche sul naso ad Aldus e poi disse «Fortuna che doveva esserci tutto... Aldus! La broda laser!?!»

«Ecco cosa mancava! Mi sono scordato di stoppare un busanino nel serbatoio e credo che ormai sia tardi.»

«E adesso cosa facciamo?» chiese Enzus un po' preoccupato.

«Ah, niente!» rispose Aldus «Te adesso ti metti la tuta spaziale e prendi questa tanica nucleare poi vai a cercare un distributore spaziale che tanto qui vicini ce ne sarà beh uno!»

Detto questo gli infilò la tuta e lo sbatté fuori dall'apposito sportellino assieme alla tanica.

Enzus prese sù e andò a cercare la broda laser.

Mentre passava per il sistema del Villaggius, vide uno che faceva dei gran gesti e gli si avvicinò.

«Oh, vedo che c'hai una tanica, ti serve dei litri di broda laser?»

«Sì, mi chiamo Enzus e sto cercando del carburante laser. La mia astronave è a poca distanza da qui e siamo rimasti a piedi.»

«Va beh, scolta mò, adesso vado a prendere la broda poi ti accompagno.» rispose Davidus.

Poco dopo Davidus era di ritorno e i due si diressero verso il punto in cui Enzus aveva lasciato Aldus. Il problema era che Aldus e l'astronave non erano più lì, c'era solo qualche asteroide sparso qua e là. Enzus allora si mise a sedere su di un piccolo asteroide e si incazzò.

«Ecco, lo sapevo! Aldus ha giustato l'astronave e ci ha lasciati qui da soli e non possiamo tornare indietro perché non c'è abbastanza idrogeno per i propulsori della tuta. Adesso moriremo di freddo e di fame, poi ci pisceremo addosso perché si è rotto lo sportellino del cazzo e poi... prevedo che saremo presto investiti da quell'incrociatore stellare che punta dritto su di noi!» disse indicando un immenso oggetto che si avvicinava velocemente.

«Credo che questa sia la fine.» disse Enzus «Addio!».

Detto questo furono teletrasportati a bordo dell'incrociatore.

«Ah! Vi ho colti!» Disse il comandante dell'incrociatore «forza, parlate! Perché eravate lì, chi siete, chi vi manda? Ah se non parlate adesso vi torturiamo, vi facciamo male sapete?»

«Ma cosa vuole stui qua?» chiese Davidus «Io non so un cazzo, non c'entro un cazzo e non ho fatto un cazzo... vaffanculo!»

Detto questo diede una manata sula quadro comandi e lo aprì a mezzo. L'incrociatore stellare si impennò, fece due giri su se stesso e ricadde all'indietro. Enzus e Davidus furono scaraventati in un

condotto di aspirazione e finirono nell'hangar dei caccia. Salirono su uno dei caccia e misero fuori uso gli altri (cioè li disfarono a laserate) mentre decollavano.

Ma cosa era successo ad Aldus?

Mentre stava rattoppando il buco del serbatoio, Aldus avvistò una cometa che puntava dritto verso di lui.

Ci pensò un po' e poi esclamò «Ci si riesce!»

Prese una lizza e la legò davanti all'astronave, poi fece un cappio all'altro capo (cappio... capo.. ah ah!) e, quando la cometa passò ateso all'astronave la guantò al volo e si fece trainare.

Poche ore dopo la cometa entrò in un sistema formato da otto soli e da un planetoido verde. Indecisa su da che parte andare e tirata dalla forza di gravità degli otto soli, la cometa disse

«Vaffanculo a Newton e alle sue leggi di gravità!» e si fermò.

La brusca inchiodata della cometa stracciò la lizza che teneva legata la astronave di Aldus che finì così per cadere su Verde dove Aldus incontrò Cassus e Capitan Tommy. Alcuni giorni dopo, la flotta spaziale decollata da Verde incontrò un caccia stellare di Sediuls e gli intimò la resa via radio.

«Attenzione caccia stellare della flotta di Sediuls arrendetevi alla potente flotta stellare di Verde...bip bip jhuà jhuà roger... rispondete e arrendetevi altrimenti vi facciamo il culo...avete 5 secondi di tempo...»

Intanto, a bordo del caccia....

«Presto Davidus... La radio... Rispondi! »

Davidus diede una manata al microfono della radio... e lo stracciò in tre o quattro pezzi.

«Credo che si sia rotta la radio... mi sa che ora ci sparano...»

Infatti...

«4 secondi!»

«3 secondi!»

«2 secondi!»

«1 secondo!»

«Presto, l'espulsione!»

«Attenzione, equipaggio del caccia di Sediuls... Vi facciamo il culo!»

A queste parole un muro compatto di lasers si abbattè sul piccolo caccia disintegrandolo.

«Fiuuu.. appena in tempo!» disse Enzus.

Capitan Tommy, a bordo dell'incrociatore di Verde, notò a poca distanza dai resti del caccia, due corpi che si agitavano e ordinò di raccogliarli con il guadino spaziale.

«Ci potranno fornire informazioni utili sull'esercito di Sediuls.»

Non appena i naufraghi spaziali furono a bordo dell'incrociatore di Verde, Capitan Tommy si precipitò ad interrogarli. Li mise in catene attaccati ad un muro, poi, con un ferro arroventato al laser, cercò di ottenere le preziose informazioni. Purtroppo per lui non ottenne quello che si aspettava in quanto Aldus, che era stato chiamato per riparare l'arroventatore laser di ferri da tortura, riconobbe Enzus.

«Ecco, lo sapevo!» esclamò Capitan Tommy «Qui non si riesce mai a fare male a nessuno!»

«Aspetta.» disse Enzus «Io posso sempre aiutarti a costruire nuovi strumenti di tortura!»

«Ed io sono un esperto di acidi altamente corrosivi.» proclamò Davidus.

«Va beh, meglio di niente... siete assunti. Ma non aspettatevi una paga molto alta... pane ed acqua potranno bastare per ora, non abbiamo molte provviste e siamo in procinto di attaccare Sediuls. Ma ora basta... andate a lavorare che mancano solo quattro capitoli alla fine!»

Capitolo XXXV

Il primo a svegliarsi fu Nick.

«Che cazzo! Sembra che mi abbiano sbattuto una Sequoia Sem-pervirens in testa.»

Nick notò che Maguro si era ritrasformato in Jake, ma anche lui aveva perso i sensi come gli altri nell'urto sulla superficie del pianeta. La spinta delle scorie spaziali era stata tale che una volta raggiunta l'orbita del pianeta i tre si trovarono incapaci di frenare e fecero un busso della Madonna sulla superficie del pianeta. A occhio sembrava un pianeta di classe K18, perché era ricoperto di vegetazione R.E.G. Clorofillante e il diametro del pianeta non sembrava superare i 18000 Km.

Nick si ruppe il cazzo e cominciò a urlare

«Oh! Svegliatevi, Pio Bove, che state dormendo da un pezzo!»

Un grugnito di risposta uscì dalla bocca di Yena, mentre Jake non si voltò neanche. Nick, allora, estrasse il Panzerfaust laser costruito artigianalmente da Yena e sparò qualche colpo per terra aprendo soquante voragini del diametro di qualche centinaio di migliaia di decimi di metro terrestre. I bussi provocati dal Panzerfaust svegliarono Yena e Jake che aprirono lentamente gli occhi e dissero

«E smettila di pestare i legnetti secchi, che fai rumore.»

Nick, per risparmiare tempo, prese il suo amplificatorino tascabile da 350 megawattons, gli attaccò un microfonino da walkman spaziale e con signorile contegno disse

«SE NON VI ALZATE DA LI SUBITO IO VI APRO IL CULO CON IL TRONCO DI UN BAOBAB SPAZIALE E POI MENTRE IL BUCO È ANCORA APERTO CI INFILO DENTRO L'ALBERO MOTORE DELLA ALDIVALUS E POI LO PIEGO!!!»

Quando i due sentittero (che è molto più bello di "sentirono") la frase "e poi lo piego" scattarono in piedi in assetto da combattimento e cominciarono a realizzare che erano su un pianeta sconosciuto. Yena si guardò un po' intorno e poi esternò la sua ammirazione per il paesaggio.

«Che bocchino di posto! Io propongo di far saltare il pianeta con

una bomba allo Iodio Palladio e andarcene da qui. Non c'è neanche un fast food spaziale! E io adesso dove vado a bermi una Space Cola? Ho una sete della Madonna. Brutta verra di un' Eva, poteva almeno esserci un extracomunitario galattico con qualche pila laser per il walkman di quelle che costano meno.»

Jake invece, con più calma mollò una scoreggia che abbatté un acero secolare e poi disse

«Secondo me da qualche parte c'è qualcuno. Lì per terra c'è una sportina di nylon spaziale che è stata abbandonata da qualcuno.»

Gli altri due la guardarono e risposero «Ohi!»

«Va bene va là. Mettiamoci alla ricerca di qualche abitante. Se vogliamo mangiare e sapere dove siamo è meglio che ci mettiamo subito in marcia.»

I tre si incamminarono nel fitto del bosco, con Yena in testa che teneva il suo Panzerfaust laser spianato a scanso di equivoci. Qualche tempo dopo, mentre il Sole locale si faceva più caldo, Yena udì un fruscio tra i cespugli davanti a loro, e tanto per vedere a cosa era dovuto il rumore sparò nel cespuglio un paio di caricatori della sua pistola laser. Nick e Jake dissero

«Oh! Ma che cazzo fai? E se era un abitante?»

Yena lo guardò mentre soffiava sulla canna della pistola laser (che dopo lo sparo non fuma come una pistola normale, però così è più western) e rispose

«Lo so, però è già da qualche giorno che non ammazzo niente e dovevo sfogarmi.»

Fortunatamente, la vittima di Yena era una capra spaziale (che è come la capra terrestre, ma puzza meno e ha le lucine che si accendono e si spengono sulle corna tecnologiche), e i tre (soprattutto Jake) non disdegnarono l'idea di spolparla fino all'osso, dal momento che era già stata cotta dai laser di Yena. La innaffiarono con qualche latta di birra spaziale che era rimasta negli zaini e proseguirono il cammino.

Poco dopo mezzogiorno il gruppetto arrivò al limitare del bosco e il caldo era sempre peggio. Alla fine del bosco si vedeva una gran bassa costellata di campi di frumento a perdita d'occhio.

Jake disse «Per male che vada, con tutto questo frumento qualche ciopetta di pane dovremmo trovarla.»

Circa un' ora dopo mezzogiorno, Jake che era il più alto avvistò

un fumanino che si alzava dalla distesa di grano, e i tre si misero a camminare in direzione del fumanino scostando le spighe grandi sempre delle piante di grano spaziale. Dopo un po sbucarono in un cavdagnone spaziale (che è un cavdagnone normale però è nello spazio invece che sulla Terra) e Jake avvistò uno strano baraccotto fatto con lamiere di recupero.

«È laggiù!» disse Jake, mentre il caldo era diventato infernale e Nick si era già cambiato 13 o 14 magliette a forza di insupirle di sudore. Ormai sfiniti per il caldo i tre arrivarono davanti all'uscio del baraccotto e Yena lo aprì cadendo a terra per lo sforzo. Dalla porta uscì una folata di aria bollente che era peggio di fuori, e alcune piante di grano lì vicino si carbonizzarono all'istante.

Yena era fortunatamente steso a terra, mentre Jake e Nick erano spostati lateralmente rispetto alla porta e non furono investiti dall'ondata ustionante.

Dentro il baraccotto c'era un camino acceso, e sulla soglia si presentò un omino color carbone con in mano un boccale da 8 galloni di vin brulé. L'uomo era evidentemente stupito di vedere altre persone in quella zona, e alzandosi maestoso disse

«Chi siete o voi che vi presentate alla soglia dell'Uomo Che Patisce Più Caldo Dell'Universo, signore del pianeta Sudaticcius?»

Nick, che era sempre il più diplomatico dei tre, disse che erano tre terrestri impegnati nella lotta galattica contro Sediuls e che si trovavano lì perché erano dovuti sfuggire ai Napolitanus, che li avevano depredati. L'Uomo che patisce più caldo dell'universo si dimostrò ospitale, ma i nostri eroi preferirono non entrare nel baraccotto per timore di essere cremati all'istante dall'atmosfera interna. Nick, che era già dimagrito 9 chili dalla mattina, si buttò in un fosso per rinfrescarsi, ma il fosso era secco bresco per l'arsura e così sbattè la ghigna contro uno strato di terra secca ultrastagionata emanando un flebile suono che stava a significare che anche i maroni avevano picchiato sul duro.

Yena disse a Jake che ci pensava lui e fece rinvenire Nick con una settantina di schiaffi. L'Uomo che patisce più caldo dell'universo disse di essere rimasto l'ultimo discendente dei Custodi del Kalore; un ordine religioso antico che conosceva i grandi segreti del Kalore. Il Kalore è quella grande forza naturale che unisce tutte le cose della natura tramite le loro capacità termiche ed è in

grado di farne variare la temperatura per far loro raggiungere l'Armonia Finale che è propria di tutte le cose dell'Universo. L'Uomo che patisce più caldo dell'universo disse di aver sentito parlare di Sediuls e dei suoi progetti di costruire un ipermercato galattico.

«Non permetterò a nessuno di impiantare dei maledetti freezers nell'Universo. Quelle maledette macchine uccidono il Kalore delle cose e devono essere distrutte. Vi darò i poteri per distruggere Sediuls e la sporca marmaglia che lo segue. Vi dovrete impegnare molto e dovrete patire molto caldo, ma quando ve ne andrete da questo pianeta saprete come usare il Kalore a vostro vantaggio, e piegherete con facilità le velleità imperialiste di quel nano di merda con la barba rossa!» (finemente parlando).

Il giorno dopo, dopo mezzogiorno i tre erano sdraiati su una pia-
na asfaltata al sole e si rotolavano mentre la loro pelle friggeva per il caldo dell'asfalto.

Jake bestemmiava perché non c'era neanche un po di lambrusco da bere.

Yena bestemmiava perché con questo addestramento non si ammazzava mai nessuno.

Nick non bestemmiava più perché a forza di sudare era andato a finire in niente.

Quando la pelle dei tre eroi fu carbonizzata al punto giusto, l'Uomo che patisce più caldo dell'Universo li mandò nel bosco ad abbattere alberi secolari a mani nude mentre il vecchio sacerdote li strinava con uno specchio ustore.

Jake provò anche a trasformarsi in Maguro per fare prima, ma l'Uomo che patisce più caldo dell'Universo gli mandò un coppone di Kalore che lo fece ritrasformare in Jake, gli fece sbattere la testa contro il tronco di un Baobab spaziale e gli strinò la coppa che la fece diventare nera.

Dopo molti giorni, Jake, Nick e Yena cominciavano a pensare che tutti questi allenamenti non servivano proprio a niente, anzi, a un cazzo, Yena si era proprio rotto di strinarsi la gobba su Sudaticcius e propose di smollare il pacco e andarsene dal pianeta prima di sacrificare le palle al sole. Jake voleva andarsene anche lui perché tra il sudore e la fatica gli era venuta una fame della madonna, e li si mangiavano solo delle ciopette di pane carbonizzato. Nick, invece, con i suoi soliti pensieri razionali del cazzo pensava

che ci fosse del vero nelle storie dell'Uomo che patisce più caldo dell'Universo e credeva che era bene rimanere ancora un po' per vedere che cosa intendeva tirare fuori da loro il vecchio sacerdote.

Siccome lì ci erano arrivati senza mezzi, e se Jake non si trasformava in Maguro e usava le scoregge spaziali non potevano muoversi, decisero di restare ancora. Il giorno dopo l'Uomo che patisce più caldo dell'universo disse loro

«Oggi è il giorno della grande prova. Se la supererete potrete imparare a usare il Kalore a vostro vantaggio. Siete pronti ad affrontarla?»

«SIII!!!» (stavolta nel coro generale c'erano ben 3 persone)

«Bene. La prova consiste nel trascorrere il periodo da mezzogiorno alle tre nel mio baraccotto chiuso a chiave da fuori col camino a busso e bevendo almeno 8 galloni di vin brulé a testa.»

MAKEPACCKK!!!!

Dopo lo shock iniziale, i tre si riebbero e decisero di affrontare la prova. Jake era contento da matti perché finalmente c'era del vino da bere. Yena invece quando ebbe finito di bere si andò a sedere nel fuoco perché tanto il caldo non lo sentiva più. Nick era già quasi trasparente ma ne uscì vivo. Alle tre il peso complessivo del gruppo era calato di 79 Kg, ma quando l'Uomo che patisce più caldo dell'universo aprì l'uscio uscirono tutti e tre con le loro gambe. Il grande vecchio era felice da matti perché erano secoli che durante la prova morivano tutti.

«Bene! Ora potrete iniziare a manovrare il Kalore. La vostra volontà è forgiata.»

Ci vollero alcuni giorni ancora, ma infine i tre eroi erano in grado di abbassare e alzare il Kalore degli oggetti con la forza della loro mente semicarbonizzata. Quando ognuno dei tre fu in grado di carbonizzare con lo sguardo un campo di frumento, l'Uomo che patisce più caldo dell'universo decise che era per loro giunta l'ora del grande confronto.

«Siete pronti ormai per la grande lotta. Quello scarto di batuffolo rosso scomparirà davanti alla forza del Kalore che controllate. Potete ormai partire per il grande confronto.»

Yena lo ringraziò animatamente e gli regalò una cassetta dei Metallica a tenuta termica da ascoltare per passarsi il tempo sul deserto pianeta Sudaticcius. Gli altri due lo riverirono e poi Magu-

ro sostituì Jake per il viaggio finale.

«Che il Kalore sia con voi!» esclamò in segno di saluto l'Uomo che patisce più caldo dell'Universo.

«E con te!» rispose il gruppo.

«Scoregge spaziali!» tuonò Maguro, e i tre si trovarono in viaggio per il pianeta di Sediuls, dove l'ultima battaglia era ormai imminente.

Appena in orbita Nick disse a Guro

«Oh, scoreggia più forte che in tre capitoli dobbiamo finire.»

«Roger!» Disse Guro, ma non aveva previsto che le settimane sul pianeta Sudaticcius, senza fagioli e con un caldo della madonna gli facessero quell'effetto.

Il carburante finì proprio sul più bello ed i tre tornarono a precipitare sul pianeta dove l'Uomo che patisce più caldo dell'universo li ospitò per qualche altro giorno.

Capitolo XXXVI

Terminato l'addestramento, i nostri tre eroi decisero che era ora di tornare a fare dei danni.

«Sì, perchè un pò di addestramento spirituale v`a bene...»

«...ma poi mi rompo i coglioni!!!» terminò gentilmente Yena.

Nick ripropose il solito, vecchio problema

«Ok, ok! Ma adesso come facciamo ad andarcene?»

«Beh, potremmo costruirci un altro bagarozzo volante, per esempio.» disse Jake.

«Ma sei scemo? A parte il walkman di Yena, qui la cosa più tecnologica che ho visto è stato il camino nel baraccotto!»

«Eh, c'hai ragione anche te!»

«Ehi, ma noi abbiamo una bellissima astronave laggiù in qualche parte dell'universo... Potremmo provare a chiamare JN11.» propose Nick.

«Ma te sei più scemo di Jake!» osservò garbatamente Yena.

«JN11 è stato programmato per proteggerci. Sicuramente ci avrebbe già recuperati se fossimo nel suo campo radar.»

Infatti un ologramma di JN11 si materializzò davanti a loro.

«Ehilà, regaff!»

«JN11?!? Cazzo ci fai qui?»

«Ma io, veramente vi ho feguiti fin dall'ultima volta che vi hanno catturati... non vi ho perfi neanche un iftante.»

Yena, contento come un bestio, disse

«Ma allora tu ci eri dietro anche quando abbiamo rischiato di esplodere con quel cazzo di Cinquecentus?!?»

«Ehm, fi...»

«Figlio di un' elettrozoccola al silicio!!!» disse Yena scagliandosi contro JN11.

Ma, trattandosi di un ologramma, Yena lo attraversò senza colpo ferire (a lui), e andò a sbattere contro un masagnone posto a pochi millesimi di decametro dietro la figura olografica.

SBATTLATESTCONTRILMASAGN!

Yena perse momentaneamente i sensi.

Jake si rivolse a JN11.

«Ok, adesso che Yena si è calmato, puoi tirarci a bordo.»

Nick, incuriosito da un particolare, chiese a JN11.

«Ehi, ma allora la CrossRay può viaggiare alla velocità Vaffanculo?»

«Anche di più, fe voglio. Poffiamo arrivare anche alla velocità Colcaffochemifermo.»

«EEEEHHHH, che viaggio!» disse Nick.

JN11 li teletrasportò nella sala di comando della CrossRay, che poi era anche l'unica se si escludono lo sgabuzzino del teletrasporto e quello delle armi. Yena rinvenne. Ormai era calmo. Forse la botta in testa gli aveva schiarito le idee.

Appena cosciente, testualmente disse:

«Porcaputtanazoccolatroiachetivenisseuncancheroinquellate-
staelettronica delcazzochetiritroviJN11!»

Ovvero, scomprimendo:

“Porca puttana zoccola troia!

Che ti venisse un canchero, in quella testa elettronica del cazzo che ti ritrovi, o JN11!”

Dopodiché si calmò sul serio.

«Và bene, adesso dove andiamo?»

JN11 spiegò tutta l'intricata vicenda di Capitan Tommy, Cas-sus, Enzus, Aldus, Davidus e tutti gli altri idioti ai nostri disinformati eroi.

Non ci capirono niente.

Ma proprio niente.

Praticamente un cazzo.

JN11 rispiegò altri quindici volte e, alla fine, ebbero una vaga idea di quello che era successo in loro assenza.

Era successo un casino. Come al solito.

«JN11, dirigiti verso la flotta di VERDE. Velocità: Colcazzochemifermo!!!»

«Reggetevi, ragaffi, fi vola!!!»

«Ohé, si stà infoiando anche JN11. Era ora!» disse Yena.

Ma nella foia della partenza, JN11 dimenticò di inserire il dispositivo di accelerazione totale graduale, e i nostri eroi furono sottoposti ad un'accelerazione di un EsageraG e mezzo. Quando si fermarono, Nick disse

«Credo che sto per vomitare...»

BLEEEEEEEEEAAAARRGGGG SPLASHHHHH!

E gli altri lo imitarono.

JN11 attese pazientemente che avessero finito, dopodiché azionò un pulsante che inserì un elettromeccanismo che aprì uno sportellino che... insomma, scaricò il vomito nella spazialità siderale.

Ma comunque, erano arrivati in mezzo alla flotta di VERDE.

Anzi, proprio sopra l'ammiraglia di Capitan Tommy.

Anzi, gli avevano scaricato un quintale di vomito sul parabrezza spaziale della sala di controllo.

(Spiegazione: il parabrezza spaziale è molto più utile di un parabrezza normale, perchè, oltre a trattenere l'aria all'interno della nave, evita che gli occupanti si bagnino quando piove.)

Nick vide i cannoni dell'ammiraglia che si giravano per distruggere l'aggressore, cioè loro. Ma Capitan Tommy attivò il tergcristallo laser e li riconobbe.

«Ohé, régaz! Vi sembra il modo di presentarvi?!?»

Un raggio trattore condusse la CrossRay nell'hangar della mastodontica nave ammiraglia. I tre uscirono dalla loro nave e furono accolti da Capitan Tommy da Mark.

«Mark? Ma tu non eri a Florentius a spolverarti la donna?»

«Eh, sì, ma mi sono rotto le balle e sono venuto via. Comunque, mi sono portato dietro Joy, non si sa mai... nel caso...»

Appena Nick la vide, accusò gli stessi, vecchi sintomi: lingua felpata, sguardo assatanato e andamento strisciante.

«Ma non cambia proprio mai, questo, eh?» disse Joy.

Come al solito, Yena e Capitan Tommy si salutarono a morsi in faccia.

«La Delta Force è di nuovo al completo, anzi di più.»

Capitan Tommy vide la CrossRay.

«Bella nave, ma ha un difetto.»

(coro generale di 6 persone: Jake, Nick, Yena, Mark, Joy e JN11) «Cioè?»

«NON È VERDE!!!»

JN11, preoccupato, cercò di sdrammatizzare.

«Poffo fempre generare un'immagine olografica verde attorno alla nave.»

«No, no, troppo facile. Adesso ci penso io.»

Capitan Tommy andò in uno sgabuzzino e prese un barattolo di

vernice verde e una pennellina spaziale e cominciò a verniciare la nave.

«Che fchifo!» disse JN11 rassegnato.

Capitan Tommy osservò il suo lavoro soddisfatto.

«Adesso sì che è una sboronata di nave!»

E adesso, venite nella sala di controllo che vi spiego il piano di battaglia. Entrarono in una stanza con illuminazione molto soffusa.

«Computer, schema di battaglia Sediuls-1, nome in codice E POI LO PIEGO.»

Un ologramma apparve al centro della stanza. Rappresentava un modello del pianeta di Sediuls.

«Evidenziati in rosso, vedete i cardini del sistema difensivo, i destabilizzatori laser a lungo raggio, le rampe lanciamissili modello Tispaccoilculo-3c e la rete di intercettazione radar-ottica modello Guardon-b12.»

«E allora come facciamo a penetrare?» chiese Yena.

Nick rivolse un sorriso malizioso a Joy.

«Non in quel senso, idiota!»

Jake propose «Beh, potremmo smollare una torpedine ionica nel condotto di aerazione della base sotterranea.»

«Non c'è condotto esterno, e poi sembra Guerre Stellari.»

«Và beh, allora possiamo penetrare nell'orecchio e attivare il sistema di autodistruzione.»

«No, sembra Balle Spaziali!»

«Ma scusa, Capitan Tommy! Tu vuoi spaccare il culo a Sediuls o vuoi trovare un'idea originale per scrivere un libro?»

«Beh, tutti e due, che domande!»

«Ah...»

«Ho un'idea!» disse Nick. «Sediuls và regolarmente allo stadio per vedere le partite di calcius. Basterà arrivare sul pianeta come bagarini spaziali ed arrivare fino a lui dicendo di vendere i biglietti per domenica prossima. C'è un derby: Guardia Imperiale Vs Fughinari. Ne ha tenuti in vita una ventina per la partita di domenica, ma non ha fatto in tempo a comprare il biglietto, perchè gli abbiamo rotto i coglioni fino adesso.»

«Ma la CrossRay è verde. Come facciamo a non farci riconoscere?»

«Ah, non so, usate il sistema olografico esterno.»

«Vifto che avevo ragione?» disse JN11.

JN11 attivò l'ologramma esterno e la CrossRay diventò una semplicissima nave da trasporto marroncina. I nostri quattro eroi si travestirono da bagarini spaziali e salirono sulla nave.

«Non appena avrete disattivato il sistema Guardon-b12 entreremo in azione contro la flotta di Sediuls. Fino a quel momento, buona fortuna. E che il Kalore sia con voouououououououiiii!»

Capitolo XXXVII

(La Penetrazione)

Estratto dagli atti della torre di controllo di Bassanellys.

Data astrale 2497.4.

Ore 1550 - ora galattica standard.

Oggetto: Registrazione dialoghi approccio nave 2947.4/345.

«Torre controllo Bassanellys ad astronave non identificata...»

«Avanti torre controllo Baffanellyf...»

«Siete pregati di fornire codice identificativo galattico e nomi dei componenti dell'equipaggio, nonché lista del carico, permesso di atterraggio, permesso di decollo, permesso di volo, permesso, avanti, buongiorno, come va? non c'è male, grazie... arrivederci e passo.»

«Jake, adesso che cazzo gli diciamo?»

«Lascia fare a me... Ehm... Mumble.... Qui volo 457/2b in missione commerciale. Trasportiamo vino rosso per le cantine imperiali. I nostri nomi sono: Jaykus, Nickus, Yenikus e Markopolus.»

«E i permessi?»

«Quali permessi?»

«I permessi!»

«Ma che permessi e permessi! Il nostro Imperatore Sediuls ha la gola secca e voi non volete farci passare? Ma siete matti? Vi farò rapporto non appena atterratil!»

«Sì però... i permessi...»

«Ok... È permesso? C'è nessuno? Per favore?!?»

«Ecco! Bastava essere gentili! Prego, atterrate pure... cancello 19436120582651895092267543.bis.»

JN11 memorizzò il numero, ma una interferenza del circuito vocale interferì nella memoria positronica.

«Ok ragaffi adeffo atterriamo!»

BOOOOOOOOOO MMMM KKKRRAAAASSHHH

BADABBEMMMM BBAANNGG.....

(Coro generale)

«JN11... CAZZO FAI?!?»

«Eh fcufatemi... io fono atterrato al cancello 194361205

82651895092267542.bis, però non mi ero accorto che c'era già un incrociatore stellare.»

«Fortuna che dovevamo entrare inosservati.» fece notare Mark. Jake era incazzato come due bestie.

«Adesso chiamo quei fottutissimi bastardi della torre di controllo e ci faccio un culo così (a loro)! Allora, torre di controllo... andate a-fanculo! Ci avete fatto atterrare sopra ad un incrociatore stellare! La rampa 19436120582651895092267542.bis era già piena!»

«A-fanculo ci andate poi voi perchè avete sbagliato cancello! Quello giusto era il numero 1943612058265189 5092267543.bis.»

«Aaahh! Ma non è mica colpa mia se voi avete un casino di cancelli... Eh!»

«Va beh... ora atterrate sul ponte giusto... mi raccomando 19436120582651895092267543.bis.»

Questa volta i nostri eroi trovarono il ponte libero e poterono scendere con meno problemi.

Agli occhi di uno spettatore ignaro del complotto, quell'atterraggio poteva essere simile a tutti quelli (o quasi) che avvenivano nello spazioporto di Bassanellys... ma spesso i monaci si fanno gli abiti (o no?) ed in realtà quello era l'inizio della fine.

I quattro eroi scesero dalla nave e si diressero verso una cabina di teletrasporto interno.

Nick osservò la pulsantiera. C'erano tanti tasti colorati e sopra ognuno di essi il nome della destinazione. Tra gli arrivi possibili c'erano: Cantine Imperiali, Zona di Comando (necessita di carta di accesso), Zona medica e Magazzini Generali.

Jake propose Cantine Imperiali, ma il dovere chiamava e così scelsero la zona di Comando. Una voce femminile sintetizzata uscì da un altoparlante nascosto.

«Prego inserire la tessera magnetica con livello di accesso superiore a nove.»

«E adesso?» chiese Mark.

«E adesso un cazzo!» disse Yena estraendo il fucile laser dalla fondina magnetica ascellare.

Yena sfondò il quadro comandi con un colpo ben assestato.

La voce femminile tornò a farsi sentire con un tono leggermente soddisfatto.

«Ok, potete passarehhh!»

Si ritrovarono in una sfarzosa cabina di teletrasporto, con moquette per terra, quadri olografici alle pareti e musica di sottofondo.

«Eeeehhh, che sfarzo! Altro che la CrossRay!»

Una guardia li avvicinò per controllare i pass.

«Buongiorno, signora guardia.» disse affabilmente Mark, prima che Yena la sgozzasse a furia di morsi sul collo.

Yena, con la mascella grondante di sangue umano ancora caldo disse

«Oh, finalmente si torna a fare un po' di morti!»

Mark si infilò la tuta della guardia, che gli andava un po' stretta e gli si vedeva il pacco.

Jake disse «Oh, ma noi non dovevamo andare allo stadio a vendere i biglietti a Sediuls?»

Nick disse «Ohi!»

Yena soggiunse «Va beh...»

Mark ingiunse «Va beh un cazzo! Adesso se ci fermano cosa diciamo?»

«Eh, diciamo che...»

«Giusto, cosa dite se vi fermiamo?» dissero quindici guardie a fucili spianati.

«Eh, diciamo che siete dei vaffampiri!»

«Dei vaffancosa?»

«Ora!» disse Yena.

I quattro, approfittando del momentaneo smarrimento delle guardie, estrattero (licenza poetica come al solito...) nell'ordine

un fucile laser dalla fondina ascellare

un destabilizzatore sonico da palmo

una manciata di bombe allo Iodio Palladio

e, giusto per dare un tocco medievale, una mannaia laser.

In pratica, delle quindici guardie rimasero solo i fucili spianati.

Yena saltò su e disse

«Oh, ragaz, siamo un po' fuori allenamento! Ci abbiamo messo quasi venti secondi, possiamo fare meglio!»

I quattro si diressero verso la sala di gestione del sistema Guardon-b12, seguendo l'infallibile fiuto di Jake.

«Jake?»

«Oh!»

«Sei sicuro che è da questa parte?»

«Tsé! Io non sbaglio mai! Fidatevi di me! E se sbaglio non è mica colpa mia!»

Dopo mezz'ora...

«Jake?»

«Oh!»

«Ormai ci siamo, vero?»

«Mah, credo che forse c'è caso di può darsi...»

«Non ti sarai mica perso?»

«Chi, io! Ma va là!»

«Ah, ecco...»

Dopo un'ora...

«Jake?»

«Oooohhh!»

«Allora?»

«Eh, beh... dovremmo esserci, ma...»

«Ma?»

«Ma mi sono perso! Porca mucca con una doppietta in mano (vaccaccia) ladra!»

Yena, felice come tre bestie, saltò su e disse

«Ecco! Lo sapevo! Ha fatto come sull'Aldivalus! Adesso lo fracasso di botte!»

«Se è per questo mi sono perso anche su VERDE.»

«Ah, un recidivo!» disse Mark

Dopo tre ore di varie peregrinazioni all'interno dei corridoi deserti della base, giunsero davanti ad una porta con su scritto

COMPLIMENTI! SIETE ARRIVATI ALLA SALA DI

CONTROLLO DI GUARDON-B12

«Evviva! Evviva!» disse Jake

«A me puzza di trappola...»

«Ma no, chi vuoi che sappia che siamo qui...»

Yena aprì la porta e infatti vi trovò trenta divisioni di truppe scelte di Sediuls (alla faccia dello stanzino).

Decisero di arrendersi (i nostri eroi).

Beh, eroi...

Dopo averli denudati delle armi, li sbattettero (licenza poetica) nella solita, cara, dolce e affettuosa cella buia e fetida.

Mark accese un lumicino e lesse un cartello sulla parete

cella buia e fetida dolce cella buia e fetida

«Mi sa tanto di presa per il culo...»

«È ora di usare il grande potere del Kalore!» disse Nick.

Si concentrò sulla porta della cella e cominciò a scaldarla con la forza della mente.

La porta diventò rossa, poi gialla, bianca e alla fine si sciolse miseramente.

Ma al di là della porta troneggiava un loro vecchio nemico.

Coro generale «Bendus!»

«Ebbene sì! Non vi siete ancora liberati di me! So che avete avuto la fortuna di conoscere l'Uomo che patisce più caldo dell'Universo. Ma sappiate che anch'io ho avuto lui come maestro. Io però mi sono lasciato sedurre dal lato oscuro del Kalore, e sono diventato un cavaliere del Phreddo!»

«Cavaliere del Phreddo?!?»

«Sì, io ho gli stessi vostri poteri! Ora fatevi sotto!»

Yena si fece avanti e disse

«Lasciatelo a me! Ho un conto in sospeso con questo bastardo!»

Yena si concentrò e scaricò un'ondata di Kalore verso Bendus.

«Ah, ah! Miserabile essere! È tutto qui quello che sai fare? Assaggia il vero potere!»

Bendus investì Yena con una potente ondata di Phreddo, che gli gelò i maroni.

«Cazzo che phreddo!» disse Yena con una vocina da soprano leggero. Yena si rialzò e si diede una scaldatina ai maroni con il suo potere mentale.

«Neanche questo è poi chissà cosa!» gli urlò dietro.

Yena si incazzò. Ma si incazzò veramente. Ma si incazzò così tanto che gli si scagliò contro emanando tanto di quel Kalore che non ci si stava vicino. Bendus si difese e raffreddò i bollenti spiriti

dell'avversario. La lotta continuò per un paio d'ore, con i nostri eroi che facevano il tifo per Yena e una squadra di Guardie Imperiali che faceva il tifo per Bendus.

Improvvisamente, Yena ebbe un'idea grandiosa.

Tornò alla carica su Bendus e prima che potesse annullare la potenza del suo attacco con un'ennesima ondata di Phreddo, aprì il famoso sportellino del cazzo e lanciò un getto di orina (leggi piscia) a 2300 gradi Celsius e a quindici atmosfere di pressione in faccia a Bendus.

«AAAHHHHH! Il Kalore liquido! Non resisto... Bastardo, sei stato sleale!»

Così dicendo si sciolse diventando un'anonima pozzanghera schifolenta e puzzida sulla delicata moquette del corridoio.

Le Guardie Imperiali, a questa visione dissero

«CAAZZZZOoooooohhhhhhh!!!!!»

e fuggirono lasciando i fucili per terra assieme alle suole delle scarpe, consumate dall'accelerazione tremenda. Mark, frugando fra i resti di Bendus, trovò una mappa della base.

«Forza, andiamo!» disse correndo fuori dalla cella.

Questa volta, Mark non sbagliò e arrivarono davanti alla sala di Guardon-b12. Yena sfondò la porta con una craniata e Jake seccò gli operatori del sistema. Nick cominciò a smanazzare sui sofisticati pannelli di controllo.

«Ah, ho capito, basterà invertire il flusso catalizzatore mentre nel frattempo i transistor laser subiranno un sovraccarico dovuto alla manomissione modulata dei moduli di potenza e...»

«Nick, vaffanculo, fallo e basta!»

«Okkey!»

Dopo un quarto d'ora, Guardon-b12 era ancora perfettamente funzionante. Yena si incazzò di nuovo e disse

«Ma insomma, possibile che non sei neanche capace di disattivare un sistema radar?»

«Oh, senti mò, Yena, se sei tanto bravo fallo tu!»

«Con piacere!» disse Yena estraendo la sua arma preferita, il destabilizzatore atomico a lungo raggio, specie se usato a corto raggio.

Yena aprì il fuoco sul pannello e...

SSSTTRRRRAAAABBBBOOOOMMMMBBBBBBBBBB!!!!!!

«Ecco, ci voleva tanto?»

Guardon-b12 esalò il suo ultimo “blimp!” nel momento in cui la possente flotta di VERDE si mosse per entrare nell'area del pianeta.

Capitolo XXXVIII

«È il momento: ALL'ATTACCO!!!»

(Coro generale, ma stavolta proprio generale sul serio, di 8494238549238546529357642387546359248752654 persone)

«YYYYEEEEAAAARRRRRRGGGGGHHHHHHHHHHH!!!!»

RRRRRUUUUUUMMMMMBBBBBBLLLLLLEEEEE!

La possente flotta entrò nel quadrante del pianeta, capeggiata da un infoiatissimo Capitan Tommy, che perdeva la bava dalla bocca per la voglia di fare dei morti. Seguendo un piano congegnato da tempo, la flotta accerchiò il pianeta, neutralizzando le difese a terra mediante precise e micidiali scariche destabilizzanti. Capitan Tommy in persona, col suo fido cannocchiale laser, stava controllando l'esito del bombardamento spaziale, e si divertiva a calcolare il numero medio di morti per scarica.

«Ma che due palle, però! Voglio un po' d'azione anch'io!» esclamò ad un tratto.

«Davidus, sgomma qua subito!»

Davidus si precipitò in sala controllo a razzo, cioè con una calma da far venire il latte alle ginocchia.

«Oh! Cazzo vuoi?»

«Adesso prendiamo una slitta a gravitazione controllata a pedali e scendiamo a fare dei danni!»

«Però pedali te, che a me non me ne frega un cazzo!»

Capitan Tommy lo convinse con modi sempre più signorili che avrebbe preferito fosse Davidus a pedalare, ovvero gli piantò la canna del fucile laser su per il culo e minacciò di piegarla.

Davidus uscì dall'hangar con questo baracchino volante a pedali, e faceva una gran fatica, perché Capitan Tommy si era portato praticamente un arsenale di tutte le armi e armicciuole conosciute dal genere umano. Fecero due chilometri spaziali (che sono molto più lunghi di quelli terrestri; avete presente cosa misura lo spazio rispetto alla Terra?) e poi furono violentemente attaccati da una portaerei della classe Moteségus, e Davidus dirottò verso un asteroide, ma fece poca strada, perché, nella foga dell'inseguimento, guardò un attimo indietro e finì sparato dentro un fosso spaziale,

che è come un fosso terrestre, ma non c'è l'erba dentro.

«PORCA PUTTANAAAAAAaaaaaaahhhhhh!!!!!»

BADABEMMMMMMMMM!!!!!!

CAPPPOOOOTTTTTT!!!!!!

FAMAAAAAAAALLL!!!!!!

Capitan Tommy si interessò subito a Davidus.

«Idiota, cazzo fai?» e gli diede un morso in faccia.

Nel frattempo, cruenti duelli stavano avendo luogo nei dintorni del planetoido di Sediuls. Dunque, ecco, vediamo se mi riesce di sintonizzarmi su un canale radio.... ah, ecco fatto:

«Wedge, ce l'hai dritto di coda... Sganciati, Wedge!!!»

BBBOOOOMMMM!

Ehm, no, devo aver sbagliato frequenza...

Comunque, molti dei nostri eroi si trovarono a fare lo spaziostop dopo essere stati obbligati a eiettarsi nello spazio. Aldus aveva fatto una modifica alla sua nave costruita in cantina e aveva preso su anche Enzus e Cassus e si erano gettati nella furibonda mischia. Aldus era ai comandi, Enzus alla torretta di coda e Cassus stava mangiando una pizza mentre controllava la torretta ventrale. Praticamente, Aldus aveva preso un po' di nastro isolante spaziale e un po' di mastice nucleare e aveva attaccato alla bell'e meglio due torrette di un vecchio modello di macchina volante, un B-ventiquattrus e un paio di bombe allo Iodio Palladio.

Insomma, stavano facendo tutti quanti un gran casino.

Frattanto, poche migliaia di chilometri più in basso...

«Jake?»

«Oh, senti, hai rotto le palle con 'sto "Jake?", capito?!?»

«Ok, v'è bene...»

«Vaffanculo!»

«Oh?»

«Credo sia meglio spostarci da qui. Ora che la flotta di VERDE è entrata in azione, dobbiamo eliminare Sediuls, quindi muoviamoci.»

Mark imbracciò il fucile sentendo qualcuno arrivare dal corridoio. I quattro si mossero silenziosamente e sgommarono alla velocità della luce verso la direzione opposta a quella che aveva indicato Jake.

La sala di controllo era a poche decine di metri dalla sala di

controllo di Sediuls, ma era dannatamente ben difesa! La Guardia Personale dell'Imperatore era già schierata e pronta all'evenienza di un attacco dall'interno. Per l'ennesima volta cominciò una battaglia furiosa fra i nostri quattro eroi e le guardie.

«Nick! Quanti credi che siano?» chiese Mark fra una scarica e l'altra.

«Mah, credo qualche migliaio, come al solito!»

Yena si alzò e lanciò una granata laser nel mucchione di soldati, facendone fuori soquanti. Il sangue correva a fiumi, e per il momento era solo quello delle guardie.

In quel preciso istante, nello spazio, la battaglia stava volgendo decisamente in favore delle forze di VERDE. Soverchiate numericamente, erano riuscite a farsi largo fra le difese nemiche e, una volta messe a tacere le batterie di terra, ebbero un notevole vantaggio in termini di morale ma soprattutto di potenza di fuoco. I Fughinari superstiti, addestrati da Capitan Tommy stavano vendicando la fine del loro mondo ed erano molto più incazzati della media degli orsi! Il loro comandante, Parisius, stava guidando i suoi prodi verso una ormai sicura vittoria e le poche forze di Sediuls sopravvissute fino a quel momento, erano in rotta, e molti cercavano di allontanarsi ancora tutti d'un pezzo a cercar fortuna in altri mondi, là dove nessun uomo è mai giunto prima...

SSSSSSWWWWOOOOOOSSSSSSSSSHHHHHHHH....

Intanto, le forze di VERDE cominciarono lo sbarco.

Ma i nostri eroi?

Ah, eccoli là, in mezzo ad una catasta di corpi fumanti, i quattro si stavano ancora aprendo la strada verso la sala di Sediuls.

Yena urlò «Certo che se andiamo avanti così facciamo prima ad andare in pensione che a finire la missione.»

Nick, il più diplomatico dei tre gridò

«AAAAAALLLLLLLLTTTTTTTT! Fermi tutti un momento!»

Un silenzio spettrale calò sulla scena apocalittica di sangue e di morte.

«Scusa, soldato...»

Un soldato si guardò intorno e rispose «Dici a me?»

«Sì, sì, a te! Non per farmi i fatti tuoi, ma quanto ti pagano al mese?»

«Ma, veramente...» il soldato guardò con uno sguardo confuso i

suoi compagni, poi tornò a fissare Nick e rispose

«Beh, al netto delle tasse direi che non vado oltre il milione e duecentomila crediti al mese...»

Nick sorrise. «Lo supponevo!» disse.

«Ma spiegatemi una cosa, chi ve lo fa fare di stare qui a farvi massacrare per una cifra così ridicola?»

Tra i soldati si levò un bisbiglio di assenso.

«Ha ragione!» gridò uno tra di loro.

I soldati gettarono a terra le loro armi e andarono ordinatamente ad arrendersi alle forze che stavano già sbarcando sul pianeta. Yena, Mark e Jake guardarono Nick.

«Ma è incredibile! Come facevi a saperlo?»

«Eh, perché oltre che bastardo, busone, barbone, nano e birichino, Sediuls è anche un taccagno di prima categoria.»

Yena aggiunse «Devo dire che però un po' sono deluso. Mi stavo divertendo un pacco...»

«Su, su, Yena!» disse Mark «Adesso andiamo a spaccare il culo a Sediuls, così recuperi il tuo buon umore!»

Yena si illuminò e i quattro corsero dando via di quando in quando ai corpi accatastati che impedivano loro di procedere. Arrivarono davanti alla sala di controllo e Yena sfondò la porta con una spallata, ma Sediuls, avvisato della loro presenza, era già entrato nella capsula di salvataggio personale del suo ufficio e appena li vide, accese i razzi e sgommò via verso il cielo e la sua infinità siderale.

«Ragazzi, vuole sfuggirci ancora!»

«Presto, il Kalore!!! Tutti insieme.»

Yena, Nick e Jake si concentrarono sulla capsula che stava viaggiando verso la stratosfera. La capsula cominciò a scaldarsi, diventò rossa, bianca, ma ancora resisteva.

«Non ce la facciamo! Ha uno scudo Phreddo!»

La navicella uscì dall'atmosfera del planetotide, mentre i nostri eroi, impotenti, stavano a guardare.

E così Sediuls riuscì a salvarsi... ancora una volta.

FINE DELLA PAGINA, DEL CAPITOLO E DEL LIBRO.

Capitolo XXXVIII bis

ovvero: non può finire così

Mark saltò su e disse

«Che fine del cazzo! Adesso vogliamo una altro capitolo e poi anche una postfazione!»

Così dicendo, si unì allo sforzo mentale degli altri tre e si concentrò sulla capsula di salvataggio di Sediuls. Passarono alcuni secondi, poi, lentamente si scaldò ancora di più e finalmente la barriera di Phreddo si spezzò. La navicella, investita da un'incredibile ondata di Kalore, si liquefece nello spazio ed esplose fragorosamente. L'ultima trasmissione della navicella fu

«Fottutissimi bastardi, non finirà così, non riuscirete mai a sconfigger...» dopodiché ci fu l'esplosione.

Jake si rivolse a Mark.

«Ma come fai a conoscere anche tu il segreto del Kalore?»

«Eh, è una storia lunga...»

«Beh allora raccontacela, tanto adesso non abbiamo più niente da fare!»

«Ecco, vedete, io fui mandato in veste di Pronto Poli ad arrestare l'Uomo che patisce più caldo dell'universo.»

«Arrestarlo? Lui?!? E perché?»

«Perché era in arretrato con le bollette del gas per il riscaldamento del pianeta.»

MAKEPAKKK!!! (III o IV, non ricordo bene...)

«E poi?»

«Lui, per evitare l'arresto, mi iniziò alla conoscenza del Kalore, e, come vedete, si è rivelata molto più utile di quanto non credessi.»

«Tutto qui?»

«Sì.»

«E allora perché hai detto che era una lunga storia?»

«Eh, beh, faceva molto l'effetto da sborone...»

«Bene, ragazzi, adesso ci aspetta solo Riposo & Ricchezza (& Donne...)! Ma ci pensate a quanto diventeremo famosi? Il gruppo Delta ha impedito una colossale manovra per monopolizzare un in-

tero quadrante stellare. Oh, ma non ci riescono mica tutti, sapete?»

«E adesso, cosa pensate di fare?» chiese Jake.

«Beh, io aspirerei a diventare Generale Supremo delle forze interplanetarie.» disse Yena.

Nick disse «Invece a me piacerebbe diventare ingegnere capo della sezione ricerche della Federazione. Sai che casini che fanno lì dentro?»

«Io, invece» disse Mark «vorrei diventare il Polì Supremo, coordinatore di tutti i Pronto Polì delle galassie conosciute.»

«E tu, Jake?»

«Beh, io voglio aprire un ristorante di gran classe, ma che serva porzioni giganti di roba. Altro che Chez Maximus!»

Nick però, fu oscurato da un dubbio.

«Ma siete sicuri che ci daranno tutto questo?»

Jake, con un sorriso più largo della bocca, disse

«Ma vuoi scherzare? Certo che ci daranno quello che vogliamo! Siamo degli eroi, ora! Stanne certo. E poi lo sai che di me ci si può fidare...»

I quattro eroi si avviarono verso l'hangar della ex base di Sediuks, salirono sulla CrossRay e tornarono velocemente verso la Terra e verso il loro più che meritato premio.

Postfazione

(o epilogo che dir si voglia)
ovvero dei loro desideri e dei loro destini

Erano passati molti mesi dalla vittoriosa conclusione dell'epica battaglia nel planetoide di Sediuls. Ormai la gente li aveva dimenticati, ma non aveva tutti i torti. Alla vicenda era stato dedicato un trafiletto di quindici righe, a pagina ventitré del quotidiano federale, infilato in mezzo fra gli annunci mortuari e gli spettacoli dei cinema porno. E loro, inutile dirlo, avevano tristemente finito la loro carriera in una

(DITELO TUTTI IN CORO, È IL VOSTRO MOMENTO!)

CELLA BUIA E FETIDA

«Non è giusto, però!» disse Yena.

«Che cosa?» chiese Mark.

«Ho di nuovo finito le pile laser! Queste erano già mezze scariche!»

«Beh, ragazzi» disse Jake «oramai dovremmo esserci abituati. È da qui che è cominciato tutto questo casino.»

«Eh, già!» disse Nick.

«Al processo, però, potevano sorvolare su qualcosina, visto che, anche se abbiamo fatto qualcosa di male, lo abbiamo fatto per il loro bene.»

«Non capisco poi tutte quelle imputazioni: danneggiamento aggravato e continuato, strage multipla aggravata, distruzione di proprietà varie ai danni della Federazione, intrusione in zone off limits e, dulcis in fundo, violenza carnale ai danni di sommelier imperiale (che poi sarebbe Joy).»

«Già, già! Il giudice era sicuramente un fottuto mafioso.»

«Hanno sbattuto dentro anche me» disse Mark «solo perché ho buttato per terra una sportina di plastica sul pianeta Sudaticcius!»

«Ma che schifo! Ci hanno sbattuti in quattro in una cella da due e, quel che è peggio, sono rimasti solo due topi morti con le verdure marce, per cenare stasera.»

Una lacrima scivolò sul viso di Yena.

Nick allora si fece avanti e disse con tono comprensivo

«Non piangere, facciamo a metà.»

Indice

Introduzione.....	5
Capitolo I.....	7
Capitolo II.....	10
Capitolo III.....	13
Capitolo IV.....	17
Capitolo V.....	19
Capitolo VI.....	23
Capitolo VII.....	27
Capitolo VIII.....	32
Capitolo IX.....	36
Capitolo X.....	39
Capitolo XI.....	41
Capitolo XII.....	43
Capitolo XIII.....	49
Capitolo XIV.....	52
Capitolo XV.....	56
Capitolo XVI.....	60
Capitolo XVII.....	64
Capitolo XVIII.....	67
Capitolo XIX.....	71
Capitolo XX.....	75
Capitolo XXI.....	80
Capitolo XXII.....	85
Capitolo XXIII.....	89
Capitolo XXIV.....	93
Capitolo XXV.....	97
Capitolo XXVI.....	100
Capitolo XXVII.....	104
Capitolo XXVIII.....	108
Capitolo XXIX.....	111
Capitolo XXX.....	115
Capitolo XXXI.....	118
Capitolo XXXII.....	121
Capitolo XXXIII.....	126
Capitolo XXXIV.....	130
Capitolo XXXV.....	134
Capitolo XXXVI.....	140
Capitolo XXXVII.....	145
Capitolo XXXVIII.....	152
Capitolo XXXVIII bis.....	156
Postfazione.....	158

IL LIBRO

del DELTA GROUP

Finito di scrivere nel 1990

Finito di stampare (per bene) nel 2008...

...perché ci vuol della calma!!!